



ADRIANO LUCI

Il bilancio di sei anni
di presidenza





DIETRO OGNI TUO CAFFÈ UN'AZIENDA TRASPARENTE

Viva la sincerità. Soprattutto se davanti a un buon caffè,
quello che scegli con le nuove macchine Ducale distribuite da C.D.A.
Progettate con un vetro sul fronte ti permettono di vedere il caffè in grani all'interno,
macinato al momento e gli alti standard di igiene mantenuti dagli operatori C.D.A.
Questo è il nostro concetto di trasparenza. Totale.
Dal bilancio sociale alle scelte green, passando per le certificazioni, qui tutto si fa vedere.



ArtCo

s e r v i z i



Pulizie e sanificazioni
Servizi per l'ambiente
Raccolta e Gestione rifiuti
Spazzamento strade
Trascrizione di atti e documenti
Servizi di logistica
Gestione aree verdi
Gestione cimiteriale
Ristorazione



ARTCO SERVIZI Società Cooperativa
33057 Palmanova (UD) - Via Marinoni, 9
Tel. +39 0431 620081 / +39 0432 935541
Fax +39 0431 622043
www.artcoservizi.it - info@artcoservizi.it

I NOSTRI VALORI, IL VOSTRO SUCCESSO

**ARTCO SERVIZI SOCIETÀ COOPERATIVA NEL CORSO DEL 2012 È SOGGETTO
ATTUATORE DI N. 185 PROGETTI DI LAVORI DI PUBBLICA UTILITÀ
FINANZIATI DALLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA INSERENDO 422
SOGGETTI CON DISAGIO OCCUPAZIONALE**

ANNO DI RIFERIMENTO REGOLAMENTO REGIONALE: 2010

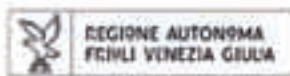
Anno di attuazione: 2011 - Progetti assegnati: n. 70 - Soggetti beneficiari assunti: n. 182

ANNO DI RIFERIMENTO REGOLAMENTO REGIONALE: 2011

Anno di attuazione: 2012 - Progetti assegnati: n. 185 - Soggetti beneficiari assunti: n. 121

ANNO DI RIFERIMENTO REGOLAMENTO REGIONALE: 2012

Anno di attuazione: 2012 - Progetti assegnati: n. 132 - Soggetti beneficiari assunti: 301



Prove di dialogo

Positivo il primo incontro del Consiglio Direttivo di Confindustria Udine con il presidente della Regione FVG Serracchiani e il vice-presidente Bolzonello

“Abbiamo trovato degli interlocutori attenti e competenti. La complessità del momento fa sì che si debba remare tutti nella stessa direzione ponendo il manifatturiero e le problematiche del lavoro al centro dell'agenda regionale. Abbiamo formulato delle richieste, non un libro dei sogni, improntate al buon senso e al pragmatismo, ricevendo risposte altrettanto di buon senso e pragmatismo. Un primo passo costruttivo per l'inizio di questa legislatura”.

E' questo il giudizio del presidente di Confindustria Udine Adriano Luci a margine dell'incontro che il Consiglio Direttivo dell'Associazione ha avuto mercoledì 12 giugno a palazzo Torriani con la presidente della Regione Debora Serracchiani e il vice-presidente Sergio Bolzonello.

Nel fare gli onori di casa, alla presenza di tutto il gotha dell'industria friulana, Luci, ha rimarcato come l'obiettivo dell'incontro fosse proprio “quello di capire come la Regione si ponga di fronte alle aziende che, nel rispetto delle regole, intendono continuare a lavorare e investire in Friuli Venezia Giulia”.

Dal canto suo, il presidente di Confindustria FVG, Alessandro Calligaris, ha ribadito la necessità di lanciare all'amministrazione regionale “un messaggio del fare”: “Il Friuli Venezia Giulia ha grandi potenzialità, ma dobbiamo darci degli obiettivi da raggiungere, a cominciare dal miglioramento delle infrastrutture se vogliamo attrarre anche investitori stranieri”.

Per un Giampaolo Benedetti, che ha sollevato il problema della poca competitività della macchina amministrativa regionale (“La spesa dell'amministrazione incide per il 48% del PIL. Non si può far sempre carico sull'azienda privata...”) Serracchiani e Bolzonello hanno ricordato il loro impegno, già avviato, a rivedere, caso per caso, mansionario e competenze della struttura regionale oltre a spiegare le ragioni e i vantaggi

legati a diversi accorpamenti di alcuni referati rispetto al passato (“Un esempio: per progetti che coinvolgono anche beni paesaggistici non occorreranno più due autorizzazioni in quanto le competenze divise tra pianificazione territoriale e ambientale saranno unificate”).

Giovanni Fantoni, che ha chiesto, tra l'altro, di rivisitare i parametri, adeguandoli ai tempi di crisi, per l'abbattimento dell'Irap per le imprese, ha posto il problema delle aree in deroga, invitando la Regione a negoziare con la UE gli aiuti comunitari alla luce dell'ingresso della Croazia. Un terreno che ha trovato fertile adesione da parte del presidente della Regione Serracchiani, che ha assicurato il proprio impegno per far passare il concetto di area di prossimità (e non più area di confine) per le mappature delle aree in deroga.

Da rilevare poi anche l'appello di Roberto Contessi, a nome dei costruttori friulani, perché si facciano gli investimenti, si appaltino i lavori, si evitino nei bandi di gare le logiche deleterie del massimo ribasso e si abbia un occhio di favore per le imprese locali. Concorde il presidente Serracchiani, che ha dato appuntamento agli Stati Generali dell'edilizia in programma il 26 giugno per una risposta più articolata.

Serracchiani ha, tra l'altro, ricordato la volontà di affidare a FVG Strade, sempre nell'ottica della razionalizzazione dei costi, la gestione di tutta la rete stradale in Regione. La presidente non si è sottratta a toccare anche il tema della bretella Palmanova-Manzano, ribadendo le proprie perplessità di fronte ad un progetto superato dai tempi che prevede, tra l'altro, la realizzazione di 10 roatorie in 13 chilometri. “I fondi risparmiati saranno comunque utilizzati a favore dell'economia del territorio”.

Bolzonello, da parte sua, ha sposato apertamente il rilancio, portato avanti con forza da Federico Gollino, della Delegazione di Tolmezzo, della filiera bosco-legno in montagna. “Concordo sulle grandi po-



Adriano Luci e Debora Serracchiani in un incontro pre-elezioni a palazzo Torriani (foto Gasperi)

tenzialità dei nostri boschi, ma occorre formare gli imprenditori”: il richiamo è soprattutto alla mancanza, nella filiera, di segherie strutturate.

Altri temi trattati: quello della burocrazia e dei progetti che non partono mai (Nicola Plazzotta), quello della valorizzazione e del potenziamento dei Confidi, pure attraverso l'assegnazione di nuove competenze (Michele Bortolussi), quello della diffusione della banda larga in Regione con progetti trasparenti, tempistiche certe e riguardo per le aziende locali (Luigi Gregori), quello della necessità di una legge regionale, alla stregua della n.4, per il Distretto della Sedia (Franco di Fonzo), quello dell'incoerenza di comportamenti che spaventa gli investitori italiani, come nel caso dell'Ilva di Taranto dove lo Stato dice una cosa, la magistratura un'altra (Luigi de Puppi), quello del click-day, sistema che andrebbe abolito perché iniquo e non meritocratico (Mansimiliano Zamò).

Su un altro concetto tutti si sono poi trovati concordi: in una Regione di appena un milione e 200mila abitanti i campanilismi, i particolarismi e le frammentazioni non hanno più ragione di esistere. A ribadirlo Benedetti ma anche Fantoni, che ha ricordato l'azione convinta per accelerare il progetto di fusione tra le quattro territoriali in modo da addivenire ad una sola Confindustria regionale. Inevitabile, quindi, la richiesta di Luci di sapere qualcosa di più dalla presidente Serracchiani, sulla riforma degli enti locali e delle province in primis. “Non si torna indietro – ha ribadito Serracchiani -. C'è una spinta forte ad abolire le Province. A tale riguardo stiamo pensando al riordino delle competenze della Regione, affidando la parte gestionale ai Comuni”.

Alfredo Longo



ADRIANO LUCI:

“La domanda su “quando finirà la crisi” non ha più senso. Penso che sia, invece, giusto chiedersi come si debba rimodellare il sistema economico e produttivo al fine di renderlo adeguato a un mondo che si è completamente modificato”

Realità Industriale

Registrazione Tribunale di Udine
n. 24/99

Redazione

Direttore Responsabile
Alfredo Longo

e-mail: ri@assind.ud.it

Società Editrice

Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A questo numero hanno collaborato

Antonella Bassi, Gianpiero Bellucci,
Lodovica Bulian, Alessandra
Cicero, Marta Daneluzzi, Paola Del
Degan, Massimo De Liva, Marco Di
Blas, Alessandro Fanutti, Barbara
Franceschelli, Livia Gori, Gino
Grillo, Mauro Filippo Grillone, Ezio
Lugnani, Carlo Tomaso Parmegiani,
Gianluca Pistrin, Franco Rosso,
Paolo Tarabocchia,

per Gruppo Giovani Imprenditori:

Massimiliano Zamò (presidente),
Federico Barcherini

Impaginazione

arCube – studio associato
33100 Trieste
e-mail: info@arcube.it

Fotoservizi

Foto copertina: Mauro Grigollo
Foto: Diego Gasperi

Concessionaria per la pubblicità

Scripta Manent srl
via Pier Paolo Pasolini 2/A
33040 Pradamano (UD)
tel. 0432 505900
e-mail: posta@scriptamanent.sm

LUGLIO 13 CONTENUTI

08 Intervista
ADRIANO LUCI

13 Speciale
GRUPPI

18 Focus
ENERGIA

20 Aziende Flash

23 Aziende
GRUPPO SMS
PULITECNICA FRIULANA
METLAB
PINOSA

28 Botta & Risposta
FABRIZIO ROSSI
Rhoss- Gruppo Irsap

29 Commento

30 Iniziative

31 Credito e Finanza

33 Marketing

36 Trasporti e logistica

37 Trasporti

37 Alimentari e Bevande

38 Edilizia

39 Web

40 Corsi

41 Giovani Imprenditori

44 Giovani e Società

46 Obiettivo montagna
CARNIAFLEX
TARUSSIO LEGNAMI
GOCCIA DI CARNIA

48 Obiettivo Austria

50 CCIAA

52 Scuola

54 Friuli Innovazione

55 Trasporti

56 Incontri

57 Regione

58 Ente Friuli nel Mondo

60 Libri

62 Sport

64 Agrodolce

66 L'opinione

TUTTI I TUOI DATI SEMPRE NELLE TUE MANI

inapp.filetocloud

Grazie ad una semplice interfaccia web permette lo scambio di file, anche di grandi dimensioni, in totale sicurezza e con grande velocità. I dati possono essere caricati e scaricati dal Data Center senza utilizzare la banda internet aziendale per consentire il download del file, facendo risultare il processo di scambio più rapido e performante.

inasset.
business datacenter

www.inasset.it



Adriano Luci
(foto Mauro Grigollo anche nelle successive)

ADRIANO LUCI

SEI ANNI ENTUSIAMANTI, MA RESI DIFFICILI DALLA CRISI ECONOMICA E DALLA SORDITA' DELLA POLITICA

Dopo sei anni, a metà luglio, Adriano Luci lascerà la presidenza di Confindustria Udine. Dal luglio 2007 a oggi il presidente Luci ha dovuto affrontare un periodo decisamente non facile per l'economia internazionale e nazionale che si è ovviamente riflesso anche sulla vita delle aziende regionali e provinciali. La crisi che da episodio contingente si è trasformata in un mutamento strutturale, non ha lasciato respiro: molte le crisi aziendali; parecchie, purtroppo, le chiusure; fortissimo il ricorso alla cassa integrazione e numerosi i posti di lavoro andati perduti; crescente la stretta del credito che ha acuito le difficoltà delle imprese; in calo, seppur contenuto, anche le iscrizioni alla stessa Associazione. Il tutto a fronte di una politica nazionale e regionale spesso sorda alle esigenze delle imprese di ogni settore. Insomma, sei anni difficili che, però, Adriano Luci insieme al Consiglio Direttivo e al Comitato di Presidenza che lo hanno affiancato nei tre mandati, ha affrontato con coraggio e spirito di iniziativa, cercando con molti progetti diversi di aiutare l'industria friulana ad affrontare la crisi e ad adeguarsi al mutamento in atto nel sistema economico mondiale.

Come giornalisti di Realtà Industriale, nei diversi incontri avuti in questi sei anni con molti imprenditori associati e con il mondo esterno all'associazione, abbiamo potuto notare come l'attività del presidente Luci sia stata, pur a seconda delle diverse sensibilità, generalmente apprezzata e ci è sembrato, quindi, giusto chiedergli di riassumere nell'intervista che segue gli anni passati alla guida di Confindustria Udine e di prefigurare le prospettive del prossimo futuro per le imprese friulane.

Presidente Luci, al termine di questi sei anni, come valuta la sua esperienza e quello che è riuscito e a portare a termine in favore delle imprese friulane?

E' stata un'esperienza difficile, ma entusiasmante ed estremamente positiva che mi ha dato la possibilità di conoscere numerose realtà, che nonostante la situazione economica e finanziaria generale molto complicata, in molti casi sono riuscite a salvaguardare la propria attività e spesso anche a farla crescere. Ciò sta a significare che il nostro sistema industriale da un lato sconta i noti problemi del sistema nazionale e internazionale, ma dall'altro ha la capacità di rispondere in termini positivi alle sfide dei mercati.

Questi sei anni, inoltre, sono stati molto significativi anche dal punto di vista personale perché mi hanno dato la possibilità di conoscere molti imprenditori che, pur diversi fra di loro, sono in buona parte fantastici, che mi hanno trasmesso emozioni e sensazioni importanti e che hanno saputo aiutarmi esprimendo critiche e proposte costruttive, consentendomi di arricchire il mio bagaglio personale in modo da potere rappresentare nel modo, spero, più corretto possibile, le esigenze e le necessità di un mondo imprenditoriale che è sì collocato all'estremità dell'Italia, ma che in molti casi è al centro dell'Europa.

Guardandomi indietro mi sembra che tutto sia iniziato ieri mattina, ma, poi, pensando a quello che siamo riusciti a fare insieme al Consiglio Direttivo e al Comitato di Presidenza che mi hanno affiancato, devo dire che ci sono molti risultati dei quali sono soddisfatto. Penso ad esempio: alla fusione portata a termine fra confidi commercio e confidi e industria; ai rapporti che siamo riusciti a mantenere con le altre associazioni di categoria; al grande lavoro fatto per portare tantissimi enti e istituzioni a parlare di sicurezza al teatro di Udine, attività dalla quale poi è nato il "Festival della sicurezza"; al numero, seppur molto limitato, di reti d'impresa e di aggregazioni che siamo riusciti a costituire nell'ambito di Confindustria Udine; al grande lavoro fatto per l'internazionalizzazione delle aziende e nel settore del credito e della finanza; al progetto sul turismo industriale; alle molteplici attività in campo culturale e alle mostre; ai rapporti tenuti con le scuole e con i giovani; a "fabbriche aperte"; al recente progetto sulla filiera legno avviato in montagna; all'impegno dimostrato sui diversi consorzi

industriali, grazie anche alla disponibilità di molti colleghi. Penso che questo abbia consentito di far sentire l'Associazione attenta ai temi più scottanti per le imprese. Non so se siamo sempre riusciti ad aiutare le aziende come avrebbero desiderato, ma certamente posso dire che ce l'abbiamo messa tutta.

Un'ulteriore grande soddisfazione è data dal fatto che all'interno sia del Consiglio Direttivo, sia del Comitato di Presidenza, c'è sempre stata un'atmosfera molto collaborativa grazie alla quale si sono sempre dibattute e condivise le diverse iniziative portate avanti e che ha consentito il dinamismo con il quale l'Associazione ha saputo presentarsi sul territorio.

C'è, invece, qualcosa che non l'ha soddisfatto o che non è riuscito a portare a termine come avrebbe voluto?

Sicuramente mi sarebbe piaciuto vedere un numero maggiore di reti di imprese, di aggregazioni, consorzi e raggruppamenti. Credo, infatti, che solo con una maggior dimensione delle aziende e soprattutto più strette relazioni fra i nostri imprenditori per cercare di condividere idee e progetti, si possa cercare di migliorare il nostro tessuto industriale che pur è già ricco di ottimi imprenditori, grandi famiglie imprenditoriali e lavoratori di rara capacità, serietà e livello.

In questi anni si è sempre detto che la crisi sarebbe finita l'anno dopo, ma, poi, è sempre continuata, a questo punto, quando pensa che finirà?

L'esperienza di questi sei anni mi ha insegnato a osservare e interpretare meglio le diverse situazioni dei mercati e devo dire che credo che la domanda su "quando finirà la crisi" non abbia più senso. Penso che sia, invece, giusto chiedersi come si debba rimodellare il sistema economico e produttivo al fine di renderlo adeguato a un mondo che si è completamente modificato. Siamo, infatti, a un cambiamento strutturale che a questo punto ha bisogno di modelli diversi e che comportino la capacità di "configurare" le imprese in modo che possano rispondere a esigenze dei mercati che sono drasticamente cambiate.

Durante il suo mandato si è sentito ascoltato dalla politica?

Con una certa amarezza devo dire che la politica nazionale, come si può leggere

su qualsiasi giornale, è stata per lo più fallimentare e incapace di individuare quei nuovi modelli dei quali dicevo un attimo fa. A livello regionale, poi, la politica ha forse fatto troppi proclami su certi argomenti e soprattutto ha peccato di presunzione nel momento in cui ha pensato che le associazioni di categoria non fossero interlocutori validi. Dico questo perché intendo chiarire che noi non siamo né di destra, né di sinistra, ma siamo obbligati a rappresentare le esigenze delle imprese parlando e relazionandoci con chi è al governo in un dato momento a prescindere dal suo colore politico. Questo aspetto per alcuni anni non è sembrato essere chiaro al presidente Tondo che, evidentemente pensando che noi fossimo "filo-Illyani" visto che Illy è un imprenditore, non ha avuto adeguata disponibilità nei nostri confronti e nei confronti di ciò che rappresentiamo. Solo verso la fine del suo mandato siamo riusciti a chiarirci e a confrontarci con la massima trasparenza ed efficacia, ma così abbiamo perso diversi anni.

Teme che la non comprensione delle vostre posizioni si possa ripetere con la nuova presidenza Serracchiani?

Abbiamo avuto recentemente un incontro con la presidente Serracchiani e con il vicepresidente Bolzonello e devo dire che abbiamo avuto un buon riscontro sulle loro intenzioni: soprattutto meno "tavoli" e più progetti concreti, meno "chiamate collettive alle armi" e più attenzione alle specificità rappresentate da ognuno. Non credo, quindi, che questa presidenza regionale ripeterà l'errore del quale parlavo.

Non la preoccupano le prese di posizione della presidente Serracchiani nettamente contrarie a opere pur auspiccate dagli imprenditori come la Cimpello-Sequals o la Manzano-Palmanova?

Credo che il vero problema sia capire se vogliamo davvero collocare al centro dell'attenzione il manifatturiero e soprattutto se vogliamo immaginare che ci sia uno sviluppo per le aziende del nostro territorio. Ho detto alla presidente che se condividiamo questo percorso, allora dobbiamo dirci in che modo e con che tempi vogliamo realizzarlo, perché ormai non c'è più tempo da perdere. Non possiamo, quindi, aspettare 40 anni per una bretella e, poi, scoprire che non si può fare; non possiamo aspettare 10 o 12 anni per un

elettrodotto e poi vederlo bloccare perché qualcuno si pone domande che non hanno senso. Abbiamo, dunque, bisogno di sapere se veramente si pensa che le imprese producano lavoro vero (e non virtuale) e che, quindi, ovviamente nel rispetto delle leggi, possano essere davvero messe in condizione di creare sviluppo in questo territorio. Devo dire che in questo senso abbiamo avuto dalla presidente risposte positive e, quindi, visto che noi riteniamo che sia fondamentale ripartire dal manifatturiero, aspetteremo questa Giunta regionale alla prova dei fatti. Dei fatti, perché pensiamo che sia inutile andare sui tetti delle fabbriche con gli operai quando le aziende hanno chiuso, ma che sia necessario difendere e agevolare i progetti di sviluppo per evitare che le aziende chiudano e, anzi, aiutarle a crescere e a creare occupazione.

Nei sei anni di presidenza ha rinnovato spesso, insieme a tutto il mondo confindustriale locale e nazionale, le richieste alla politica per una maggior attenzione al comparto produttivo, per uno snellimento della burocrazia, per una semplificazione e "morigeratezza" fiscale, ma le richieste sono rimaste per lo più inascoltate. L'ultimo decreto del governo sembra andare in quella direzione. Lo ritiene sufficiente?

Sono vent'anni che faccio vita associativa e mi sono reso conto che gli argomenti trattati in questi vent'anni sono più o meno sempre gli stessi. Siccome nulla è cambiato, se non in peggio, mi sono ripromesso di non parlarne più: magari così cambia qualcosa!

Scherzi a parte, è evidente a tutti che gli imprenditori italiani partono ogni mattina con un peso sulle spalle che li spiazza rispetto ai loro concorrenti di altri Paesi. Un peso fatto di: burocrazia invasiva, inefficienza della Pubblica Amministrazione, tassazione fuori controllo, sprechi in ogni settore. Tutte cose che non sono più accettabili e non basta chi sta facendo una carriera politica basata solo sulla critica, c'è bisogno di qualcuno che cominci a proporre e mettere in pratica le soluzioni adeguate. L'ultimo decreto approvato dal governo Letta mi sembra un tentativo timido, ma che va nella direzione giusta. Penso ad esempio all'eliminazione, da estendere, del concetto assurdo della responsabilità solidale sugli appalti almeno per l'iva, anche se



resta per le ritenute, o alla nuova Sabatini che riguarda gli investimenti in macchinari.

Rimane il problema del cuneo fiscale e la necessità di mettere qualche soldo in più in tasca ai lavoratori/consumatori senza gravare sulle aziende...

Di cuneo fiscale si parla ormai da decenni e non si è fatto niente. Lo Stato non può pensare di continuare ad aumentare la tassazione come se volesse punire le aziende e i lavoratori senza rendersi conto che sono loro che creano la ricchezza. Fino a quando il sistema-paese non ridurrà gli sprechi e non comincerà a risparmiare risorse, non si arriverà mai a ridurre la tas-

sazione, ma se non si ridurrà entro breve la tassazione su imprese e lavoratori, finiremo tutti soffocati. Dopo di che non ci sarà più nulla e nessuno da tassare.

La politica, seppure in modo discontinuo e confusionario, negli ultimi tempi ha dato qualche segno di rinnovamento. Molti sostengono che anche la Confindustria avrebbe bisogno di rinnovarsi. Che il sistema di rappresentanza non sia più adeguato ai tempi moderni. E' d'accordo?

Devo dire che negli anni della mia presidenza abbiamo vissuto un periodo nel quale le controparti politiche o erano sorde o spesso addirittura mancavano.

Fare rappresentanza senza controparti è molto difficile, ed è come gridare al vento. Penso, quindi, che se può essere vero che il sistema Confindustria ha bisogno di aggiornarsi, credo anche che lo stia facendo. Certamente le strutture e gli organigrammi delle territoriali, composti di persone in gran parte molto valide e preparate e alle quali devo un ringraziamento per l'aiuto che spesso mi hanno dato, avranno tuttavia bisogno di un aggiornamento in senso più dinamico e meno burocratico.

La situazione del Paese è di grave stallo, al di là delle accertate responsabilità della politica, crede che il mondo industriale debba fare un po' di autocritica? Potevate fare di più per evitare che la crisi diventasse così nera? Potevate prepararvi meglio ai giorni di vacche magre? Alcuni sostengono che in fin dei conti la crisi è stata utile a fare un "repulisti" delle aziende più traballanti o peggio gestite...

Sicuramente tutti potevamo e possiamo fare meglio. Ciò che posso addebitare agli imprenditori, soprattutto a quelli medio piccoli, è il non essere stati disponibili a consorziarsi, aggregarsi, riunirsi, per combattere insieme le difficoltà avendo spalle più forti. Quanto al fatto che la crisi abbia fatto "selezione", direi che questo è un normale elemento di mercato e che "ci sta" soprattutto nel momento in cui le aziende sono sotto capitalizzate e non investono adeguatamente in innovazione, ricerca e guardano più all'immediato che al "dopodomani". Certo, però, che in un Paese come il nostro in cui lo Stato è eccessivamente sprecone burocratizzato ed è anche un pessimo pagatore, ma pretende in anticipo i pagamenti dalle aziende e continua a generare oneri impropri per il sistema produttivo, è evidente che si creano le condizioni per cui molte energie delle imprese vanno sprecate. Si generano così comportamenti sbagliati che però sono considerati accettabili per lo Stato e, quindi, vengono giustificati anche per le imprese: mi riferisco, ad esempio, ai ritardi nei pagamenti.

A proposito dei comportamenti sbagliati, gli imprenditori vengono spesso presi di mira perché non sempre sarebbero "fedeli" con il fisco. Cosa ne pensa?

Ritengo che sia una questione importante e delicata, ma che sia sbagliato generalizzare. L'evasione è un reato e un errore, ma riguarda i singoli e non può essere addebitato a intere categorie. Senza voler entrare, poi, nel merito di questo o quel procedimento, penso ci si debba tuttavia anche chiedere a che risultati arrivino effettivamente determinate inchieste che finiscono con tanto clamore sui giornali. Se, infatti, inchieste enormi e complesse si risolvono, come purtroppo spesso capita, in poca cosa, allora si ha un ulteriore inutile costo per la comunità oltre che danno di immagine ed economico per le persone e le coinvolte. Il dramma in campo fiscale, ma non solo, è che viviamo in un Paese dove le norme sono talmente complesse e farraginose che lasciano troppo spazio all'interpretazione e, quindi, a facile errori. Un aspetto fondamentale nel rapporto fisco-cittadino sarebbe, dunque, arrivare a un corpus di norme semplici e chiare che non lascino adito a possibili errori di interpretazione, cosicché chi sbaglia veramente, paghi veramente.

Uno dei temi ricorrenti durante la sua presidenza è stato quello della stretta del credito. Lei oltre che guidare Confindustria Udine, siede anche nel board di un'importante banca locale. Altri suoi colleghi imprenditori sono ai vertici di altre banche del territorio. Alla fine come si sta risolvendo la "disputa" fra le imprese che si lamentano per il poco credito e le banche che dicono di non poter concedere credito in modo troppo "facilone"?

Innanzitutto devo dire che Confindustria Udine ha sempre avuto grande attenzione al mondo del credito. Parecchi imprenditori sono presenti nel mondo bancario perché possano meglio rappresentare le esigenze delle imprese. In ciò non vedo alcuna conflittualità a patto che chi è impegnato in più ruoli sappia fare le dovute distinzioni fra le diverse "giacche" che riveste. Ciò detto penso che oggi il rapporto fra banche e imprese, dopo un periodo difficile, stia tornando a migliorare, forse anche perché le imprese, strutturandosi, hanno imparato a rappresentare meglio le proprie esigenze agli istituti di credito.

Ovviamente nel corso del suo mandato si è dovuto confrontare spesso con i sindacati. Che esperienza ne ha tratto?

Voglio ringraziare sinceramente i sindacati territoriali perché abbiamo sempre avuto un rapporto molto franco, misurato sulle cose e grazie al quale penso si possa affermare con soddisfazione nostra, ma anche delle stesse sigle sindacali, che siamo riusciti a trascorrere questi sei anni complicati senza particolari scontri, ma mirando alla soluzione dei problemi e gestendo una "pace sociale" che ci ha permesso di evitare che la crisi fosse ancora più dura. Mi permetto tuttavia di dire che in questo mondo in cambiamento, forse anche i sindacati avrebbero bisogno di rimodellarsi perché ormai bisogna pensare in modo meno conflittuale, più alla produttività e al bene dei lavoratori in senso lato, più alla sostanza e al merito.

In questi anni ha insistito molto sul rapporto con i giovani, sulla necessità di spiegare il bello dell'impresa e della fabbrica ai giovani. Oggi a un giovane che volesse fare l'imprenditore consiglierebbe di rimanere in Italia o di andarlo a fare in Paesi che offrono meno tasse e maggiori opportunità?

Sono convinto che in Italia abbiamo tanti talenti, ma dobbiamo farli emergere. Dobbiamo investire di più sui giovani, credere di più in loro. Credo anche che dobbiamo aumentare la presenza femminile, senza bisogno di quote rosa, ma dando spazio alle tante donne valide che ci sono in ogni settore. Così come, nel suo piccolo, ha fatto Confindustria Udine, avendo nel comitato di presidenza e nel consiglio direttivo giovani e donne molto validi che hanno dato un contributo fondamentale al nostro lavoro.

A un giovane credo di poter dire di avere la capacità di sognare, di imparare a sfruttare le grandi qualità del "fare italiano" e tutte le opportunità che ci sono in Italia nei parchi scientifici, nei parchi tecnologici, nelle università e in molti altri enti e istituzioni. E' evidente, però, che se la politica e l'amministrazione non capiscono quanto sia importante mettere in condizione le imprese di lavorare bene, anche i giovani potranno immaginare di non investire qui, ma di scappare all'estero.

Non sempre è sembrato che ci fosse vero accordo fra i vari rappresentanti di Confindustria a livello locale. Fra Pordenone e Udine, in particolare, non sembra che andiate molto d'accordo. Sono solo malignità dei giornalisti?

In realtà devo dire che sono molto soddisfatto dei rapporti avuti con le altre territoriali. Anche con Pordenone durante tutta la presidenza Cini abbiamo avuto una grande sintonia, salvo per la loro scelta di fondere il proprio confidi con quello di Treviso, e siamo riusciti a fondare insieme la "fabbrica modello". E', poi, ovvio che tra le persone ci possano essere talvolta idee e stili diversi, ma credo che l'obiettivo comune debba essere quello di lavorare per il bene e il progresso del sistema industriale regionale. Quello che conta, dunque, non sono tanto le diverse sensibilità personali, che vanno rispettate, ma un'unione di intenti che consenta di rappresentare nel modo migliore le esigenze e gli interessi delle imprese regionali. Credo che su questo possiamo essere d'accordo con il presidente Agrusti, con il presidente Razeto e con il presidente Bono. Così come credo che il concetto di una Confindustria regionale stia nelle cose perché i campanili non hanno più senso e quindi tutte e quattro le territoriali dovrebbero fare uno sforzo per mettere in piedi un progetto che porti a una rappresentanza più efficace. Su questo non possiamo accusare nessuno al di fuori di noi stessi che siamo ai vertici delle associazioni.

Che situazione lascia al suo successore e perché si ha l'impressione che i suoi colleghi non stiano sgomitando per prendere il suo posto?

Intanto, vorrei dire che all'inizio ho ricevuto il testimone dal presidente Giovanni Fantoni che ringrazio per la collaborazione che mi ha sempre offerto e per la serietà e la sobrietà che ha sempre dimostrato nel mettersi a disposizione di Confindustria Udine ogni qual volta ce ne è stato bisogno. Questo, oltre a farmi piacere, dimostra quanto il filo conduttore dei nostri rapporti confindustriali sia sempre legato alla volontà e alla speranza di riuscire a svolgere bene il nostro compito. Dal presidente Fantoni ho ricevuto una Confindustria Udine con i conti in ordine e penso di lasciarla dopo averli migliorati ancora. Credo che questo sia un fatto positivo, se, come spero, in questi anni, siamo riusciti a rappresentare adeguatamente le istanze

delle imprese friulane. Se avessimo tenuto i conti in ordine, ma non avessimo saputo rappresentare bene le aziende associate, allora vorrebbe dire che abbiamo sbagliato. Penso, comunque, e senza nessuna presunzione, di lasciare una Confindustria Udine in grado di affrontare tranquillamente le sfide che verranno negli anni futuri. Per questo e per tutto il supporto che mi hanno offerto in ogni occasione in questi sei anni, desidero ringraziare di cuore il Comitato di Presidenza e il Consiglio Direttivo. Un ringraziamento particolare lo devo alla vicepresidente vicario Cristina Papparotto, sempre presente, puntuale sulle cose e tecnicamente preparata.

Quanto al fatto che non si sgomitano per la mia successione, ciò non può che essere la conferma di quello stile privo di rissosità che caratterizza da sempre la nostra territoriale e che ha sempre portato all'individuazione dei presidenti in modo condiviso, magari non unanimitario, ma condiviso e in silenzio, senza proclami e comunicati stampa, ma badando al concreto. Mi fa piacere, dunque, che continui lo stile del fare, senza troppo dire. Il mio augurio personale è che ci sia un presidente che continui a rappresentare gli interessi collettivi.

In futuro tornerà a impegnarsi solo nella sua azienda o rimarrà nel mondo confindustriale?

Premesso che vorrei ringraziare la mia famiglia che mi ha permesso di portare avanti questa grande e impegnativa esperienza per ben sei anni, devo dire che cercherò di dare a Confindustria tutto quello che posso fino all'ultimo giorno del mio incarico, ma poi tornerò certamente a concentrarmi sulle aziende di famiglia, mettendo tuttavia il mio bagaglio d'esperienza a disposizione, cosa che farò anche nel ruolo di neo-componente della giunta di Confindustria nazionale.

Ci consenta di concludere con una domanda autoreferenziale: in questi sei anni Lei è stato anche un gran sostenitore di "Realtà Industriale" al punto che avrebbe voluto portarla a livello regionale. Oggi come giudica il mensile di Confindustria Udine?

Indubbiamente fra le cose positive che ho citato all'inizio, credo vada inserita anche "Realtà Industriale" dove, come credo lei stesso possa testimoniare, non c'è mai stata alcuna limitazione alla libertà d'espressione e al dibattito. Ciò penso che abbia con-



sentito, insieme a successivi cambiamenti tecnici e grafici, di migliorare sempre di più l'efficacia di questo strumento che oggi credo sia apprezzato dagli utenti che ricevono una delle diecimila copie cartacee o che lo leggono sul tablet o sullo smartphone o ancora in via telematica in tutti i Fogolârs Furlans del mondo. C'era, è vero, l'ambizione di farlo diventare regionale per farla diventare la voce unificata degli imprenditori del Friuli Venezia Giulia, ma le altre territoriali, probabilmente non essendo abituate a uno strumento di comunicazione così strutturato, hanno preferito non caricarsene una parte dei costi. E' una scelta che rispetto e che non critico, anche perché ormai, comunque, Realtà Industriale viene di fatto distribuita a livello regionale. In ogni caso, come si dice, del domani non v'è certezza e, quindi, mai dire mai: magari in futuro Realtà Industriale potrà davvero diventare regionale. In conclusione approfitto di questo spazio per ringraziare la direzione e voi giornalisti di Realtà Industriale e attraverso di voi tutta la stampa locale con la quale credo di aver avuto sempre un rapporto molto franco e costruttivo.

Carlo Tomaso Parmegiani

VITTORIO DI MARCO

nuovo capo della Delegazione di Tolmezzo



Vittorio Di Marco

Vittorio Di Marco, imprenditore di quarta generazione del legno, contitolare con la sorella Lorenza della Diemme Legno snc di Pontebba, è stato eletto all'unanimità nuovo capo della Delegazione di Tolmezzo di Confindustria Udine. Subentra a Federico Gollino che, giunto al termine del suo secondo mandato, non ha inteso riproporre la propria candidatura.

Oltre a Di Marco, il nuovo Comitato di Delegazione sarà composto da Furio Azzopardo, Duilio Cescutti, Luigi Cortolezzis, Nicoletta Di Piazza, Loris Dorigo, Silvano Giorgis, Federico Gollino, Fulvio Ivo Guidi, Gabriele Massarutto, Mario Merlino, Gilio Munaro, Alberto Orsaria, Stefano Petris, Nicola Plazzotta, Mauro Screm, Roberto Siagri, Daniele Stolfo, Eddy Tomat, Paola Valle e Rudy Zozzoli. "Ho ritenuto giusto dare un contributo alla causa della montagna friulana – ha dichiarato Di Marco –. Io sono di un'altra valle, il primo capodelegazione espressione della Val Canale-Canal del Ferro, ed è un modo anche questo per far capire che i problemi della montagna friulana sono ovunque gli stessi e che anche i campanilismi che si registrarono ai tempi della mancata istituzione della quinta provincia sono oramai stati definitivamente superati".

"Ho diverse idee su cui intendo confrontarmi con il nuovo Comitato di Delegazione. L'obiettivo, almeno per quanto riguarda il mio settore di competenza, ovvero il legno, è quello – ha aggiunto Di Marco – di riuscire a mantenere e a lavorare la nostra materia prima qui da noi e non vederla trattare invece nella vicina Austria. Concordo infatti, appieno con Federico Gollino, cui va il mio sincero ringraziamento per l'intensa attività svolta in questi quattro anni, che la montagna è ricca di potenzialità e risorse ancora in-

sprese da valorizzare".

Nel suo intervento di congedo, il capodelegazione uscente Gollino ha tracciato un sintetico quadro dell'azione sviluppata dalla Delegazione di Tolmezzo. In particolare Gollino ha ricordato il progetto di rilancio della filiera bosco-legno, augurandosi che la Regione, dopo le rassicurazioni e le apprezzabili dichiarazioni di intenti del presidente Debora Serracchiani, che ha la delega alla montagna, e dal vice Sergio Bolzonello, con delega alle Attività produttive e Risorse rurali, agroalimentari e forestali, torni sul punto "ad essere pienamente operativa superando l'empasse che si è venuto a creare nel periodo a cavallo delle elezioni".

Gollino, che ha altresì evidenziato la delusione degli imprenditori per l'operatività di Agemont ("Se è attiva almeno la parte finanziaria noi non ce ne siamo accorti e sono passati quattro anni da quando si è parlato della riorganizzazione dell'Agenzia..."), ha concluso il suo intervento ringraziando i colleghi della montagna e la struttura di Tolmezzo per il supporto avuto: "E' più quello che ho imparato rispetto a quello che sono riuscito a dare".

A.L.



Passaggio di consegne tra Federico Gollino e Vittorio Di Marco alla Delegazione di Tolmezzo di Confindustria Udine

LEGNO, MOBILE E SEDIA: fiducia a di FONZO

Franco di Fonzo, presidente della Frag srl di Pradamano, è stato eletto all'unanimità nuovo capogruppo delle Industrie del Legno, Mobile e Sedia aderenti a Confindustria Udine. Subentra a Giovanni Gervasoni, che, giunto al termine del suo secondo mandato, non ha inteso riproporre la propria candidatura.

“Cercheremo di fare ‘condivisione’ perché a me – ha evidenziato il nuovo capogruppo di Fonzo - la parola aggregazione non piace. Le nostre imprese difficilmente si aggregano, ma più facilmente condividono. Parleremo dunque tutti assieme di innovazione, di internazionalizzazione, di design, di lotta alla contraffazione e del mercato del lavoro e, soprattutto, approfondiremo la questione del bonus sui immobili, il provvedimento appena varato dal Consiglio dei Ministri, attraverso un Decreto legge, che ha, tra l'altro, confermato la detrazione fiscale al 50% per le ristrutturazioni, ricomprendendo nel bonus anche mobili e cucine. A tale riguardo un ringraziamento, mio personale e del Gruppo, va indirizzato al presidente di FederlegnoArredo Roberto Snaidero per la sua

azione intensa e costruttiva che ha portato al raggiungimento di un così importante traguardo per tutto il nostro comparto”.

Dal canto suo, il capogruppo uscente Gervasoni ha ricordato come in Provincia di Udine sia proseguita nel 2012 la fase negativa delineando uno scenario dai connotati recessivi. La contrazione degli acquisti nazionali di prodotti legati alla casa ha investito tutti i comparti che gravitano intorno all'edilizia e in particolare l'arredamento. Nella media dell'anno, produzione (-4,3%), vendite (-3,3%) e ordini sono apparsi in calo, con l'unica eccezione delle esportazioni del solo comparto Legno.

Dopo il primo ciclo recessivo del 2008/2009, molto violento e conclusosi con il rimbalzo del 2010, oggi ci troviamo, pertanto, in un secondo ciclo recessivo, figlio della medesima crisi, che sta fiaccando l'economia in modo più pervasivo e per più lungo tempo. Con riguardo all'interscambio commerciale nel 2012 il comparto mobili, rispetto al 2011, ha registrato un calo del 2,1% nelle esportazioni (da 462 a 452 milioni di euro) e del



Franco di Fonzo

6,1% nelle importazioni (da 68 a 64 milioni di euro). Le esportazioni del comparto legno sono, viceversa, cresciute del 37,5% (da 78 a 108 milioni di euro), mentre le importazioni sono scese del 10,4% (da 105 a 94 milioni di euro).

In diminuzione i livelli occupazionali del settore rispetto al 2011, in aumento i ricorsi alla CIG, passati da 1,7 milioni di ore del 2011 a 1,9 milioni del 2012 (+14,8%). I dati relativi al primo trimestre 2013 (produzione -6%, vendite -11%) evidenziano il perdurare della fase di rallentamento. Al momento, non si intravedono segnali di ripresa nel breve periodo.

Gervasoni ha poi ricordato l'azione di FederlegnoArredo per affrontare in un'ottica comune le problematiche del sistema foresta-legno-energia.



Germano Scarpa
(Foto Gasperi)

Le Industrie Chimiche aderenti a Confindustria Udine hanno riconfermato all'unanimità come capogruppo il dottor Germano Scarpa, presidente della Biofarma spa di Mereto di Tomba.

“Le industrie chimiche – ha sottolineato Scarpa - sono quelle che investono di più perché l'innovazione è la loro materia prima. Ma il contesto in cui operano non segue questo sforzo. Certezza normativa, trasparenza di comportamenti, orientamento al risultato debbono diventare pervasivi. Di qui l'impegno forte di Confindustria per salvaguardare i valori dell'imprenditorialità

SCARPA al timone delle CHIMICHE

nel quadro di un dialogo continuo con le istituzioni e gli interlocutori dell'impresa. L'impresa non è un ostacolo, crea sviluppo e lavoro. Il suo ruolo va incoraggiato e sostenuto, e soprattutto va capito”.

Nel corso della riunione è stata anche distribuita agli imprenditori presenti una relazione che ha sintetizzato l'attività del gruppo delle Chimiche nel biennio 2011-13, focalizzata prevalentemente su tre tematiche di interesse trasversale: la realizzazione di iniziative mirate al miglioramento ed alla promozione dell'immagine del comparto tramite il coinvolgimento di istituzioni e media; gli incontri conoscitivi e di confronto con gli Organi di controllo e vigilanza e le riunioni di Gruppo itineranti e in sede.

A livello congiunturale l'industria chimica friulana ha rallentato a partire dalla fine del 2011, causa la crisi, in particolare, del mercato interno. A partire dall'estate scorsa sono invece apparse in miglioramento le condizioni sul mercato estero che ha chiuso l'anno con alcuni segnali di ripresa per i

comparti della gomma-plastica (+3,8% nel 2012 rispetto al 2011) e degli articoli in pelle (+14,4%). In flessione, viceversa, l'export dei prodotti chimici (-9,5%). Anche i primi mesi del 2013 sono stati caratterizzati da tensioni ed incertezze, come emerge dall'Indagine Congiunturale svolta dall'Ufficio Studi di Confindustria Udine.

La debolezza dei consumi interni italiani, infatti, continua a penalizzare la maggiore parte delle imprese che operano nel mercato nazionale, così come la crisi a livello europeo sta avendo impatto sulle aziende che esportano principalmente nei mercati UE. L'andamento della produzione nel primo trimestre del 2013 riflette queste difficoltà segnando un calo del 6,3% per l'industria chimica provinciale. Migliore la situazione, viceversa, per il comparto della gomma-plastica.

Il mercato del lavoro rispecchia, infine, gli andamenti dell'economia e della produzione: nel primo quadrimestre del 2013 sono state autorizzate 197 mila ore di Cassa Integrazione Guadagni, in aumento del 164% rispetto ai primi quattro mesi del 2012.

CARTARIE e POLIGRAFICHE: ritorna GOLLINO

Federico Gollino, amministratore delegato della Ondulati ed Imballaggi del Friuli spa con sedi a Venzone e Villesse, è, all'unanimità, il nuovo capogruppo del Gruppo Industrie Cartarie, Poligrafiche ed Editoriali aderenti a Confindustria Udine. All'incontro era presente anche il precedente capogruppo Pietro Paulon.

Già capogruppo nel 2007, Gollino ha dato la sua disponibilità a guidare quello che da sempre considera "un gruppo affiatato e dinamico, capace di far fronte comune e massa critica contro la crisi che incombe e che non risparmia nessuno". Per il prossimo biennio vengono pertanto riconfermate le riunioni itineranti del Gruppo negli stabilimenti delle varie aziende associate, "una iniziativa - ha aggiunto Gollino - che ci ha permesso in questi anni di rafforzare la conoscenza reciproca tra i componenti del Gruppo e di individuare possibili sinergie ed aree di iniziativa comune. E' grazie anche a questi incontri itineranti se da colleghi siamo diventati un bel gruppo di amici". Mai come in questo periodo, peraltro, l'unione potrebbe fare la forza. L'industria

cartaria italiana ha infatti chiuso il 2012 con livelli produttivi vicini agli 8,6 milioni di tonnellate in calo del 5% rispetto ai già compressi livelli dell'anno prima. Tali volumi evidenziano una perdita di oltre 1,5 milioni di tonnellate rispetto al massimo raggiunto nell'ormai lontano 2007, riportando il settore a livelli vicini a quelli di fine anni '90. Note poco liete anche dalla grafica, la cui produzione, nel 2012, si è contratta del 11,8% mentre il fatturato è calato del 12,8%, rispetto al 2011.

Anche lo stato di salute dell'industria cartaria e grafica in provincia di Udine risente in maniera consistente della congiuntura economica internazionale e nazionale. Il comparto che aveva registrato nel 2012 un calo del fatturato dell'1,5%, secondo l'indagine trimestrale condotta da Confindustria Udine, ha chiuso il primo trimestre del 2013 con un calo del 4,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I dati relativi alla produzione segnano a marzo una flessione congiunturale dell'1,2% e una tendenziale del 7,9%.

La tensione sui margini operativi delle im-



Federico Gollino

prese rimane alta, per l'acuirsi del problema dei ritardi di pagamento e dell'insolvenza dei clienti. Inoltre le aziende faticano a procurarsi il credito e i finanziamenti per sostenere l'innovazione. Il più difficile accesso al credito rende, pertanto, più complesso il rinnovamento tecnologico.

A fronte di un mercato italiano in difficoltà, diminuisce anche l'export che ha registrato nel 2012 un calo del 10%, passando da 56 a 50 milioni di euro. Le ore autorizzate di CIG del settore hanno segnato, infine, nel 1° quadrimestre 2013 un'impennata (+128,5%) rispetto ad aprile 2012, per cui il totale dell'anno in corso supera complessivamente le 58mila di ore.



Roberto Contessi
(foto Gasperi)

Nell'ambito del rinnovo delle cariche sociali di Confindustria Udine, il Gruppo Edili si è riunito anche per fare il punto su un settore, quello delle costruzioni, che sta vivendo un periodo di grande incertezza, in un contesto di crisi generalizzata senza precedenti.

"Nonostante ciò - ha evidenziato il capogruppo Roberto Contessi -, molti di noi continuano l'attività nella speranza che il peggio sia passato e che presto si possa tornare alla normalità. Le condizioni generali restano però difficili, né si intravede una inversione di tendenza, confidiamo comunque sull'attività del governo nazionale e regionale affinché l'opera di risanamento e di riordino del settore possa essere avviata per risolvere alcuni dei tanti problemi che oggi ci assillano: carenza di lavoro, organici ridotti al minimo,

COSTRUZIONI EDILIZIE: l'appello di CONTESSI

poche iniziative, poche gare alle quali concorrere e quelle poche vengono proposte a condizioni economiche non remunerative". "Una cosa, intanto - ha aggiunto Contessi -, è certa: finora non è stato fatto abbastanza per alleviare le sofferenze delle imprese, e per contrastare il peso della burocrazia, nonché per arginare i fenomeni di irregolarità e le procedure di gara inadeguate. Al riguardo serve l'avvio di un "vero" osservatorio regionale degli appalti con una capillare ricognizione di tutte le gare cos' come un rigido controllo di congruità e di corrispondenza di prezzi e tariffe. Eppure tali provvedimenti sono stati chiesti a gran voce, lo abbiamo chiesto da soli ed insieme all'Ance FVG, insieme alle altre categorie e insieme alle organizzazioni sindacali, sino a giungere all'organizzazione degli Stati Generali delle costruzioni ed ai tanti, troppi elmetti gialli e rossi distesi sulla Piazza Unità d'Italia a Trieste a significare l'agonia di un settore che rappresentava una colonna portante dell'economia regionale. In tale occasione i candidati al governo della Regione avevano preso importanti impegni nei confronti della categoria delle costruzioni edili, con una

dettagliata elencazione delle cose da fare nei primi cento giorni di governo".

Nella sua relazione, Contessi ha anche toccato la complessa problematica del patto di stabilità o meglio le conseguenze del patto nei confronti delle imprese e delle Amministrazioni Locali. In questi giorni il governo centrale ha approvato il decreto di allentamento del patto di stabilità che, insieme con i provvedimenti adottati dalla Regione, consentirà, peraltro parzialmente per quanto riguarda i comuni di maggiori dimensioni, il pagamento di quanto dovuto sulle opere aggiudicate entro il 31 dicembre 2012. "Tutto ciò - ha evidenziato Contessi - rappresenta un primo importante risultato della pressante azione svolta dall'Ance e potrebbe significare l'avvio di una nuova politica economica nazionale ispiratrice di una rinnovata fiducia delle imprese nel proseguire l'attività in un momento così delicato e difficile. In questo senso bisogna comunque pensare alle opere avviate o da avviare nel 2013 che rischiano di restare bloccate se il patto di stabilità non verrà rivisto".

Alessandro Papparotto
(foto Fabbrico)

Alessandro Papparotto, presidente della Semesteb S.r.l. di Udine, è stato eletto all'unanimità capogruppo delle aziende aderenti al Gruppo Energia e Servizi a Rete di Confindustria Udine.

Durante l'assemblea di Gruppo sono stati illustrati i dati principali dello sviluppo del settore negli ultimi anni; uno sviluppo che ha visto, anche in Friuli Venezia Giulia, una forte penetrazione della generazione di energia da fonti rinnovabili.

“Il settore dell'energia – spiega Papparotto – ha vissuto un mutamento continuo negli ultimi anni compresso tra la crescita di capacità di generazione e il calo dei consumi. Crollo dei costi del gas e perdita di convenienza della generazione elettrica da fonti fossili tradizionali stanno conducendo ad una dicotomia sbagliata tra rinnovabili e fossili, che è basata sui presupposti errati. Ciò non dimeno emergono dall'analisi una serie di criticità che andranno affrontate nei prossimi anni e che, come sottolineato da tutti,

PAPPAROTTO nuovo capogruppo di ENERGIA E SERVIZI A RETE

vanno trasformate in opportunità di crescita e lavoro per il nostro settore”.

“In un comparto regolato da un'Autorità che nel 2012 ha prodotto 586 delibere in merito a gas energia e acqua appare chiaro – continua il neo capogruppo – come imprenditori e amministratori non possano rimanere soggetti passivi di un sistema che cambia continuamente. Il contesto normativo e legislativo nonché la sua revisione continua deve poter avvenire con una flessibilità e reattività tale da mettere in condizione gli imprenditori di non dover più essere subordinati, come avvenuto in passato, ai tempi necessari per la revisione delle leggi o a tempistiche autorizzative tali da rendere insostenibili i costi di progettazione degli interventi. Va data certezza delle tempistiche e delle regole con cui vengono valutati investimenti che altrimenti si rischia vengano dirottati altrove. Gli strumenti legislativi regionali attuali, anche i più recenti, risultano già obsoleti come contenuti e sicuramente dovranno venire aggiornati o ripensati a breve. Il Gruppo Energia, forte dell'apporto delle competenze di tutte le aziende associate, si propone come interlocutore qualificato della Regione in un tavolo permanente in materia di Energia dove spera di poter por-

tare, assieme a tutti gli altri stakeholder, il proprio contributo in termini di competenza ed esperienza”.

Nel comitato di gruppo ristretto dove verranno elaborate le proposte, le linee guida e sviluppate operativamente le attività di gruppo, assieme all'ingegner Papparotto, sono stati eletti anche Gianni Commessatti, della Solar Energy Group, e Mauro Screm, della Associazione imprenditori idroelettrici del Friuli Venezia Giulia. Nel comitato di gruppo allargato dove verranno discusse e condivise le attività del gruppo ristretto fanno parte, oltre i tre componenti del comitato di gruppo ristretto, pure Alberto Orsaria, di Secab Società Cooperativa, Fulvio Ivo Guidi, di Edipower, Gabriele Massarutto, di Idroelettrica Valcanale, e Stefano Tosi, di Terna.

Papparotto ha indicato infine le tematiche sulle quali si articolerà l'attività del gruppo per il biennio 2013-2015 ovvero: Piano energetico regionale; Piano di tutela delle acque e Piano paesaggistico regionale con partecipazione attiva al “Progetto di Sistema integrato di Governance Energetica nella regione FVG”.

MATERIALI DA COSTRUZIONE: cosa cambia con il 1° luglio

“In un mercato che va nella direzione della qualità stride il fatto che continuano ad aumentare le gare di appalto pubbliche al massimo ribasso. Noi dobbiamo lasciare alle future generazioni la qualità ed è evidente che la qualità può essere garantita solo c'è il giusto prezzo”.

E' quanto ha dichiarato a palazzo Torriani Alexandro Luci, capogruppo dei Materiali da Costruzione di Confindustria Udine aprendo il seminario sul tema “Prodotti da costruzione: da direttiva regolamento. Cosa cambia per i fabbricanti dal 1° luglio 2013”, cui sono intervenuti in qualità di relatori Igor Menicatti, responsabile Settore Marcatura CE Prodotti da Costruzione ICMQ S.p.A, e Federico Olivo, presidente Vistra S.r.l.

Il Regolamento per la commercializzazione dei prodotti da costruzione 305/2011, dopo

oltre 22 anni, subentra, a partire dal 1° luglio 2013, alla Direttiva 89/106/CEE. Il Regolamento, che entrerà in vigore così com'è in tutti gli Stati membri, senza bisogno di recepimento, modifica e investe di nuova luce la normativa comunitaria applicabile ai prodotti da costruzione rendendola in certi ambiti più flessibile e al tempo stesso in altri più rigorosa. Il passaggio alla nuova normativa è stato dunque necessario per evitare che i recepimenti nazionali della normativa diventassero, come spesso è stato, una surrogata via per inserire ostacoli a protezione dei mercati nazionali.

Il Regolamento introduce molte novità a favore delle aziende e del consumatore. La marcatura CE non attesterà più solo la conformità dei materiali da costruzione a una specifica tecnica ma, con l'obbligatorietà della “Dichiarazione di Prestazione” che

sostituirà la “Dichiarazione di conformità”, anche le specifiche prestazioni dei propri prodotti.

Un'altra significativa novità è l'introduzione del 7° requisito di base delle opere da costruzione ovvero l'“uso sostenibile delle risorse naturali”.

Il nuovo regolamento prevede poi procedure di dichiarazione semplificate per le PMI, ma solo per alcuni prodotti non strutturali certificati nei cosiddetti sistemi 3 e 4.

Nonostante ci siano ancora frange di produzione che cercano di evitare la marcatura CE, essa è un meccanismo di garanzia per la libera circolazione dei prodotti dal quale non si torna indietro e il nuovo Regolamento ha rafforzato questo concetto.



L'intervento di Alexandro Luci

ALIMENTARI E BEVANDE: tris per VIDA

Cristian Vida, titolare del Salumificio Vida di Torreano di Cividale, è stato confermato all'unanimità per il terzo mandato come capogruppo delle Industrie Alimentari e Bevande di Confindustria Udine.

Nella sua relazione consuntiva, il capogruppo Vida ha sottolineato come a livello provinciale, le imprese dei comparti dell'alimentare e delle bevande, secondo l'indagine trimestrale condotta dall'Ufficio Studi di Confindustria Udine, si trovano a dover affrontare, ancora una volta, una fase complessa, in cui il deterioramento della congiuntura, soprattutto nazionale, sommato alla crisi dei consumi e al clima di incertezza, anche politica, raffreddano occupazione e investimenti. La produzione, che aveva ripreso a crescere nel post 2009, ha cominciato, a partire soprattutto dalla seconda metà dello scorso anno, a contrarsi nuovamente, segnando un preoccupante -3% nel primo trimestre del 2013.

Se la domanda interna appare in difficoltà crescente, quella estera si mantiene positiva. Le esportazioni di prodotti alimentari hanno segnato nel 2012 un incremento del 10,4% rispetto al 2011, passando da 158 a 175 milioni di euro. In crescita del 5,2% anche l'export delle bevande, che passano da 40 a

42 milioni di euro.

Mentre i livelli occupazionali hanno mostrato una sostanziale tenuta, le ore di Cassa Integrazione autorizzate, dopo il calo dello scorso anno (-49%), hanno registrato un aumento esponenziale nel primo quadrimestre del 2013 (da 952 a 11.201 ore).

Secondo le previsioni degli operatori il livello dell'attività economica del comparto rimarrà debole anche nel 2013, a causa del permanere dell'elevato livello di fragilità della domanda e dei consumi nazionali. Migliori le previsioni per le imprese di maggiore dimensione e più aperte ai mercati esteri, per le quali le dinamiche di mercato sembrano orientate a condizioni più vivaci e soddisfacenti.

Vida, nel suo intervento, ha, tra l'altro, ricordato la costituzione del Raggruppamento Consultivo Imprese Alimentari e Bevande di Confindustria FVG, quale organo di coordinamento fra le attività dei Gruppi presenti a livello regionale.

Il Gruppo Alimentari e Bevande di Confindustria Udine ha altresì continuato l'attività di educazione alimentare all'interno dei piani didattici formativi delle scuole secondarie di primo grado della provincia. Nella seconda fase del progetto, sono stati coin-



Cristian Vida

volti quasi 700 allievi negli oltre 20 incontri di approfondimento con gli esperti e/o visite aziendali alle eccellenze friulane del comparto.

Da ricordare che, negli ultimi mesi, il Gruppo ha pure avviato un'attività esplorativa riguardo la possibilità di utilizzare l'assicurazione crediti quale volano di spinta per l'internazionalizzazione delle imprese alimentari del territorio. In collaborazione con il Gruppo Assicuratori, sono state incontrate le quattro maggiori Compagnie, con le quali si sta mettendo a punto un nuovo sistema assicurativo che venga incontro alle esigenze evidenziate dalle imprese associate.



Damiano Ghini
(foto Gasperi)

Damiano Ghini, amministratore delegato della Lavanderia Adriatica srl di Torviscosa, è stato confermato capogruppo, dell'Abbigliamento, delle Calzature e Affini aderenti a Confindustria Udine.

Ghini ha illustrato, nell'occasione, le linee guida del suo mandato per il biennio 2013-2015. Tra i punti programmatici va rimarcata la stretta collaborazione che si intende avviare con il Gruppo Giovani Imprenditori anche con l'organizzazione di focus point, che avranno la connotazione di veri e propri corsi rivolti agli imprenditori e dirigenti su temi quali l'innovazione gestionale, l'innovazione organizzativa, le reti d'impresa e

TESSILI ed AFFINI: conferma per GHINI

l'innovazione tecnologica. "E' mia intenzione — ha aggiunto Ghini — anche insistere in percorsi di avvicinamento tra l'associazione e le aziende associate, nel maggiore coinvolgimento del Comitato di gruppo ed anche nella partecipazione del Gruppo alle attività culturali di Confindustria Udine".

Il capogruppo ha poi anche tracciato un bilancio del biennio 2011-2012 del settore. In Provincia di Udine i dati del 2012 emersi dall'indagine congiunturale dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine vedono affiorare, per gran parte delle variabili settoriali, segni nuovamente negativi, dopo i parziali recuperi del biennio 2010-2011. Produzione e volumi esportati evidenziano un nuovo arretramento.

In particolare le esportazioni di prodotti tessili sono calate del 14,1% (da 38 a 33 milioni di euro), gli articoli di abbigliamento del 21,1% (da 21 a 17 milioni di euro). In crescita, viceversa, solo l'export di articoli in pelle del 14,4% (da 46 a 53 milioni di euro).

Le difficoltà dei mercati UE e il calo dei consumi interni hanno spinto nel 2012 le im-

prese a diversificare gli sforzi per cercare di cogliere le opportunità presenti sui mercati internazionali più lontani, in cui la domanda è in crescita. Nuove tensioni sono emerse sul versante occupazionale e persiste il saldo negativo nel numero delle aziende presenti (-5% a febbraio 2013 rispetto allo stesso mese di un anno fa).

Preoccupazione affiora anche dalle cifre INPS sulla Cassa Integrazione Guadagni per i lavoratori dell'intera filiera: il cumulo gennaio-aprile 2013 evidenzia una crescita esponenziale (+315%) del ricorso alla CIG rispetto al 2012.

Il 2013 si è aperto, infatti, senza grossi mutamenti. Lo scenario di fondo rimane nel complesso negativo: il punto di svolta appare, ancora una volta, spostato in avanti.

A.L.

Gianluca Pistrin
(per i dati congiunturali
di tutti i gruppi)

Coordinamento dei Consorzi Energia:

MARCO BRUSESCHI

nominato presidente

Marco Bruseschi, amministratore delegato della IFAP Spa, presidente del Consorzio Friuli Energia, è stato nominato presidente del “Coordinamento dei Consorzi Energia” di Confindustria. Il nuovo organismo, nato dall’esperienza dell’Osservatorio Nazionale dei Consorzi Energia, aggrega attualmente alcuni dei più rilevanti gruppi d’acquisto di energia elettrica e gas naturale del territorio nazionale, candidandosi quindi a svolgere un ruolo privilegiato nel delicato contesto energetico nazionale.

Presidente, ci spiega i motivi che hanno portato alla formazione di questo coordinamento?

Il sistema confindustriale, per quanto riguarda il settore energetico, presentava fino a poco tempo fa una struttura prettamente dualistica. Da un lato i produttori e gli importatori di energia, dall’altro le grandi utenze industriali. L’esperienza del Consorzio Friuli Energia, del quale sono presidente da 2 anni, dimostra come vi sia una moltitudine di imprese, generalmente escluse dal novero dei grandi consumatori, ma i cui costi energetici rappresentano sempre di più una delle voci più impattanti sul conto economico. Il Coordinamento dei Consorzi è nato proprio con l’obiettivo primario di dare voce anche a questa categoria di imprese, generalmente PMI, solitamente poco rappresentate nel settore energetico.

Quali dunque gli obiettivi del suo mandato come presidente del coordinamento dei Consorzi Energia?

Cominciamo dall’obiettivo di cui si sente più necessità, specialmente di questi ultimi tempi: crescere. Il Coordinamento conta attualmente 12 Consorzi, che rappresentano un consumo di energia elettrica di circa 6 TWh. Durante la riunione a Roma dello scorso 21 maggio erano presenti 50 Consorzi da tutta Italia,



Marco Bruseschi
(foto Buldrin)

che rappresentano circa 35 TWh, circa il 10% del totale consumo elettrico nazionale. Sono cifre estremamente rilevanti, che devono essere valorizzate nel modo opportuno. Sono fiducioso, anche perché dopo il primo incontro dello scorso maggio abbiamo già ricevuto diverse nuove adesioni. All’interno dei Consorzi vi sono professionalità che possono condividere

conoscenze e competenze di grande rilievo, contribuendo a formare e a far crescere anche i nuovi aderenti. Ad esempio, durante l’incontro di maggio abbiamo parlato di due temi estremamente importanti e concreti per i Consorzi Energetici, ovvero gli aspetti legali associati alla contrattualistica – argomento che nasconde diverse insidie – e le strategie di gestione di portafoglio negli acquisti di energia elettrica e gas, che può portare a sensibili benefici economici negli acquisti sul mercato energetico.

Anche perché non c’è analisi congiunturale che affermi “i costi dell’energia sono diminuiti”...

Distinguiamo i due settori energetici primari, ovvero elettricità e gas. Per quanto riguarda l’energia elettrica la situazione è paradossale: nel 2013 il Consorzio Friuli Energia ha chiuso il nuovo contratto con una riduzione media della componente energia del 7% rispetto all’anno precedente. Oggi alcune aziende ci chiedono chiedendoci “ma perché

i miei costi energetici sono comunque aumentati?”

Dunque com’è possibile?

Leggere una bolletta dell’elettricità è un utile esercizio, consigliato a tutti. I costi della componente energia rappresentano ormai “solo” il 50% della bolletta elet-

trica, l'altra metà si ripartisce fra le altre componenti "parafiscali" degli oneri di sistema, dei costi di trasmissione, trasporto e dispacciamento e le componenti fiscali. E tutte queste voci hanno subito nel corso del 2012 e nei primi mesi del 2013 un incremento notevole e, soprattutto, ineludibile. Basta una delibera dell'Autorità e gli sforzi compiuti nel corso di trattative estenuanti vengono vanificati da un aumento della componente A3 o dei corrispettivi di dispacciamento. Ad essere completi, inoltre, anche per quanto riguarda la "componente energia", nonostante il calo riscontrato nel corso del 2013, lo spread con i competitors Europei ed Extra-Europei rimane impietoso, ovviamente a nostro svantaggio.

E il mercato del gas naturale?

Qui la situazione è decisamente migliorata negli ultimi due anni, con l'allineamento dei prezzi nazionali agli equivalenti prezzi di mercato europei. I motivi sono molteplici: lo sviluppo di un mercato del gas nazionale più "liquido" quindi con un maggior numero di contrattazioni spot, il miglioramento delle interconnessioni con i mercati europei o la ricontrattazione dei tanto famigerati contratti "take or pay", per citarne alcuni. Ma si può fare ancora molto.

Quali sono le strategie possibili per una riduzione della spesa negli acquisti di elettricità e gas?

La prima leva che qualsiasi azienda deve perseguire è indubbiamente quella dell'efficienza energetica. Anche se molte realtà sono all'avanguardia nel settore, per molte altre i margini di riduzioni dei consumi sono ancora notevoli. Efficientamento dei motori elettrici, recuperi di calore, cogenerazione: le soluzioni tecniche ormai hanno una comprovata affidabilità tecnica, oltre che una intrinseca valenza economica. Per quanto riguarda la gestione degli acquisti, poi, molte aziende stanno uscendo dalla logica dualistica di prezzo fisso/prezzo variabile. Durante la già citata riunione del 21 maggio, mi ha fatto piacere ascoltare una relazione tecnica di un importante consulente esterno che ha presentato la "gestione di portafoglio" come una delle strategie ottimali per la gestione degli acquisti, soprattutto per quanto riguarda l'elettricità. È una modalità d'acquisto che il Consorzio Friuli Energia ha adottato da qualche anno, più articolata rispetto alla gestione tradizionale.

Il Consorzio Friuli Energia: risparmio a costo zero



Palazzo Torriani, sede anche del Consorzio Friuli Energia

Attivo da oltre 12 anni, il Consorzio Friuli Energia aggrega oltre 300 ragioni sociali, per un totale di circa 400 GWh di elettricità e 40 milioni di metri cubi di gas naturale consumati. I servizi offerti dal Consorzio spaziano dall'analisi delle attuali fatture elettriche/gas naturale, il calcolo dei risparmi potenziali derivanti dall'aggregazione al Consorzio, la trattativa con i fornitori del libero mercato, per singola azienda o in forma aggregata, ed il supporto successivo nella predisposizione contrattuale e nei rapporti con i fornitori. Le

trattative per energia elettrica e gas naturale, possono essere effettuate "a prezzo fisso", modalità generalmente preferita dalle Aziende di piccola/media dimensione sull'anno solare, oppure a prezzo variabile/indicizzato. Diverse Aziende aderenti al cluster "Energivori" da qualche anno condividono la modalità di acquisto in "Gestione di Portafoglio", con acquisti di quote parziali di consumo su orizzonti temporali predefiniti (mese, trimestre o anno successivo), al fine di sfruttare contemporaneamente eventuali trend di riduzione dei prezzi variabili, garantendosi al tempo stesso la sicurezza di un prezzo fisso. Il Consorzio, in collaborazione con l'Area Ambiente, Sicurezza ed Energia di Confindustria Udine, offre inoltre servizi di consulenza su interventi di risparmio energetico in ambito industriale. Nell'ottica di ampliamento dei servizi oltre al tradizionale acquisto di elettricità e gas, il Consorzio Friuli Energia presenta anche vantaggiose offerte sulla telefonia fissa e mobile. Maggiori informazioni all'indirizzo e-mail energia@confindustria.ud.it o al telefono 0432 276270.

Alessandro Mattiussi
Area Energia
Confindustria Udine

le a prezzo fisso/variabile, e che consiste nell'acquistare l'energia "a blocchi" ed in periodi successivi, sfruttando i trend di riduzione di mercato ma contemporaneamente minimizzando il rischio da eventuali rialzi del prezzo di mercato.

E le piccole medie imprese? Cosa possono fare per ridurre i propri costi energetici?

Vi è ancora un gruppo molto consistente di aziende, anche all'interno della stessa Confindustria Udine, che non conosce qual è il risparmio derivante dall'adesione a Gruppi d'Acquisto quale il Consorzio Friuli Energia (vedi box sopra, ndr). Spesso ci troviamo a dover comunicare alle aziende – nella loro incredulità – frasi come "Guardi che sta spendendo il 20% in più di quello che pagherebbe con il Consorzio" oppure "L'anno scorso avrebbe potuto risparmiare migliaia di euro se si fosse aggregata al Consorzio". Aziende ancora in mercati tutelati, aziende con fornitura di salvaguardia: per queste realtà l'accesso al libero mercato è spesso semplice, economicamente vantaggioso e privo di insidie. I piccoli consumatori sotto i 1000 MWh/anno, nel nostro Consorzio, hanno solo benefici e non devono sbor-

sare un euro per aderire al Consorzio, usufruendo anche di tutti gli altri servizi forniti dal personale del Consorzio.

Quali sono, infine, le prospettive del Consorzio a livello regionale e nazionale?

A livello regionale, è in atto un processo di aggregazione, almeno dal punto di vista operativo, dei Consorzi Energia presenti in Friuli Venezia Giulia. I Consorzi Energia di Gorizia e Trieste hanno recentemente formalizzato la loro aggregazione: insieme a questo nuovo soggetto ed al Consorzio Pordenone Energia stiamo cercando di sfruttare i benefici derivanti da un soggetto unico, condividendo esperienze e competenze a beneficio delle singole aziende. Il Coordinamento Consorzi Energia, invece, rappresenterà l'attore principale per interloquire con il legislatore nazionale e l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, e portare avanti le istanze delle molteplici imprese rappresentate, i cui costi dell'energia stanno diventando un fardello insostenibile nel già difficile momento congiunturale.

Lodovica Bulian

FABRIZIO CATTELAN al vertice di animaimpresa



È **Fabrizio Cattelan**, CEO di **CDA - Cattelan Distributori Automatici**, il nuovo presidente di **animaimpresa**, subentrato all'uscente **Gigliola Piccolo**. «È per me un onore ricoprire questa importante carica all'interno di una associazione in cui ho sempre creduto tantissimo e così attiva sul nostro territorio», ha dichiarato il neo presidente Fabrizio Cattelan. «Come socio ed ex vicepresidente di questa solida realtà friulana, mi congratulo con chi mi ha preceduto per il grande impegno dedicato, sostenendo e promuovendo le aziende come la mia in diverse iniziative nell'ambito della green economy e dell'etica d'impresa». Animaimpresa è un'associazione di pro-

mozione sociale con sede a Torreano di Martignacco, che svolge attività finalizzate alla promozione e alla diffusione della CSR (o RSI - Responsabilità Sociale d'Impresa) e dello sviluppo sostenibile presso Aziende, Enti, Istituzioni ed Organizzazioni in genere, attraverso idee innovative e progetti mirati. La CSR - Corporate Social Responsibility, costituisce un fattore indispensabile per lo sviluppo sostenibile dell'impresa attraverso nuove modalità di relazione e di mercato che ne rafforzano la competitività, coniugando la produzione di valore economico con la responsabilità sociale e la tutela dell'ambiente naturale. L'approccio CSR porta a ritenere il comportamento responsabile ed il business aspetti sinergici ed integrati nella gestione aziendale, fondamentali per la crescita, rappresentando il valore aggiunto e la condizione necessaria affinché l'impresa possa consolidare le sue performance e continuare a svilupparsi nel tempo.

Da ricordare inoltre che, grazie al supporto di Animaimpresa, CDA è stata l'**unica azienda friulana** presente come **finalista** alla cerimonia di premiazione del **Soliditas Social Award**, prestigiosa iniziativa da undici anni a favore di chi si è distinto nella sostenibilità d'impresa, che si è svolta a **Milano** venerdì 24 maggio.

Tra le aziende partecipanti, tra cui figurano Alitalia, Barilla, Gruppo Ferrero, Vodafone, IKEA, solo per citare le più importanti, si è dunque distinta anche CDA con il progetto **“Impronta nutrizionale”** per la categoria “Consumo sostenibile e catena di fornitura”. “Ricevere questo riconoscimento,

35 anni in CONFINDUSTRIA UDINE



Tiziana Carlotto, dipendente di **Confindustria Udine** dal 1978, è stata premiata in Confindustria a Roma per **i 35 anni di anzianità lavorativa** all'interno del sistema confindustriale.

A premiarla è stato per Confindustria il presidente **Giorgio Squinzi**. Congratulazioni a Tiziana Carlotto sono arrivate, per Confindustria Udine, dal presidente **Adriano Luci** e dal direttore **Ezio Lugnani**, e per Confindustria Fvg, dal presidente **Alessandro Calligaris**.

grazie anche al supporto di Animaimpresa, è dimostrazione che in un ambito solitamente discriminato come il nostro, spesso sinonimo di alimentazione sbagliata e junk food, questa affermazione sia alle volte molto superficiale” ha dichiarato Cattelan.

OVERLOG: + 40% in due anni

Ci sono materiali preziosi come gioielli, altri deperibili come farmaci, delicati come bottiglie di vetro o soffici come peluche. E ancora scarpe, oggetti di design, cosmetici, libri, ausili sanitari, vestiti, materiale elettronico. Ogni realtà ha caratteristiche ed esigenze particolari, che devono essere conosciute e valutate da persone esperte per poter essere gestite in modo adeguato. **Overlog**, azienda friulana con sede a Buttrio deve il proprio successo proprio a questo: un'altissima specializzazione nella gestione del magazzino, che le consente di offrire consulenza e soluzioni operative personalizzate per far risparmiare le aziende e migliorarne il servizio. «Siamo una

piccola realtà in forte crescita: negli ultimi due anni abbiamo registrato **una crescita di fatturato superiore al 40%** - afferma **Marco Crasnich**, amministratore delegato di Overlog -. La chiave del nostro successo, anche in un momento critico come quello attuale, sta nel mix di competenze informatiche e logistiche. Abbiamo deciso di focalizzarci su un ambito preciso, puntando a livelli di eccellenza».

Il lavoro di Overlog è **gestire i magazzini** nel miglior modo possibile. «Il magazzino è fondamentale per un'azienda: avere troppe scorte eccedenti diventa un costo, non averne abbastanza diventa uno svantaggio. E poi ci sono altri criteri: ad esempio posizionare le merci in modo strategico nel magazzino per facilitarne il prelievo, evitare che del materiale deperisca o scada, acqui-

stare la giusta quantità - spiega Crasnich -. Offriamo una soluzione stabile e collaudata per la gestione e l'ottimizzazione dei flussi logistici di magazzino, altamente parametrizzabile e personalizzabile in base alle esigenze del cliente. Grazie alla professionalità del nostro personale, offriamo consulenza risolviamo i problemi logistici. I clienti chiedono qualità e precisione del lavoro, efficienza e ottimizzazione delle risorse: per noi è fondamentale la loro compartecipazione al progetto, condividendo gli obiettivi e coinvolgendoli per il raggiungimento dei risultati finali». Scegliendo le soluzioni Overlog per il magazzino, le aziende risparmiano tra il 15 e il 25% e ammortizzano l'investimento in meno di un anno.

Doppio investimento per LUVATA ITALY

Luvata Italy di Pordenone, leader mondiale nella produzione di prodotti in metallo, nelle tecnologie per lo scambio termico e nei servizi di ingegneria e progettazione, annuncia due investimenti per la parte europea della sua divisione Heat Transfer Solutions: l'avvio di uno stabilimento in Serbia per la produzione di scambiatori di calore di piccole dimensioni ad alta tiratura ed il primo impianto europeo a marchio ElectroFin® destinato alla verniciatura di scambiatori. Entrambi gli investimenti supportano la posizione di Luvata quale maggiore produttore di scambiatori di calore e macchine per la refrigerazione per applicazioni commerciali, industriali, e nel condizionamento e refrigerazione mobili.

Il nuovo sito in Serbia, che sarà operativo a partire dall'ultimo trimestre del 2013 con 50 risorse, permetterà a Luvata di essere più competitiva in Turchia ed in Europa Orientale sui prodotti più piccoli ad alta tiratura. Questo permetterà anche ai suoi stabilimenti italiani di concentrare maggiormente il proprio focus su quelle che sono le loro competenze tradizionali, ossia sui progetti più grandi, complessi ed a volumi più contenuti. Il primo impianto di verniciatura di scambiatori ElectroFin in Europa sarà sito a San Vito al Tagliamento, e si baserà sull'equivalente business americano di successo. San Vito, la cui apertura è programmata per gennaio 2014 e che impiegherà all'inizio 30 risorse, offrirà a Luvata due comprovate verniciature per i prodotti HVACR - ElectroFin E-coat e Luvata Insitu®. Insitu è applicato agli scambiatori ed alle vetrinette sul posto, mentre ElectroFin E-Coat è applicato nello stabilimento, attraverso un processo ad immersione totale.

Tra queste anche la friulana **Solar Energy Group S.p.A. di San Daniele**, prima azienda in Italia che attraverso il proprio marchio "Super Solar" produce, vende e installa direttamente all'utenza finale impianti solari, fotovoltaici e termici, made in Italy e a km zero.

"Con questo riconoscimento abbiamo aggiunto un altro importante tassello alle attestazioni di merito che ci sono state conferite per la nostra attività. Solar Energy Group, infatti, è una tra le poche aziende a produrre interamente in Italia, attraverso il sistema della "filiera corta", i propri moduli solari, ed è certificata dai più autorevoli enti europei preposti" ha affermato **Gianni Commessatti**, direttore commerciale di Solar Energy Group.

AUTOSTAR distribuisce il 10% degli utili ai dipendenti



Arrigo Bonutto

Arrigo Bonutto, presidente del **Gruppo Autostar**, ha deciso di condividere con tutti i propri dipendenti i frutti del lavoro dell'azienda.

4.700 auto vendute nel 2012, un fatturato di 118 milioni di euro (+6% rispetto 2011), un margine operativo lordo caratte-

ristico (EBITDA) pari a 2.560.000€ ed utile lordo pari a 1.745.000 euro; sono questi i numeri di Gruppo Autostar, integralmente partecipata dalla holding Vittorio Investimenti, e dealer ufficiale di vendita e assistenza dei marchi Mercedes-Benz, BMW, Mini, Smart e Jeep e con 6 sedi tra Friuli Venezia Giulia e Veneto.

Un risultato davvero eclatante alla luce degli investimenti condotti nell'anno e sanciti dalle acquisizioni delle sedi BMW Motorsport a Trieste e Gorizia, nonché di BrinoBet a Pordenone.

Di questo lusinghiero risultato finale, **il 10% pari a 113.000 euro**, verrà distribuito fra i **162 dipendenti del gruppo**.

"Mi piace pensare ai miei dipendenti come fossero azionisti di Autostar - commenta Bonutto -. Condividere con loro il risultato economico non significa solo premiare il loro costante impegno, ma coinvolgere, responsabilizzare e far lavorare meglio le persone che ci fanno crescere ogni giorno e che credono e investono nell'azienda, contribuendo a sostenere il loro tenore di vita. Credo sia un segnale importante di responsabilità che l'imprenditore deve saper dare in questi momenti, insieme ovviamente ad una visione da percorrere per il futuro. Il resto degli utili verrà accantonato in azienda e non ci saranno dividendi: una scelta precisa che intende continuare a rafforzare quella solidità finanziaria che caratterizza il mio Gruppo".

SOLAR ENERGY GROUP premiata al Good Energy Award 2013

Si è tenuta, presso l'Auditorium di **Robert Bosch S.p.A. di Milano**, la cerimonia di premiazione della quarta edizione del "Good Energy Award 2013", il primo premio italiano dedicato alle imprese virtuose nei settori dell'energia da fonti rinnovabili e del risparmio energetico. La serata, oltre ai vincitori, ha reso protagonisti anche le aziende che si sono particolarmente distinte come candidati degni di merito, insigniti dalla giuria della menzione di "partecipanti qualificati".

ELIFRIULIA: la crescita continua

Venerdì 7 giugno è ricorso il 20° anniversario della scomparsa di **Luigi Coloatto**, fondatore di **Elifriulia**, società per l'impiego e la gestione d'elicotteri civili nel lavoro aereo e operativa soprattutto in campo agricolo per lo spargimento di sostanze chimiche, disinfestazioni e bonifiche, ma strutturata sin dall'inizio anche nel campo delle manutenzioni su elicotteri. Un capitano d'impresa coraggioso e lungimirante Luigi Coloatto, che ha fatto di Elifriulia una realtà leader in Italia e tuttora gestita dalla famiglia Coloatto, dal 1993 dal figlio **Marco** e più recentemente dalla figlia **Annamaria**.

Elifriulia, con un fatturato di oltre 8 milioni di euro, occupa 51 dipendenti. **Elifriulia** utilizza una flotta di oltre 15 aeromobili e offre servizi di elisoccorso, antincendio, protezione civile, lavoro aereo, scuola di volo e trasporto passeggeri. La base di Elifriulia si trova presso **l'Aeroporto Internazionale del Friuli Venezia Giulia**. Una seconda base eliporto è ubicata a **Tolmezzo**, in posizione strategica per interventi e soccorsi in montagna. Altre due basi si trovano a **Vigo di Cadore** e **Roma Urbe**.

BIRRA CASTELLO sceglie il trasporto su rotaia



Riduzione delle emissioni a partire dai trasporti è la parola d'ordine di **Birra Castello Spa** di **San Giorgio di Nogaro**, gruppo che di recente, con il supporto di **Gruppo Rem**, advisor di comunicazione specializzato in green consultancy, ha firmato con il **Ministero dell'Ambiente** un accordo volontario per promuovere progetti comuni finalizzati all'analisi e alla riduzione dell'impronta di carbonio nel settore della produzione e della distribuzione della birra. Nato nel 1997 rilevando il complesso produttivo ad un altro storico marchio friulano, e oggi con una produzione di oltre un milione di ettolitri (nel 2012) e un fatturato stimato di 91 milione di euro, il gruppo ha aperto un nuovo collegamento ferroviario per spedire mensilmente un convoglio di

prodotto dall'**interporto di Cervignano** fino alla stazione Bicocca di Catania in **Sicilia** e a quella di Bari Lamasinata in **Puglia**, regioni in cui i pionieri della birra green posizionano, rispettivamente, circa l'8% della loro capacità di produzione complessiva.

Il trasporto su treno ha consentito un risparmio in termini ambientali rispetto al trasporto su camion, con una riduzione delle emissioni di anidride carbonica e anche di consumo di energia primaria. Per ogni convoglio ferroviario - fanno sapere i vertici di Birra Castello -, che con una prestazione lorda di circa 1.100 tonnellate (620 nette) corrisponde a circa 25 autotreni, si ottiene così un risparmio di 21,8 tonnellate di CO₂, nonché un risparmio di consumo di energia primaria pari a 355.350 Megajoule. Per ogni convoglio si risparmiano inoltre 67,1 kg di biossido di azoto e 14,03 kg di idrocarburi non metanici. Il risparmio di emissioni e di energia complessivo in un anno è notevole, dal momento che verso la Sicilia si stimano ogni anno circa 900 autotreni e altrettanti verso la Puglia.

Il Gruppo Birra Castello S.p.A. (che ha rilanciato, dopo averlo acquisito nel 2006, anche lo storico stabilimento di Pedavena - BL, fondato dai fratelli Luciani nel 1897), presente su tutto il territorio nazionale e in numerosi mercati esteri con i marchi Birra Castello, Dolomiti, Superior e Pedavena, nel canale Horeca e nella GDO, punta sempre più sull'ambiente come fattore competitivo

INRAIL alla fiera Transport Logistic di Monaco

InRail, l'Impresa Ferroviaria privata basata a **Udine** e specializzata nel trasporto di materie prime, rottami ferrosi, prodotti siderurgici finiti e legname, partecipa alla fiera internazionale **Transport Logistic**, una delle principali manifestazioni fieristiche a livello mondiale dedicate al sistema dei trasporti e alla logistica svoltasi a **Monaco di Baviera** da martedì 4 giugno a venerdì 7 giugno.

Più in particolare, InRail è stata presente all'interno della collettiva organizzata dalla **Regione Friuli Venezia Giulia** per presentare a pubblico e operatori presenti i propri servizi ferroviari.

Operativa dal 2009 e tra le prime 10 del settore in Italia, InRail è in grado di effettuare trasporti per tutti i tipi di merci e connettere i maggiori centri ferroviari e logistici di tutto il nord Italia. Specializzata nel trasporto di materie prime, rottami ferrosi, prodotti siderurgici finiti e legname, InRail è attiva inoltre nei traffici tra Italia e l'estero (in particolare, Austria e Slovenia) e, con circa 100 treni a settimana trazionati, rappresenta oggi un punto di riferimento nell'offerta di servizi ferroviari per l'industria siderurgica, cartaria, chimica, manifatturiera, nonché per porti, interporti e piattaforme logistiche.

per la sua crescita, che è stata costante e a doppia cifra pur in un mercato che negli ultimi anni sta soffrendo.

MANPOWER: i dieci profili professionali più richiesti

L'indagine condotta da **ManpowerGroup** nel primo trimestre del 2013 sul Talent Shortage e che ha coinvolto circa 40mila aziende in 42 paesi, rivela che oltre il 35% (la percentuale più alta da quando è in atto la recessione) delle imprese a livello globale dichiarano difficoltà a reperire sul mercato figure professionali qualificate soprattutto in ambito commerciale e vendite, ma anche ingegneri e operai.

Anche le **aziende italiane** confermano per il 2013 una crescente difficoltà di trovare talenti qualificati soprattutto in **ambito commerciale**.

Proprio in un momento cruciale come que-

Stefano Scabbio



sto, diventa fondamentale dotarsi di figure specializzate in grado di supportare l'azienda nello sviluppo competitivo sui mercati internazionali.

"Coloro che hanno posto in essere strategie adeguate per attrarre e trattenere i Talenti sono coloro stanno affrontando questo ormai lungo clima di incertezza in modo più efficace e hanno ritrovato la via della crescita" dice **Stefano Scabbio** ammini-

stratore delegato di ManpowerGroup Italia ed Iberia.

I primi 10 profili più ricercati sono professionisti in ambito amministrativo e back office, IT, contabilità, finanza e vendite a testimonianza di come, anche le figure più tradizionali, necessitano di un adeguamento delle competenze tecniche e trasversali ad un contesto lavorativo sempre più tecnologico e caratterizzato dalla forte connettività. In coda alla classifica troviamo ancora figure specializzate in ambito ingegneristico, ma anche autisti e operatori macchine automatiche.

Il decimo posto è occupato dai profili che operano in ambito procurement a conferma di come la crescente internazionalizzazione dei mercati determini l'esigenza di ripensare i profili dedicati agli acquisti, secondo logiche più moderne e in linea con gli standard globali.

Inaugurata la nuova sede di SMS CONCAST ITALIA



La nuova sede a Tarcento di SMS Concast Italia

Un esempio di eccellenza, visione e lungimiranza: è stata inaugurata, alla presenza di Heinrich Weiss presidente del Gruppo SMS, mercoledì 12 giugno a Tarcento la nuova sede di SMS Concast Italia S.p.A., l'Azienda italiana del Gruppo tedesco, che con 3,5 miliardi di euro di fatturato si conferma in assoluto il maggiore produttore mondiale di impianti in ambito siderurgico. Un evento eccezionale per tutto il territorio regionale, una conferma della fiducia di un colosso mondiale nelle potenzialità del Friuli Venezia Giulia.

Un progetto complesso realizzato in tempi record, ma soprattutto un'iniezione vitale di ottimismo e di speranza, vero baluardo contro la crisi che continua a mordere anche il contesto economico nazionale e locale: infatti, nonostante il momento difficile costringa spesso a una marcia indietro, il Gruppo tedesco ha scelto di guardare avanti, accelerando verso gli obiettivi della crescita e scommettendo sul suo futuro in territorio friulano. Con quasi 4 milioni di euro di investimento la nuova palazzina direzionale di SMS Concast Italia S.p.A., aggiungendosi a SMS Meer S.p.A., imprime così un'ulteriore spinta al vero e proprio polo ingegneristico che il Gruppo con la sua presenza ha creato in provincia di Udine, che dà occupazione a circa 350 dipendenti per un volume di affari di 160 milioni di euro. L'opera, che si estende su 2.900 mq di superficie dislocati su 3 piani, è stata progettata e costruita in soli 13 mesi di lavori, rispettando tutte le previsioni e dando prova dell'efficienza dell'intero team, che nonostante il sovraccarico do-

vuto al trasferimento ha saputo mantenere intatta la qualità delle attività.

"Sono stati mesi impegnativi - afferma il CEO di SMS Concast, Luis Hernandez -. Tanti ostacoli ci si sono presentati davanti. Ma li abbiamo superati e adesso abbiamo la possibilità di scrivere un nuovo capitolo sul futuro di SMS". L'edificio è stato costruito per rispondere alla volontà di creare un ambiente confortevole per i circa 160 dipendenti di SMS Concast Italia SpA, con tutte le più moderne tipologie impiantistiche: "I tempi previsti per la realizzazione erano abbastanza tirati - spiega Marco Giacomuzzi Moore, General Manager di SMS Meer SpA e Project Leader dell'opera - nonostante le condizioni meteo avverse siamo riusciti a rispettarli grazie alla sinergia e all'impegno dell'intera squadra. Anche le operazioni di trasferimento, tutt'altro che semplici, sono state completate, senza nessun disagio per i clienti".

"Il Gruppo si è esposto a nostro favore con questo intervento, che è stato portato a termine interamente con mezzi propri - spiega Marco Asquini, presidente di SMS Meer S.p.A. - ed è una conferma della fiducia della proprietà nei nostri confronti, un apprezzamento verso la nostra capacità di produrre valore aggiunto all'interno della filiera del Gruppo SMS. Nonostante la difficile congiuntura economica e la crisi già in atto, il leader tedesco ha tenuto la barra dritta, non si è fatto condizionare e anzi ha accelerato per il completamento, ottenendo benefici in termini di efficienza di processo e di prodotto. Un segnale di ottimismo ma anche uno stimolo a una

sempre maggiore responsabilizzazione di tutti, a ogni livello, per migliorare continuamente e dare il nostro contributo alla competitività del Gruppo".

Ricordando gli anni intensi dell'industria siderurgica dall'immediato dopoguerra, Alfred Roesli, Presidente del Collegio Sindacale di SMS Meer SpA, ha tracciato l'evoluzione di un settore in continuo mutamento evidenziando l'avanguardia della nuova iniziativa imprenditoriale.

Intanto Tarcento e Cassacco, tra cui è distribuita la dislocazione delle nuove sedi, da tempo hanno compreso il valore aggiunto dato dalla presenza di una tale realtà sul proprio territorio, per questo le amministrazioni comunali con massima celerità e rapidità hanno adempiuto all'iter burocratico dando così un impulso determinante alla riuscita dell'opera nel rispetto delle tempistiche di costruzione. "La nuova palazzina direzionale è sorta nonostante il complesso momento economico - ha detto il sindaco di Cassacco Vannes Assaloni - grazie alla lungimiranza del Gruppo SMS, perché è nei momenti di crisi che bisogna investire, per farsi trovare pronti allo sviluppo. Le aziende italiane dovrebbero prendere a esempio questa società che da anni è presente sul nostro territorio".

"Un investimento importante - l'ha definito anche Celio Cossa, sindaco di Tarcento - in un momento in cui le persone non trovano lavoro: questo è un segnale di speranza e ottimismo, la nostra comunità è grata a chi ha voluto credere in questo territorio, dove l'investimento ha creato un indotto importante. Va ancor più merito ai privati che investono in un momento in cui il pubblico non riesce a farlo. Noi non potevamo perdere questa grande occasione".

Tra i vertici del Gruppo, che hanno tenuto a battesimo l'importante traguardo, oltre a Heinrich Weiss, Presidente del Gruppo SMS, anche Joachim Schönbech, Presidente della divisione SMS Meer GmbH, i quali nei loro interventi hanno sottolineato la strategicità dell'operazione e si sono complimentati con tutto il team per il brillante risultato ottenuto.

L.B.

I 30 anni della PULITECNICA FRIULANA



Da sinistra Matteo Di Giusto, Adriano Luci, Nella Dosso, Stenio e Michele Di Giusto (foto Fulvicolor)

Trent'anni di successi, di vittorie, ma anche di fatiche, di risultati guadagnati con il lavoro e la passione. Dietro i numeri di un fatturato in crescita, all'aumento della forza lavoro e all'espansione territoriale di Pulitecnica Friulana srl c'è la forza e il coraggio di una famiglia: Matteo e Michele Di Giusto, che rappresentano la nuova generazione, e Nella Dosso e Stenio Di Giusto, i fondatori dell'azienda specializzata in pulizie civili e industriali e in una serie di interventi diversificati.

Era il 1983 quando tutto nacque con numeri assolutamente differenti da quelli attuali. Oggi, a 30 anni di distanza e molti traguardi raggiunti, Pulitecnica Friulana ha voluto festeggiare questo ulteriore traguardo. E per questo, la famiglia Di Giusto-Dosso ha voluto festeggiare regalando ai suoi clienti, collaboratori e stakeholder, una serata indimenticabile. Un momento al quale ha preso parte il mondo imprenditoriale, dal presidente di Confindustria Udine, Adriano Luci a quello della Cassa di Risparmio FVG, Giuseppe Morandini, ma anche quello sociale e religioso, con l'arcivescovo di Udine, monsignor Andrea Bruno Mazzocato. I padroni di casa, Matteo e Michele Di Giusto, insieme ai genitori Nella Dosso e Stenio Di Giusto, hanno accolto le centinaia di ospiti, proprio negli stabilimenti di via Croazia, nella Zau, dove ha sede la Pulitecnica Friulana.

In una festa condotta dalla presentatrice Rai Mariolina Cannuli, i titolari della Pulitecnica Friulana hanno voluto ripercorrere la sua storia attraverso il coinvolgimento di chi l'ha vista nascere e poi crescere. Ma accanto ai clienti storici e ai partner, non sono man-

cate le parole di stima anche da parte del mondo industriale: «In momenti come questo — ha commentato davanti alla folla di ospiti il presidente di Confindustria Udine, Adriano Luci — si coronano i successi di una vita. Conosco personalmente i fondatori da molti anni e so che tutto questo deriva dalla loro forza, dalla loro capacità di trasmettere valori veri. Ora — ha continuato Luci nel suo intervento — visto il momento generale, mi auguro che ci sia particolare attenzione per imprese come queste che tengono in piedi il mercato, perché per continuare così c'è bisogno della giusta serenità. In 30 anni — ha concluso Luci — questa famiglia ha fatto molto e non si è occupata solo dell'azienda ma anche del sociale. E poi ci sono i giovani, come Matteo che all'interno di Confindustria, come dirigente dei Giovani

industriali, ha portato tutto il suo valore che è ben visibile a tutti». Tra gli interventi anche quello dell'arcivescovo Mazzocato che ha espresso «congratulazioni per il lavoro fatto, un lavoro che ha dato speranza grazie alla determinazione e alla serietà della famiglia Di Giusto — Dosso». La festa per i 30 anni di Pulitecnica Friulana è stato dunque un momento per vedere tutti assieme amici e partner e per ringraziarli tutti. A esprimere gratitudine è stata dunque Nella Dosso e poi i suoi due figli che da qualche anno guidano insieme la società.

«La nostra azienda è cresciuta tenendo al centro il modello della famiglia» ha detto nel suo intervento Matteo Di Giusto che ricopre anche la carica di vicepresidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Udine. «Grazie a chi ci ha preceduto siamo arrivati alle attuali dimensioni. I nostri genitori hanno insegnato a me e mio fratello i valori di etica e spirito di squadra, a vivere l'azienda come fosse una famiglia. Pulitecnica Friulana è diventata grande anche grazie ai nostri collaboratori con i quali condividiamo il lavoro e le responsabilità che ne derivano». E ancora, ha concluso «credo nelle persone, non sono le macchine che fanno la differenza ma gli uomini e le donne che con la loro passione, grinta e cuore vincono le sfide».

«Aver svolto la festa dei 30 anni nella nostra struttura — ha commentato Michele Di Giusto — è per noi motivo d'orgoglio. In tre decenni siamo cresciuti per la forza dei fondatori, ma anche grazie ai clienti che hanno riposto la loro fiducia in noi, grazie a loro siamo cresciuti. La nostra forza — ha continuato — è data dai collaboratori presenti in diverse regioni: da Trento a La Spezia, da Milano ad Ancona, tutti presenti alla festa del trentesimo anniversario».

Gianpiero Bellucci



(foto Fulvicolor)

MATTEO DI GIUSTO: "Altro che macchine, è l'uomo che vale!"



Matteo Di Giusto

La chiave di volta sta nella passione per il lavoro e nella consapevolezza di ciò che una persona determinata può fare. «Altro che macchine, è l'uomo che vale!». Ne è convinto Matteo Di Giusto, vicepresidente del Gruppo Giovani di Confindustria e titolare, insieme a suo fratello Michele e ai genitori Nella Dosso e Stenio Di Giusto, della Pulitecnica Friulana srl. Una realtà che ha appena compiuto 30 anni e dove la seconda generazione di giovani si sta facendo sentire.

Insieme a suo fratello ha determinato la crescita dell'azienda già avviata dai suoi genitori 30 anni fa. In occasione di questo anniversario si è formalizzato un affiancamento alla guida dell'azienda che è in realtà effettivo da anni. Quali sono le aspettative?

«Innanzitutto la mia gratitudine va ai miei genitori. Devo ringraziarli per aver dato vita a questa bellissima azienda, per quello che hanno fatto in questi anni e che continuano a fare e per la passione al lavoro che sono riusciti a trasmetterci. Ricevere un testimone così importante, in un momento di crisi pesante come quello attuale, non è facile. Ma abbiamo una ricetta che finora non ha mai tradito: lavorare con serietà e responsabilità, valorizzando i propri collaboratori. Ora la sfida sarà quella di fidelizzare i nostri clienti dandogli non solo un servizio di qualità, ma anche ulteriori supporti per i diversi settori del lavoro quotidiano».

Ogni giorno ha la responsabilità di dare lavoro a circa mille persone. Cosa andrebbe migliorato nel sistema per rendere il lavoro quotidiano meno pesante?

«Una priorità è dare ossigeno alle imprese con il pagamento immediato dei debiti commerciali accumulati dallo Stato e dagli enti pubblici e allo stesso tempo far girare liquidità anche fra le stesse imprese. E ancora è necessario tagliare le imposte che gravano sul costo del lavoro, quindi Irap e Irpef, e sostenere gli investimenti in nuove tecnologie e ricerca. E infine diminuire le regole: con troppe regole si ingessa l'economia».

Negli anni la Pulitecnica Friulana si è evoluta. Qual è il contributo portato da lei e da suo fratello?

«Io e Michele stiamo dando nuovo impulso aggiungendo servizi ulteriori al tradizionale core business dell'azienda e in questo modo abbiamo garantito l'aumento della mole di lavoro».

Accanto all'azienda c'è l'impegno all'interno dell'associazione degli industriali. A che cosa stanno pensando i Giovani di Confindustria?

«Condividiamo dei principi comuni che aiutino il mercato. Principi lontani dalle logiche che distorcono l'economia e dai clientelismi che si nascondono dietro le inefficienze pubbliche. Ci stiamo muovendo per promuovere la trasparenza, contrastando la collusione che alimenta la spesa statale improduttiva. E infine, è necessaria etica, perché dove c'è un corrotto c'è anche un corruttore, una coerenza nei confronti della politica, ci sono troppe deleghe in bianco e troppa diplomazia nel tacere verità scomode, a scapito della funzione stessa dei corpi intermedi, distorta, da risoluzione dei conflitti a mera trasmissione di interessi».

In questi anni ha puntato molto sul concetto di etica nei rapporti economici e imprenditoriali. Che significato hanno e come si traducono nella pratica quotidiana?

«Pieno rispetto delle norme, nonostante il momento di crisi attanagliante, perché sono convinto che le cose fatte alla luce del sole sono quelle che premiano. Sono convinto che solo con un dialogo aperto si possono superare le difficoltà. In questo momento c'è bisogno di responsabilità e tutti devono fare la propria parte. Gli imprenditori lo stanno facendo e mi aspetto che anche l'apparato statale, la politica, il mondo sindacale facciano altrettanto. Sono sfide che si vincono con il dialogo e la lungimiranza di chi è disposto a fare un piccolo passo indietro per il bene di tutti».

Come vicepresidente del Gruppo Giovani ha anche la responsabilità di

fare da ponte tra il mondo imprenditoriale e quello della politica. Cosa si aspetta da questo governo regionale? Quali sono interventi più urgenti?

«Da questo Governo regionale mi aspetto che si prosegua con quello che di buono è stato fatto da tutti i governi precedenti e si migliori quello che si può migliorare. È apprezzabile lo sforzo di tagliare i costi della politica e accanto a questo mi aspetto misure urgenti di snellimento burocratico. Il lavoro è la priorità e tagliare le imposte relative è fondamentale».

Un tema importante è quello dell'istruzione e della formazione collegate al lavoro. Quali sono gli strumenti più opportuni per creare un effettivo ponte tra questi due mondi?

«È importante far entrare le fabbriche nelle scuole e viceversa. E allo stesso tempo non bisogna denigrare i lavori manuali ad alta specializzazione. Oggi abbiamo troppi avvocati e pochi operatori tecnici specializzati. Mi ripeto, ma abbiamo assolutamente bisogno di giovani che credano in quello che fanno, di persone caparbie, disponibili a investire per puntare alla crescita personale e professionale dell'azienda dove lavorano, che sposino la mission aziendale».

Facendo una sintesi delle sue esperienze, tra quella aziendale e quella in Confindustria, può vedere la crisi in molte sue sfaccettature. Come la affronta?

«Credo fermamente nel capitale umano e nelle sue potenzialità. Solo davanti a una grande crisi personale o economica, l'individuo e quindi le organizzazioni sono in grado di tirare fuori il meglio di sé. Quello che possono fare tanti uomini motivati messi insieme, non lo potrà mai fare la migliore delle macchine. È nella crisi che l'uomo tira fuori il meglio di sé, i limiti sono fatti per essere superati».

G.B.

METLAB:

la "misura" della professionalità



"Tutto è veleno, nulla esiste che non sia veleno. Solo la dose fa, dato che il veleno non fa". Diceva il medico e alchimista Paracelso. La "misura" di ogni cosa, più che la cosa in sé, insomma, fa

la differenza: una temperatura corporea di 36° ed una di 39° indicano due condizioni fisiche ben diverse. Si tratta di un esempio banale, ma immediato, che fa convenire sull'importanza della "misura", sulla necessità della sua correttezza e, dunque, della precisione e accuratezza dell'apparecchio di misurazione.

In altri termini, restando all'esempio di cui sopra, se la temperatura corporea di 36 piuttosto che di 39 gradi ci dà una specifica informazione sulla nostra situazione, è imprescindibile la correttezza di tale misura, della sua rilevazione e, quindi, dello strumento: in questo caso il termometro.

La METLAB S.r.l., Laboratorio metrologico con sede a Pradamano, si occupa, appunto, della risoluzione dei problemi associati alle misure, alla taratura degli apparecchi di misurazione e monitoraggio, alla loro gestione e scelta. Per il servizio di taratura dispone di tre sale metrologiche, dove vengono utilizzate strumentazioni e campioni riferiti agli standard nazionali ed internazionali certificati da Enti riconosciuti in ambito EA (European co-operation for Accreditation) e su un laboratorio mobile che, in casi specifici, le permette di eseguire le tarature presso la sede del cliente.



Nata nel 2007, METLAB costituisce l'evoluzione dell'azienda artigiana "Grion Fabrizio" - dal nome del suo fondatore, attuale presidente di METLAB -, un'azienda sorta nel 1998 e specializzata nel settore "automotive".

L'opportunità di collaborazione con un'importante realtà industriale friulana, ha portato la "Grion Fabrizio" a dare vita, da un lato, con il coinvolgimento dell'ingegner Piasentier, in qualità di socio, alla GP Service srl (dedicata a controlli dimensionali e test non distruttivi degli acciai presso la sede dei clienti) e, dall'altro, alla METLAB srl che, in origine, forte dell'esperienza e competenza della "Grion Fabrizio", ha dedicato la maggior parte della sua azione al settore del service automobilistico.

Nel corso degli anni, l'impegno investito nel settore automotive è stato ridimensionato a vantaggio del consolidamento di altri settori, sino ad oggi, in cui il core business è costituito dalla misura di temperatura ed i clienti principali appartengono al settore metallurgico.

L'apprezzamento per la professionalità e le dimostrazioni di fiducia alla sua competenza (confermate dal fatto che 320.000 Euro circa dei 400.000 di fatturato totale provengono da clienti storici) da parte dei clienti che si rivolgevano alla METLAB anche per consulenze e suggerimenti relativi ai macchinari da installare, l'ha, inoltre, indotta ad integrare i servizi di taratura con quelli di fornitura, installazione e configurazione degli apparecchi e ad implementare l'attività di formazione e di diffusione della cultura metrologica attraverso corsi ed incontri periodici su temi specifici.

I riconoscimenti alla METLAB non si limitano a quelli, seppure fondamentali, dei propri clienti, ma giungono anche da molte realtà industriali, nazionali ed internazionali: è l'unico laboratorio in Italia autorizzato a tarare e riparare i prodotti (chiavi dinamometriche) del prestigioso marchio tedesco STAHIWILLE (utensili di serraggio di alta qualità per l'impiego nell'industria, nell'aeronautica e nel settore automotive); di recente hanno preso avvio la collaborazione con la EURO THERM (leader mondiale nella fornitura di soluzioni per il controllo, misura e registrazione dati) e la collaborazione

con BRUEL & KJAER (leader mondiale per le misure acustiche e di vibrazioni). METLAB si dimostra ed è riconosciuta, dunque, come una realtà molto flessibile, dinamica, altamente competente ed in costante evoluzione.

Prossimo obiettivo? Ottenere l'accreditamento LAT (Laboratorio Accreditato per la Taratura - ex SIT), indispensabile per effettuare "tarature accreditate", contemplate e prescritte da molteplici normative. Da circa un anno, infatti, sta destinando un massiccio investimento di energie e risorse materiali (fino ad ora si tratta di totale autofinanziamento) al percorso, arduo e rigoroso, che conduce all'accreditamento dei laboratori metrologici da parte di organismi riconosciuti a livello internazionale (in Italia: Accredia) e dovrebbe giungere a compimento per l'inizio del prossimo Inverno. La METLAB potrà essere così il primo laboratorio in Friuli Venezia Giulia accreditato per le misure di temperatura (-40°/+1550 °C), ampliare ulteriormente il suo mercato verso il settore farmaceutico e alimentare (dove la taratura accreditata è cogente), avviare collaborazioni con altri laboratori accreditati per altri processi sino a costituire una rete di laboratori in cui lavorare in sinergia e continuare a crescere sulla via dell'eccellenza.

M.D.



PINOSA:

“La Ferrari dell'automazione per la biomassa legnosa vergine”



Mauro Pinosa

Nonostante l'handicap di essere un'impresa italiana, i suoi prodotti si aggiudicano commesse in tutto il mondo. I macchinari e gli impianti per la lavorazione della biomassa legnosa vergine per scopi energetici creati da Pinosa di Tarcento sono arrivati, solo per citare i più recenti successi, in Corea del Sud, vincendo sui “padroni di casa” americani; in Brasile, per un impianto pilota delle acciaierie di una nota multinazionale in cui usare il carbone vegetale al posto di quello minerale per ridurre l'inquinamento. Un'eccellenza a livello mondiale, “la Ferrari dell'automazione per la biomassa legnosa vergine”, come chiamano la Pinosa nell'ambiente. Cosa fa la differenza? Un sogno, passione ed investimenti, innovazione, ricerca e brevetti: “imprescindibili per andare avanti, unitamente all'internazionalizzazione - sostiene Mauro Pinosa -. Molti anni fa, venticinque circa, quando dicevo che bisognava uscire dall'Italia per crescere, alcuni sorridevano. Dopo aver lavorato in tutta Europa, dicevo che bisognava uscire anche dall'Europa: “ma dove credi di andare?” Ora abbiamo il 90% di export e, se non avessimo il mercato mondiale, sarebbero guai!” Nel 1979, a 21 anni, Mauro Pinosa si mette in proprio fondando la sua impresa a Villanova delle Grotte, dedicandosi alla progettazione e costruzione dell'automazione di macchinari e impianti per conto terzi, installati nei cinque continenti. Nel giro di pochi anni inizia a progettare e costruire interamente macchine, per conto proprio, nei più svariati settori, tra i quali quello della lavorazione della biomassa legnosa vergine per scopi energetici che, oggi, costituisce il settore esclusivo delle sue aziende (con sede a Tarcento, zona industriale, su un'area di 12.000mq di cui 6.000 coperti).

Qual era il suo sogno nel 1979?

“Progettare e costruire macchinari per l'automazione di cicli produttivi”.

Si può dire che l'abbia realizzato?

“Sì. Con tanti sacrifici e grazie a mia moglie e mio figlio (Luigi, che ha già vinto, con i suoi progetti, alcuni premi internazionali) che mi hanno sempre supportato e sopportato e grazie al personale dell'azienda, persone volenterose ed impegnate”.

E' recente il successo in Corea del Sud: com'è andata?

“E' stata una battaglia di mesi con produttori americani con macchinari simili ai nostri ed un loro vantaggio sul costo dovuto, per il 30%, dal cambio euro/dollaro; ebbene, ingegneri coreani molto preparati hanno valutato i progetti e, nonostante fossimo più cari, abbiamo vinto. Noi imprenditori italiani partiamo fortemente penalizzati: dal cambio con il dollaro, dall'assurdo costo del lavoro, dalla burocrazia, dalle tasse e balzelli vari. Lo Stato italiano è presente solo quando c'è da incassare: un socio che noi imprenditori italiani abbiamo al 65%, ma solo nella divisione degli utili! Non so se i nostri politici vivono sulla luna. Non serve andare lontano per vedere quanto costa la manodopera specializzata: in Bosnia 250 euro al mese, in Polonia 700... e tasse che sono metà delle nostre. Se continuerà così chiuderanno altre migliaia di imprese, non basterà più la ricerca, l'innovazione, l'internazionalizzazione: questi Paesi stanno crescendo tecnologicamente e commercialmente”.

Queste considerazioni l'hanno portata a valutare la possibilità di trasferirsi?

“No, non l'ho mai presa in considerazione anche se ho ricevuto proposte interessanti. Io sono orgogliosamente italiano e friulano, sono legato fortemente alla mia terra e alla mia gente. Il nostro logo è l'aquila friulana e i colori delle nostre macchine, da sempre, sono i colori della bandiera friulana: giallo e azzurro. Non nego che mi dia la nausea leggere dei costi della politica e dell'apparato pubblico anche regionale. Ad esempio: i consiglieri regionali sono calati da 59 a 49, rimangono però 80 portaborse; non basta: si parla di una liquidazione ai consiglieri pari a 4,3 milioni di Euro. Riusciamo a immaginare quanti posti di lavoro si sarebbero potuti creare o conservare e che aiuto darebbero quei costi se destinati alle attività produttive?”.

Mauro Pinosa propone un quadro nitido della situazione italiana, della necessità di un cambiamento radicale della politica e legislazione industriali e dalla comparazione con gli altri Paesi in cui lavora, spiccano, talvolta disgustano, assurdità e penalizzazioni

varie che le imprese italiane subiscono. Un esempio su tutti: le fiere internazionali. “Parteciparvi è fondamentale: in tutto il mondo incontro imprenditori a cui lo Stato rimborsa parte dei costi sostenuti. E' possibile che la nostra Camera di Commercio scelga le fiere per le quali sostenere gli espositori e non capisca che sarebbe molto più utile valutare le richieste di contributo a quelle scelte dall'imprenditore stesso?”.

Qual è il prossimo obiettivo?

“Gli impianti di cogenerazione mediante gassificazione del legno ed essere presente, con i nostri macchinari e impianti, in qualsiasi Stato del mondo in cui vi sia la necessità di utilizzo della biomassa legnosa vergine per scopi energetici (legna, carbone, gassificazione)”.

A che punto è?

“Siamo presenti in Sud America, Australia, Corea, tutta Europa, Russia, Ucraina e Paesi ex Urss, ora abbiamo dei contatti in Sud Africa”.

Dopo il successo sui produttori americani, ha pensato al Nord America?

“Da anni riceviamo richieste da Stati Uniti e Canada, ma ho sempre ritenuto di non essere ancora pronto per quel mercato bisogna crescere di più. Lo scorso maggio, però, in una fiera internazionale, degli imprenditori di New York e del Maine, venuti appositamente per vedere i nostri macchinari in funzione, mi hanno convinto a progettare ed offrire loro dei macchinari speciali: vediamo come andrà a finire”.

E' disponibile all'ingresso di un socio?

“Assolutamente sì. Il mio obiettivo è crescere ulteriormente e questo potrebbe essere un buon contributo. Sono ancora molti macchinari, impianti e tecnologie che abbiamo ideato e che vogliamo brevettare ed industrializzare”.

Marta Daneluzzi

Botta e Risposta con... **FABRIZIO ROSSI** di Rhoss – Gruppo Irsap



Fabrizio Rossi

Che cosa vuol dire essere un imprenditore?

Oggi, in Italia, essere eroi.

Cos'è l'etica per un imprenditore?

Su questo sono critico con la nostra categoria perché ci sono troppi imprenditori ai quali l'etica è mancata. Si pensi ad esempio a chi ha aperto capannoni vuoti al Sud solo per prendere i contributi o a quelli che pensano più alle poltrone che alle proprie aziende o ancora a chi non paga i fornitori nei tempi corretti.

Quali sono le principali difficoltà nel fare impresa in Italia?

La burocrazia. L'incertezza e l'elefantiasi legislativa. La durata eccessiva dei processi civili. Una cultura poco favorevole all'impresa.

Come sta vivendo la crisi il settore del condizionamento e del trattamento aria?

Il nostro settore segue i cicli dell'edilizia. In tal senso, se guardiamo all'edilizia in ottica mondiale, si nota come i cicli siano molto diversi a seconda delle diverse aree geografiche: Italia e Spagna sono in crisi fortissima, ma ci sono Paesi come Russia, Polonia, Israele, Turchia e, in generale, il Medioriente che vivono un ciclo espansivo. Questo significa che per aziende come la nostra è fondamentale curare l'export e noi abbiamo fatto fronte alla crisi proprio aumentando il livello dell'export sul fatturato dal 40% al 60%. Un cambiamento raggiunto a seguito di una minima contrazione sul mercato interno, più che compensata da un vigoroso aumento sui mercati esteri.

Si parla molto di concentrazioni d'aziende. La Rhoss nel 2000 è entrata a far parte del Gruppo Irsap. Che effetti ha avuto questa fusione per l'azienda e per il gruppo?

Sicuramente il processo di integrazione è un passo difficile, ma anche molto importante. Il gruppo Irsap da questa fusione ha imparato ad aprirsi alla cultura dell'integrazione, alla ricerca di sinergie, a superare le difficoltà date da culture aziendali diverse. Rhoss, invece, ha ottenuto energie nuove in termini sia di persone, sia di mezzi finanziari. Per

noi, comunque, il processo di crescita non si può fermare e stiamo valutando possibilità di acquisizioni di altre aziende.

Da questo punto di vista, la crisi del settore vi offre opportunità?

Certamente in questo momento un'azienda come la nostra che va bene ha l'occasione di acquisire aziende complementari, ma che magari non hanno le dimensioni per stare da sole sul mercato. In tal senso in Italia vale sicuramente la pena di guardarsi intorno.

In Italia, nonostante le difficoltà e il costo del lavoro?

Il nostro è gruppo internazionalizzato con controllate in Germania, Francia, Spagna Romania e Cina, ma pensiamo che nel settore del condizionamento e del trattamento d'aria, soprattutto per quello di grandi dimensioni di cui si occupa Rhoss, l'Italia possa ancora dire la sua per molti anni. In questi casi, infatti, il costo del lavoro non incide tanto e contano molto di più la capacità di innovazione e la qualità del lavoro che sono presenti nel nostro Paese.

A proposito di innovazione, che risultati ha dato il centro ricerche che avete inaugurato quasi dieci anni fa?

Oggi il tema dell'efficienza energetica e del risparmio di energia è fondamentale e nel nostro laboratorio studiamo soluzioni per migliorare le prestazioni e ridurre i consumi dei nostri prodotti. In tal senso, il centro ricerche ha dato ottimi risultati. Altri aspetti positivi del centro sono che ha trasmesso al nostro interno una cultura della ricerca della qualità; ha permesso a noi e ai nostri fornitori di fare test su prodotti nuovi impossibili da fare altrove; ci consente di fare i cosiddetti "witness test", cioè di portare qui i clienti a vedere in fase di prova le macchine che acquistano e ciò si trasforma anche in un ottimo strumento di marketing.

Perché in Italia le aziende investono così poco in R&S?

In generale perché sono troppo piccole, talvolta perché manca la cultura adeguata, ma anche questo spesso è un effetto della piccola dimensione.

Lei che è stato presidente di Confindustria Rovigo, come valuta l'attività di Confindustria Udine e, più in generale, ritiene che nel "sistema Confindustria" ci sia qualcosa da cambiare?

Confindustria Udine per noi è stata una bellissima scoperta perché abbiamo trovato una cultura industriale cinquantennale che a Rovigo non c'è e, quindi, il nostro rapporto con Palazzo Torriani è ottimo. Per quanto riguarda Confindustria e più in generale i sistemi associativi di categoria, direi che non sono da cambiare, ma da rivoluzionare: oggi c'è un rapporto costo-beneficio di queste strutture per le aziende che è semplicemente assurdo. Queste strutture, sono spesso più sistemi politici che tendono ad auto mantenersi piuttosto che essere realmente vicini alle aziende. Ci vorrebbe, poi, una regionalizzazione delle diverse territoriali, almeno dal punto di vista dei servizi.

Un personaggio del passato del quale l'Italia avrebbe bisogno oggi?

Imprenditori d'esempio per Confindustria come Olivetti o Mattei.

Un personaggio del presente del quale potremmo fare a meno?

Tanti, troppi politici.

C.T.P.

RHOSS i dati

Attività: Progettazione e produzione di prodotti e sistemi per la climatizzazione e il trattamento dell'aria.

Sedi operative: Codroipo, Via oltre ferrovia, 33

Anno di fondazione: 1969

Dipendenti: 291

Fatturato 2012: 67 milioni di euro

Sito web: www.rhoss.it

E-mail: rhoss@rhoss.it

Come il comparto del manifatturiero può affrontare la crisi globale

Dopo cinque anni la crisi non volge ancora al termine e l'avvio dell'inversione di tendenza è rinviato al prossimo anno.

Le difficoltà incontrate negli ultimi anni si sono accentuate dopo un decennio di crescita limitata ad uno stentato 0,4% medio annuo inferiore di un punto percentuale alla media degli altri grandi paesi europei con una produttività del lavoro che nell'intera economia è aumentata nei dieci anni solo dell'1,2% contro il 9,5% dell'eurozona. La causa principale di questa dicotomia è data dalla produttività rimasta bassa e stagnante. Ritardi e fragilità condizionano il percorso della nostra economia. Se non vengono affrontate con decisione e con una azione d'insieme, il nostro paese continuerà a vivere di emergenze.

Sinora si è vissuto nel benessere e nella prospettiva che fosse sostenibile e costantemente in crescita nel tempo. La crisi ha spazzato via queste certezze, divenute illusioni.

Non possiamo permetterci la spesa pubblica in disavanzo che ci ha portato sull'orlo del baratro, la soluzione non è l'austerità senza speranza. Anzi i danni sono evidenti con la decrescita infelice.

Occorre agire sui fondamentali dell'economia, mobilitare le energie disponibili, ridare speranza e fiducia nel futuro combattendo lo scoraggiamento di ampie fasce della società.

La principale emergenza è quella del lavoro che si rafforza e si allarga se c'è sviluppo, se l'economia riparte. E lo sviluppo lo fanno gli imprenditori ed i lavoratori.

Ai governi, alla politica spetta il compito di attivare i fattori facilitatori dello sviluppo: bisogna togliere ostacoli all'impresa evitando l'eccesso di regolamentazione e riducendo l'interdizione burocratica. Ma opportunamente vanno impostati percorsi a sostegno di quelle attività che più direttamente offrono possibilità di sviluppo e di lavoro.

Occorre ripartire dal manifatturiero.

In regione il manifatturiero pesa sul valore aggiunto per oltre il 20%. Ma la sua incidenza effettiva che tiene conto dell'attivazione indiretta di produzioni di altri servizi è pari al doppio.

Nella provincia di Udine l'export conta oltre il 30% sul valore aggiunto; inoltre la quasi totalità del valore dell'esportato è generato dal manifatturiero. I prodotti esportati incorporano l'apporto fondamentale di altri settori a partire dai servizi che valorizzano il prodotto, ma che senza il manifatturiero non potrebbero svilupparsi.

La manifattura richiede competenze, professionalità, organizzazione, crea nuove figure ad alta professionalità. Senza la manifattura o con una manifattura debole ed ai margini, il prodotto arretrerebbe generando la spirale del depauperamento.

Dall'inizio della crisi la maggior parte dei settori industriali ha subito una diminuzione del potenziale produttivo pari o superiore ad un quinto con punte di oltre il 40%. La doppia recessione mette a repentaglio la sopravvivenza di una quota importante delle imprese e del lavoro.

Nonostante questo il nostro resta il secondo paese manifatturiero d'Europa, il settimo nel mondo e dispone di una base produttiva settorialmente diversificata, capace di una forte mobilità sui mercati internazionali con una solida competitività di prodotto.

Questa base produttiva essenziale per la leva della crescita va sostenuta: non va difesa con interventi assistenziali quando le crisi esplodono ma con interventi di anticipo che favoriscano i percorsi di crescita, l'innovazione, l'apertura ai mercati internazionali. Diffidenze ed incomprensioni sul ruolo della crescita industriale permangono ancora. Come dimostra il secondo decreto sull'Ilva che, estendendosi al di là del caso specifico, prefigura la possibilità di interventi sottrattivi dei diritti di proprietà con il ritorno ai veti anti industriali.

Si è impiegato molto tempo per provvedimenti tampone sull'IMU e sugli ammortizzatori sociali, analogamente accadrà per la partita sull'IVA.

Ma sullo sfondo ed indietro restano i provvedimenti che dovrebbero servire a dare reale spessore al cambiamento attraverso una più ampia strategia per il rilancio della produzione e del lavoro: dalla riduzione del cuneo fiscale che significa dare più soldi

ai lavoratori aumentandone la capacità di acquisto ed alleggerire il costo del lavoro stimolando la capacità di investimento al credito d'imposta per gli investimenti in innovazione e ricerca, dall'accesso al credito aprendo nuovi canali di finanziamento per le imprese all'abbattimento degli intralci burocratici.

E' dunque necessario che la centralità del manifatturiero trovi riscontro nelle priorità del governo dell'economia e nella allocazione delle risorse regionali.

Stretta integrazione tra gli strumenti finanziari operanti in Regione nel quadro di una azione di cooperazione con il sistema bancario locale, rafforzamento del sistema regionale dei fondi di garanzia, realizzazione delle infrastrutture finalizzate a migliorare la fluidità dei traffici ed a consolidare il ruolo della nostra regione di piattaforma logistica nel contesto del centro Europa sfruttando l'inserimento nel corridoio baltico adriatico, infrastrutturazione energetica per assicurare stabilità e sicurezza di trasmissione dell'energia nonchè abbattimento dei costi, misure per la vera occupabilità promuovendo la ricollocazione e rimuovendo forme di tutela sociale passive finì a sé stesse, riordino delle autonomie locali in modo da favorire la semplificazione e l'accelerazione dei processi decisionali, l'efficientamento dell'apparato amministrativo, la riduzione dei suoi costi, delineano un percorso articolato di riforma e riorganizzazione che va affrontato con determinazione. Ma che non ha alternative.

Il cambiamento vero richiede, anche e soprattutto, etica e responsabilità che sono indefettibili.

Sul ciclo economico pesano fattori esterni (il commercio internazionale, i mercati finanziari, gli squilibri nelle bilance dei pagamenti) e fattori interni (bassa produttività e molta inefficienza). Per affrontarne i riflessi sul piano dell'impresa occorre impegno e lavoro. Vengono certamente esaltati se ad essi si unisce il senso dell'etica e della responsabilità.

Ezio Lugnani

Accordo di collaborazione tra CONFINDUSTRIA UDINE e ORDINE DEI COMMERCIALISTI



Lorenzo Sirch e Adriano Luci

E' stato sottoscritto giovedì 13 giugno a palazzo Torriani dai rispettivi presidenti Adriano Luci e Lorenzo Sirch un accordo di collaborazione tra Confindustria Udine e Ordine dei Commercialisti ed Esperti contabili della provincia di Udine.

"Abbiamo messo nero su bianco, rafforzandola, su una collaborazione ormai pluriennale avviata con l'Ordine dei Commercialisti. L'attività del consulente professionale qualificato - ha dichiarato Luci - è una componente fondamentale per la nostra attività

imprenditoriale. Risulta infatti di comune interesse riuscire ad instaurare un rapporto trasparente e propositivo basato sulle competenze e sulla possibilità di miglioramento delle condizioni di sviluppo delle imprese industriali".

"L'accordo di collaborazione appena sottoscritto con Confindustria Udine - ha evidenziato Sirch - è segno concreto dell'evoluzione di una costruttiva collaborazione con i commercialisti locali realizzata su più livelli. In ambito formativo verrà favorita

l'organizzazione congiunta di momenti di approfondimento aperti sia alle imprese associate che ai commercialisti iscritti. Il primo di tali eventi, che ha avuto ad oggetto un approfondito confronto sulle novità fiscali del modello Unico 2013, si è appena concluso con successo. Altri eventi sono in corso di organizzazione al fine di valorizzare le migliori risorse ed ottimizzare le rispettive attività formative".

La finalità di questa intesa è quella di far crescere nelle imprese associate le competenze afferenti gli aspetti gestionali fiscali e contabili nonché quelle relative alle attività di pianificazione e controllo. A tale proposito, l'Ordine si attiverà per favorire una più stretta integrazione tra la figura del 'commercialista' ed il sistema delle aziende promuovendo attività di formazione e di crescita professionale. Il raggio di azione dell'accordo riguarderà, quindi, la formazione e l'aggiornamento, la partecipazione al Club fiscale (organizzato periodicamente da Confindustria con l'obiettivo di condividere le problematiche fiscali tra i responsabili/addetti amministrativi delle imprese associate) e attività di consulenza concordate con l'Associazione. Confindustria Udine e Ordine individueranno poi assieme relatori e modalità organizzative di convegni, seminari o corsi specifici nelle materie oggetto della collaborazione.

Sicurezza sul lavoro: presentata la metodologia B-BS

"La sicurezza sul posto di lavoro è tema che fa ancora troppo fatica ad entrare culturalmente nelle nostre teste. Dobbiamo tutti fare di più e insistere perché non ci siano più infortuni negli ambienti di lavoro o nella vita di tutti i giorni. Ben venga, dunque, la novità di natura culturale che questo metodo B-BS apporta. Perché esce da logiche punitive e, al contrario, valorizza e sottolinea i comportamenti positivi. È la sfida più grande perché tocca atteggiamenti, convinzioni personali e culturali su cui è difficile incidere in maniera efficace".

E' quanto ha dichiarato Adriano Luci, presidente di Confindustria Udine, tenendo a battesimo giovedì 13 giugno a palazzo Torriani la presentazione della metodologia Behavior-Based Safety o Sicurezza basata sui

comportamenti (in acronimo B-BS) e del Corso di Alta Formazione in B-BS organizzato dalla Direzione INAIL Friuli Venezia Giulia, Formindustria e Confindustria Friuli Venezia Giulia, di 80 ore complessive secondo il protocollo A.A.R.B.A., valido anche come 40 ore di aggiornamento per RSPP e ASPP Macrosettori Ateco 3-4-5-7 oppure 1-2-6-8-9.

Nel suo intervento, il vice-presidente di Unindustria Pordenone Sergio Barel, ha ricordato come ognuno sia il principale responsabile della propria sicurezza: "Alle scolaresche che vengono in visita alle nostre aziende e che chiedono chi sia il responsabile della sicurezza abbiamo infatti mostrato loro uno specchio. Questo progetto, che nasce dalla sinergia tra territoriali, Inail e Formindustria è anche la dimostrazione che, quando si vuol fare, le cose si fanno e portano a risultati concreti".

Dal canto suo, il direttore regionale di INAIL FVG, Carmela Sidoti, ha osservato come sia proprio compito dell'Inail facilitare percorsi di rete sulla sicurezza coinvolgendo le istituzioni e le associazioni nelle azioni di prevenzione. "Questo corso è dedicato a chi crede che nella sicurezza vada dedicato uno sforzo e un impegno maggiore oltre al minimo previsto dalla legge".

La B-BS è la più efficace metodologia volta a ridurre gli infortuni sul lavoro tramite il contenimento o l'azzeramento dei comportamenti e delle azioni insicure. Un buon numero di infortuni, infatti, si verifica a causa di comportamenti inadeguati ed è quindi evidente l'enorme potenziale di una metodologia progettata per ottenere l'esecuzione costante dei comportamenti di sicurezza. La B-BS ha dimostrato in ogni ambito lavorativo la sua efficacia in termini oggettivi, attraverso la riduzione o l'eliminazione degli infortuni in un gran numero di imprese e in una tipologia vastissima di lavorazioni in tutto il mondo.

Finanziare l'azienda:

scenari in evoluzione e opportunità da sfruttare

UniCredit e Confindustria Udine hanno organizzato un seminario sui nuovi strumenti di finanziamento per le imprese

Trasformare la questione dell'accesso da parte delle imprese a nuove forme di finanziamento da problema a opportunità parrebbe, in un momento caratterizzato da vincoli normativi ancora più stringenti per il sistema bancario, una sfida ad alta probabilità di insuccesso.

La cosa potrebbe apparire ancora più ardua per le Piccole e Medie Imprese italiane, penalizzate sul mercato dei capitali dalla loro appartenenza a un paese percepito come più rischioso e storicamente dipendenti dal credito di natura bancaria.

Per sfatare tali luoghi comuni e approfondire le opportunità offerte dall'attuale situazione di mercato UniCredit, istituto con radici storiche sul territorio, presente capillarmente in provincia di Udine con una rete di 60 sportelli e 21 gestori d'impresa, e Confindustria Udine hanno organizzato oggi il seminario 'Come finanziare l'impresa con nuovi strumenti'.

Il seminario, i cui lavori sono stati introdotti dal Presidente di Confindustria Udine Adriano Luci e dal Responsabile Corporate Nord Est di UniCredit Roberto Cassanelli, ha visto la partecipazione di un centinaio di imprenditori friulani.

Tanti gli argomenti affrontati nel corso della giornata dagli speaker, esperti della banca, di Borsa Italiana - Roberto Gatti, di UniCredit spa; Francesco Niutta, di Fondo Programma 101; Alessandro Violante, di Borsa Italiana e Giovanni Gervasoni, di Gervasoni spa; particolare attenzione è stata dedicata a soluzioni quali le obbligazioni partecipative, in grado di coniugare le necessità di società chiuse e non interessate a una quotazione e gli interessi di investitori istituzionali che vogliono partecipare alla crescita reddituale della società senza partecipare al rischio d'impresa.

Un focus specifico è stato poi dedicato alle Reti d'Impresa, forme aggregative estremamente flessibili in grado di garantire alle imprese associate tutti i benefici (ca-



L'intervento del presidente Adriano Luci. Al fianco Roberto Cassanelli
(Foto Gasperi)

pacità d'innovazione, presidio dei mercati internazionali) derivanti da una crescita dimensionale.

Secondo Roberto Cassanelli, Responsabile Corporate Nord Est: "le misure legislative recentemente varate per favorire l'utilizzo di canali di finanziamento alternativi da parte delle Pmi iniziano a sortire i primi effetti. Anche qui in Friuli Venezia Giulia abbiamo rilevato un crescente interesse per tali strumenti, un tempo appannaggio delle sole società quotate o di grandi dimensioni e oggi presi in considerazione anche da aziende di dimensioni inferiori. Le attuali condizioni di mercato, che vedono investitori liquidi e alla ricerca di impieghi remunerativi con un adeguato profilo di rischio, rendono interessanti tali soluzioni. Indubbi poi i benefici anche per le imprese che vedono stabilizzare le proprie fonti di finan-

ziamento per un periodo di tempo più lungo a condizioni determinate, consentendo una migliore gestione del circolante e una programmazione degli investimenti".

Per Adriano Luci, presidente di Confindustria Udine "la scarsità di credito bancario frena gli investimenti e la crescita. Serve nuova finanza per le imprese, insieme ad interventi diretti a sbloccare il circolo vizioso rarefazione del credito-recessione. A maggior ragione questo vale per la nostra Regione. Nuovi finanziamenti vanno trovati aprendo canali alternativi a quello bancario "classico", da tempo individuati ma mai diventati realmente efficaci. Proprio per questo è tempo di volgere lo sguardo a modalità di finanziamento differenti e alternative. E Venture Capital e Private Equity possono essere una soluzione nel momento in cui l'investitore istituzionale decide di credere veramente nell'azienda che si appresta a partecipare. Con la diffusione di questi strumenti, si potrebbe finalmente creare anche sul nostro territorio un modello misto in cui l'investimento istituzionale nel capitale di rischio si affianca e completa il finanziamento bancario, come già accade in Paesi finanziariamente più evoluti".



(Foto Gasperi)

Come rilanciare il rapporto banca-impresa

Un convegno a palazzo Torriani promosso da Confindustria Udine e UBS Italia



Da sinistra Matteo Pigaiani, Enrico Cazzani, Chiara Valduga, Michele Bortolussi e Alessandro Cavi

Il finanziamento bancario sarà sempre più ristretto per le imprese. Occorre dunque un cambio culturale per prendere in esame anche strumenti alternativi di approvvigionamento di liquidità.

E' questo il messaggio che arriva agli imprenditori friulani dal convegno dal titolo "Nuove opportunità per rilanciare il rapporto banca-impresa" promosso mercoledì 29 maggio a palazzo Torriani da Confindustria Udine e UBS Italia.

Nell'aprire l'incontro Chiara Valduga, vicepresidente con delega a Credito e Finanza di Confindustria Udine, ha infatti sottolineato come il rapporto banca-impresa deve essere necessariamente reimpostato alla luce dell'attuale situazione di difficoltà. "Serve nuova finanza per le aziende, aprendo canali alternativi a quello bancario classico; canali alternativi da tempo individuati ma mai diventati realmente efficaci, si veda ad esempio i minibond: è ora quindi necessario farli funzionare ed adattarli alle esigenze delle imprese perché proprio le esigenze delle imprese necessitano di risposte urgenti. Le aziende – ha aggiunto Chiara Valduga – devono essere poi supportate in questa fase non solo nel trovare nuove forme di finanziamento, ma anche nel rafforzarsi patrimonialmente. Da qui il rilancio del private equity - Confindustria

Udine ha istituito recentemente un apposito sportello – e gli strumenti ibridi di capitale".

Dal canto suo, Michele Bortolussi, presidente di Confidi Friuli, ha indicato le tre ragioni per cui il rapporto impresa/banca non sarà più lo stesso: "Primo: le sofferenze bancarie in questo ultimo periodo sono aumentate a livello esponenziale e le banche italiane, il cui attivo è per lo più costituito dai crediti che vantano nei confronti delle aziende, sono sempre più timorose nel finanziare imprese e nuove iniziative imprenditoriali. Secondo: i nuovi vincoli determinati da Basilea 3 e da Eba impongono alle banche un più consistente patrimonio di vigilanza. Terzo: l'intermediazione bancaria è oggi meno conveniente per gli istituti di credito perché hanno a disposizione una forbice di tassi molto più bassa che in passato e, di conseguenza, i bilanci positivi si fanno soprattutto con il trading bancario".

Per orientarsi in queste nuove dinamiche di mercato ecco, dunque, la 'bussola' offerta dagli esperti di UBS Italia, la banca di diritto italiano controllata da UBS AG, un gruppo di portata mondiale che da 150 anni fornisce servizi finanziari a clienti privati, corporate e istituzionali. La sua strategia è basata sulla gestione patrimoniale su

scala internazionale e sull'attività bancaria in Svizzera, abbinate all'esperienza a livello globale nell'investment banking e nell'asset management.

Nel parlare delle prospettive economiche internazionali Alessandro Caviglia, responsabile investimenti UBS (Italia) S.P.A., ha stimato nel 2,9% la crescita attesa dell'economia globale nel 2013. "UBS ha una visione complessivamente positiva per il futuro dell'economia mondiale, pur tenendo conto delle marcate differenze per aree geografiche: a fronte degli Stati Uniti in linea con il suo potenziale post-crisi e di un'area Euro ancora molto fragile, ecco venire in soccorso l'Asia, che si appresta a diventare da fabbrica del mondo a più grande mercato di consumo del pianeta".

Enrico Cazzani, client advisor UBS (Italia) S.P.A., si è invece soffermato sugli strumenti di finanziamento alle imprese, evidenziando i vantaggi – accesso a liquidità aggiuntiva, continuità, flessibilità e personalizzazione - del 'Finanziamento Lombard', un contratto bancario con il quale la banca corrisponde al cliente una somma in denaro o costituisce una disponibilità in contro corrente proporzionale al valore attribuito ai beni dati in pegno.

Da ultimo, Matteo Pigaiani, director responsabile Corporate Securitization della Finanziaria Internazionale S.G.R., ha focalizzato la sua attenzione sulle opportunità tracciate dal nuovo quadro normativo introdotto dalla legge 134 del 2012, che ha posto le basi per l'emissione, da parte delle imprese non quotate in borsa, di titoli di debito, obbligazioni (i cosiddetti Minibond) e cambiali finanziarie. In particolare Pigaiani ha rimarcato come gli ambiti di applicazione dei minibond dipendano anche dall'agilità (costi) di realizzo per una piccola e media impresa e dalla presenza di una platea di investitori.

Alfredo Longo

marketing.innova 2013: la ricostruzione possibile

“Ci portiamo sulle spalle lo zaino sempre più pesante di un paese arrugginito, con una macchina amministrativa che costa sempre di più ed è sempre meno efficiente.

Né la finanza creativa è stata una risposta valida e duratura nel tempo. E' invece il manifatturiero a creare valore aggiunto e lavoro. Poniamo però le basi perché le nostre imprese possano lavorare e siano competitive. Serve anche coerenza di comportamenti. C'è la necessità di un forte recupero a tutto campo di responsabilità ed etica. La sfida non ci deve spaventare. Dobbiamo continuare a credere in quello che facciamo”.

E' quanto ha sottolineato Adriano Luci, presidente di Confindustria Udine, intervenendo giovedì 13 giugno a palazzo Torriani alla ottava edizione di marketing.innova.

“Un'iniziativa meritevole – ha sottolineato Luci – perché contribuisce a creare una cultura sulle tecniche di marketing che diventano una leva sempre più importante a disposizione delle imprese specie in questi momenti difficili. E' risaputo che siamo bravi a fare i prodotti, meno a comunicare quello che sappiamo fare. Le tecniche innovative del marketing ci possono offrire un aiuto concreto a relazionarci nel modo corretto sul mercato nazionale e straniero”. L'incontro, dedicato al tema di come “Ricostruire per uscire dalla decrescita: come cogliere e interpretare i segnali dei mercati e realizzare strategie sostenibili”, è stato organizzato dal Gruppo regionale TP e dalla Delegazione regionale AISM del FVG, sotto l'egida degli Organi Direttivi nazionali, e promosso dalla sezione Marketing e Comunicazione del Gruppo Terziario Avanzato di Confindustria Udine. “L'obiettivo dell'incontro – spiegano i coordinatori dell'evento Tiziana Pittia, di Espressione srl e Vice-presidente vicario TP, e Giuseppe Carlini, Consulente di Direzione Aziendale e Delegato Regionale AISM e membro Collegio Probiviri nazionale TP – è quello di fornire un quadro generale attendibile sulla situazione socioeconomica nazionale nel contesto globale e proporre risposte tecniche praticabili. Tutto ciò sarà possibile offrendo ai partecipanti la possibilità di documentarsi su case history di successo, di aggiornarsi sulle nuove tecniche di attacco su settori e mercati e di confrontarsi sulle

strategie per promuovere e cavalcare la crescita fuggendo dalle sacche recessive”.

Dopo le presentazioni introduttive di Giuseppe Carlini, per l'AIMS e di Francesco Granbassi, coordinatore regionale TP, che hanno ricordato la funzione attualissima delle due Associazioni Professionali impegnate rispettivamente da 59 e 68 anni nella Qualificazione, Formazione e Aggiornamento di Risorse per le imprese e per le professioni, e di Giovanni Claudio Magon, capogruppo del Gruppo Terziario Avanzato di Confindustria Udine, secondo cui “è importante riuscire a capire come le imprese possano uscire dalla crisi rinnovandosi e ricostruendosi”,

il convegno è entrato nel vivo con tre testimonianze di sfide imprenditoriali innovative partite dal territorio friulano e sviluppatesi a livello internazionale. Franco Morgante, presidente di Eat Friuli srl, ha parlato di una esperienza vincente di aggregazione nel settore agroalimentare di qualità: “Nel 2010 è nata Eat Friuli per volontà di cinque imprenditori, tre dei quali concorrenti tra di loro. I risultati ci hanno dato ragione permettendoci di penetrare nei mercati stranieri in Europa e in Africa e riuscendo a strappare condizioni contrattuali favorevoli per quanto riguarda trasporti e imballaggi”.

Franco di Fonzo, ceo Frag srl, ha evidenziato come “non solo nel comparto del mobili, innovazione di servizio e di prodotto siano sempre precedute da un desiderio interiore di cambiamento. Nelle aziende di famiglia la spinta all'innovazione viene dal confronto con i giovani. Il percorso inizia dalla ricerca di nuove frontiere di prodotto e ci si rende conto della necessità di ristrutturare anche il resto della struttura.

L'innovazione si annida nei capannoni incompiuti. L'innovazione e la crescita partono dall'“utilizzo intelligente” delle risorse consulenziali e dei designer intesi come “fattori di confronto e non solo come

Da sin. Giancarlo Granbassi, Giovanni Claudio Magon, Adriano Luci e Giuseppe Carlini (foto Fabbro)



delegati alla soluzione di una specifica problematica”.

Luigi Gregori, presidente cogito s.r.l., ceo Cloudweavers Ltd, si è invece soffermato sulle tecnologie ICT per nuovi modelli organizzativi aziendali. “L'innovazione richiede un cambio di paradigma all'interno del nostro modo di lavorare. Il cloud, la mobilità e i social network portano vantaggi alle aziende macro e micro mentre la media dimensione, che è quella che caratterizza il nostro Friuli industriale, è penalizzata sotto il profilo dei costi”.

Quindi è stata la volta di tre contributi sulle tecniche innovative di marketing e comunicazione pubblicitaria: Massimo Giordani, coordinatore dipartimento di marketing turistico e territoriale dell'Aism, ha parlato delle nuove frontiere del marketing territoriale portando significative analisi e paragoni tra i risultati raggiunti a livello internazionale e sullo stato e sulle prospettive delle nostre Organizzazioni partite in ritardo ma con concrete possibilità di sviluppo; Rodolfo Rotta Gentile, responsabile ricerca e sviluppo di Media Consultants si è soffermato sull'evoluzione della comunicazione nel mix dei media aprendo un mondo sconfinato di opportunità e possibilità di scelta dei veicoli e dei loro mix più efficaci mentre, da ultimo, Emanuele Nenna, founder & Managing director di Now Available è intervenuto sulla pubblicità che si re-inventa e torna a generare valore, una tesi fondamentale all'interno di un evento dedicato alla “ricostruzione” per uscire dalla crisi socio economica globale. E' seguito un serrato dibattito tra partecipanti e relatori moderato dai coordinatori Pittia e Carlini che, in conclusione dei lavori, ha annunciato la prossima edizione 2014 che si svolgerà nell'anno che vedrà, a suo parere, la fine della fase di decrescita per l'Italia.

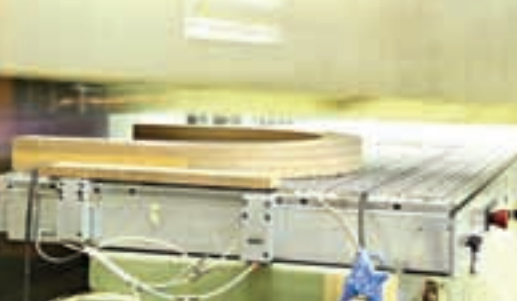


Foto: Fabio Cussigh per Fabbro Arredi - Tutti i diritti sono riservati © 2011.

Il suonatore di parallelepipedi è un'installazione ideata dall'artista Alfred de Locatelli e realizzata dalla Fabbro Arredi. Alla prima posa del giugno scorso (icona piccola qui a lato), ne sono seguite alcune altre.

Nella foto grande: martedì 18 ottobre 2011, ore 15:00, Lignano Sabbiadoro (Ud), Lungomare Trieste 15/b, Ufficio 13. Longitudine 13.13852, latitudine 45.685; cielo sereno, temperatura min 3° e max 17°, vento sotto i 10 Km/h da sud; riflusso di bassa marea.

Lavoro e alta qualità, sempre

I valori e i principi sui quali abbiamo fondato l'attività sono il lavoro e la qualità. Essi si dimostreranno i rimedi migliori contro ogni crisi, anche quando intorno a noi tutto diventa complicato, quando l'economia e la finanza sono in declino.

Lavoro e qualità sono al primo posto dei nostri pensieri e dei progetti.

Ogni giorno, tutti i giorni, siamo concentrati per produrre nel modo migliore possibile, continuando a investire nella ricerca tecnica e nelle soluzioni per il design.

Ci sarà sempre l'occasione per dimostrare quanto sappiamo fare, proponendo la risposta più giusta alle richieste del mercato, per essere ancora più vicini ai nostri partner più esigenti.



Qualità e lavoro © 2012

Fabbro Arredi
solo arredi su misura
dal 1959



Nella pagina a sinistra, in alto:

- Lavorazioni, Magnano in Riviera.

In basso a sinistra:

- Il suonatore di parallelepipedi, Lignano Sabbiadoro.

In questa pagina qui a lato e sotto (dall'alto in basso):

- punto vendita, abbigliamento, Udine;

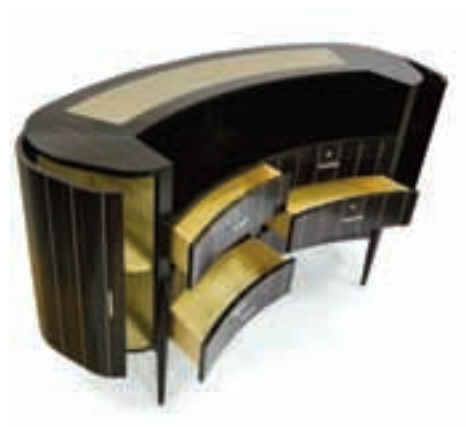
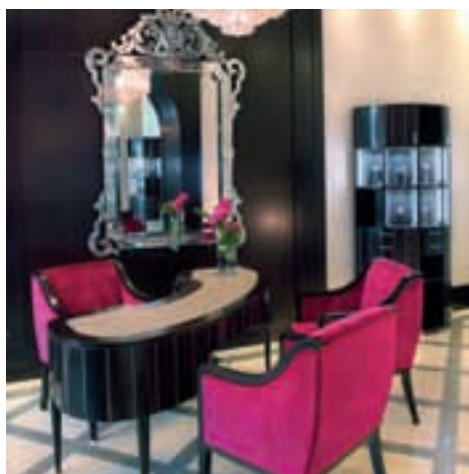
- sala congressi, Pordenone;

- farmacia, Udine;

- atelier, Ginevra.

In basso a destra:

- banco cassa per atelier, Ginevra.



FABBRO ARREDI SU MISURA

› ABITAZIONI
› ALBERGHI
› COMUNITÀ
› NEGOZI
› UFFICI

Fabbro Arredi

Via Pontebbana, 32
33010 Magnano in Riviera (Ud)
info@fabbroarredi.it
T 0432 785762
F 0432 795393
www.fabbroarredi.it



Il suonatore di parallelepipedi
Notizie, foto e video.

Le modifiche normative alla circolazione dei trasporti eccezionali

A Palazzo Torriani un seminario in collaborazione con Ance e Polizia Stradale



Da sx Enrico Rosina, Marcello Cruciani, Giuseppe Stornello e Luigino Petris (foto Gasperi)

Per analizzare queste e le altre novità introdotte dal DPR n. 31/13, Confindustria Udine, con il supporto dell'ANCE di Roma e della Sezione Polizia Stradale di Udine, ha organizzato a Palazzo Torriani venerdì 24 maggio un apposito seminario tecnico dal titolo "Le modifiche alla normativa sui trasporti eccezionali".

Le relazioni tecniche sono state tenute da Marcello Cruciani, dirigente dell'Ance-Direzione Legislazione Mercato Privato, da Giuseppe Stornello, dirigente della Sezione Polizia Stradale di Udine e dall'ispettore Luigino Petris, responsabile dell'Ufficio Verbale della stessa Sezione Polizia Stradale di Udine.

Il saluto introduttivo è stato portato da Enrico Rosina, capogruppo trasporti e logistica di Confindustria Udine (al termine del suo mandato), che ha voluto sottolineare come le modifiche introdotte siano dirette all'efficientamento amministrativo delle aziende, che non può altro che tradursi in un loro miglioramento competitivo, sia per coloro che effettuano i trasporti in proprio, come nel caso del settore edile o dei manufatti da costruzione, o per conto terzi, nel caso dei vettori che circolano in regime eccezionale a servizio dell'industria manifatturiera.

Il dottor Cruciani è entrato nel merito degli aspetti normativi che sono stati modificati dal DPR n. 31/13, sottolineando comunque che la tutta la materia dei trasporti eccezionali, per quanto si tenti di semplificarla, resta sempre difficile e prerogativa solo degli addetti ai lavori; da parte della Polizia Stradale sono stati invece illustrati nel dettaglio i tipi di controlli che vengono fatti su strada per la verificare la regolarità dei trasporti e dei veicoli che circolano in condizioni di eccezionalità.

Alessandro Fanutti
Area Politiche Industriali
Confindustria Udine

La legge di stabilità del 2012, la n. 183/11, aveva individuato una serie di semplificazioni per il rilascio, il rinnovo o la proroga delle autorizzazioni ai trasporti eccezionali, allo scopo di rendere meno onerosi gli adempimenti delle imprese e recependo tutta una serie di proposte che erano state formulate nell'apposito tavolo di confronto allora istituito presso la Consulta generale dell'autotrasporto.

Tali semplificazioni hanno trovato trasposizione legislativa nel DPR n. 31/13, il quale introduce una serie significativa di modifiche al regolamento di attuazione del Codice della Strada, con validità dal 3 giugno 2013, ovvero 60 giorni dopo la sua data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale allo scopo di consentire a tutte le parti interessate di potersi adeguare alle nuove disposizioni.

Diverse le novità introdotte: per quanto riguarda la durata delle autorizzazioni, quelle periodiche hanno ora validità di dodici mesi dalla data di rilascio, per un numero indefinito di viaggi; le autorizzazioni multiple hanno validità di sei mesi dalla data di rilascio, entro il quale effettuare un numero definito di viaggi; le autorizzazioni singole hanno validità per un solo viaggio da effettuarsi entro tre mesi dalla data di rilascio.

Le istanze per l'autorizzazione andranno presentate agli enti proprietari delle strade almeno quindici giorni prima della data fissata del viaggio o di decorrenza del periodo autorizzativo e l'ente avrà quindici giorni di tempo per il relativo rilascio.

I titoli autorizzativi in scadenza o scaduti, sono ora rinnovabili per non più di tre volte, per un periodo di validità complessiva dell'autorizzazione non superiore a tre anni, quando i veicoli, il carico ed il percorso sono rimasti immutati; la domanda di rinnovo va presentata in carta semplice entro i 30 giorni antecedenti o successivi alla scadenza, mentre le autorizzazioni singole o multiple, non ancora scadute, potranno essere prorogate per una sola volta, per un periodo di validità non superiore a quello originariamente concesso e con domanda sempre in carta semplice.

E' stata eliminata dalle autorizzazioni la natura e la tipologia della merce, mentre è stata estesa fino a 72 tonnellate di massa l'autorizzazione eccezionale per autotreni ed autoarticolati destinati al trasporto esclusivo di macchine operatrici da cantiere, peso che comunque è limitato a 56 tonnellate se la motrice è classificata mezzo d'opera.

La scomparsa di OLIVO e COLLAVINI

Lutto nel mondo friulano del trasporto. A distanza di pochi giorni l'uno dall'altro sono deceduti due pionieri del servizio in linea - Lucio Olivo, 81 anni, e Girolamo Collavini, 82 anni -, tra i soci fondatori della Saf.

Lucio Olivo, originario di Cavazzo Carnico, fu titolare, assieme ad alcuni suoi fratelli e sorelle dell'omonima ditta di autocorriere, l'Olivo appunto, fondata negli anni 1919-1920 dal padre Giobatta. Nel 1995 anche la Olivo aderì, con Collavini, Ferrari, Rosina e Autolinee Triestine, alla costituzione della SAF Autoservizi FVG spa, la società che cura il trasporto pubblico in tutto il Friuli Venezia Giulia ed entrata, a metà degli anni duemila, nell'orbita della società inglese Arriva Ltd.

“Uomo carnico doc, dal forte spirito imprenditoriale - ha ricordato Silvano Barbiero, attuale presidente di SAF Autoservizi FVG -, Lucio ha visto lontano riuscendo ad espandere la sua attività nell'alta Carnia e nel Tarvisiano. Corretto, sempre di parola,

La sede della Saf



dinanzi ai continui tagli sui contributi fu tra i primi a spronare all'unione delle forze, comprendendo che era il momento di rinunciare al proprio nome per fare sinergia con gli altri, una scelta non certo facile per gli imprenditori locali”. Lucio Olivo fu, tra l'altro, capogruppo del Gruppo Trasporti di Confindustria Udine nel biennio 2001-2003.

Anche Girolamo Collavini, originario di Bertiolo, dedicò la sua vita all'azienda di famiglia ‘ereditata’ dal padre. Dopo l'acquisizione delle Autolinee Triestina, gestì in prima persona il passaggio epocale della

fusione che portò alla nascita della SAF. “E’ stato - ha scritto in una nota di cordoglio il cda della SAF - un imprenditore illuminato che ha contribuito a creare un'azienda primaria in campo nazionale nel settore del trasporto pubblico”. Di Collavini si ricorda pure il suo impegno amministrativo da consigliere comunale di Udine ai tempi del sindaco Candolini.

Lucio Olivo e Girolamo Collavini erano anche ottimi amici tra di loro. Le loro sono state due vite parallele che si sono intrecciate per tenere alto la bandiera del trasporto friulano.

Etichettatura e materiali a contatto: ecco cosa cambia per le imprese

“E’ un importante momento di formazione e informazione su un argomento scottante e ‘angosciante’ perché tutto ciò che è ancora poco chiaro è sempre ‘angosciante’ per le nostre imprese”

E’ quanto ha dichiarato Cristian Vida, capogruppo del Gruppo Alimentari e Bevande di Confindustria Udine, aprendo e presentando a palazzo Torriani il seminario dal titolo “La nuova etichettatura dei prodotti alimentari ed i materiali a contatto: la normativa di interesse per le aziende del settore”, promosso dall'Associazione in collaborazione con il Raggruppamento Consultivo delle Imprese Alimentari e Bevande di Confindustria FVG.

I relatori dell'incontro - l'avvocato Dario Dongo di Food & Agriculture Requirements di Bruxelles ed il dottor Paolo De

Regibus, Packaging Development Manager della Perfetti Van Melle Italia Srl di Lainate - hanno ricordato “come il 13 dicembre 2014 è il termine entro il quale adeguare le attuali etichette sulle confezioni dei prodotti alimentari alle nuove disposizioni comunitarie, il cui scopo è quello di garantire una maggiore trasparenza nei confronti del consumatore finale riguardo alle caratteristiche del prodotto ed alle relative informazioni”.

Tra le novità previste, vi sono le informazioni nutrizionali (prima solo facoltative), l'indicazione degli allergeni con particolari caratteri grafici, le disposizioni specifiche per talune categorie (latte, alimenti con caffeina aggiunta, carni, ecc.), il luogo di origine del prodotto.

Strettamente collegata poi alla tutela del consumatore di prodotti alimentari, è la

Associazione Alimentari e Bevande

Da sinistra Cristian Vida, Dario Dongo e Paolo De Regibus (Foto Gasperi)



normativa dei cosiddetti “Moca”, i materiali ed oggetti destinati al contatto con gli alimenti, materiali che in condizioni d'impiego normali non devono trasferire agli alimenti componenti in quantità tali da costituire un pericolo per la salute umana, comportare una modifica inaccettabile della composizione dei prodotti alimentari o un deterioramento delle loro caratteristiche organolettiche.

A.I.

Dal 1° gennaio 2014 con il sistema AVCPass Rivoluzionata la partecipazione agli appalti pubblici

Primi passi di semplificazione e di modernizzazione burocratica: dal 1° gennaio 2014 le imprese che intenderanno partecipare alle gare per l'affidamento di appalti pubblici dovranno seguire una nuova procedura informatica attraverso il sistema AVCPASS. Una procedura completamente nuova, tale da indurre ANCE Udine ad organizzare un seminario di approfondimento, tenutosi alla fine di giugno e condotto dall'avvocato Bruno Urbani, del servizio lavori pubblici dell'Ance. Ma di cosa si tratta? AVCPASS sta per Authority Virtual Company Passport, ed è il nuovo servizio per la verifica online dei requisiti di partecipazione delle imprese a procedure pubbliche di affidamento. In pratica AVCPASS è un'interfaccia web che consente alle stazioni appaltanti e agli enti aggiudicatori, l'acquisizione della documentazione comprovante il possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico-finanziario dei concorrenti alle gare di appalto per l'affidamento delle commesse pubbliche. Cosa cambia per le aziende? Potranno inserire nella propria area dedicata tutti i documenti da produrre per legge, quali visure, certificati, attestazioni, potendoli riutilizzare per ciascuna delle procedure di gara alle quali partecipano, entro il periodo di validità degli stessi. A tal fine ogni impresa concorrente in una gara pubblica dovrà creare on line un proprio "fascicolo virtuale dell'operatore economico", cui potranno accedere le stazioni appaltanti per la verifica dei requisiti, da sottoscrivere con firma digitale.

Il sistema è stato sviluppato e reso disponibile dall'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici e sarà applicato per tutte le gare di appalto di importo pari o superiore a 40mila euro, mentre fino al 31 dicembre 2013 le stazioni appaltanti potranno continuare a verificare il possesso dei requisiti delle imprese secondo le modalità tradizionali. Le stazioni appaltanti nel frattempo dovranno adeguarsi gradualmente alle nuove modalità di verifica dei requisiti di partecipazione delle imprese attraverso l'accesso on line alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici istituita presso l'AVCP, che racco-



Roberto Contessi, Bruno Urbani
e Aurelio Di Gioranna
(Foto Fabbro)

glierà le informazioni messe a disposizione dalle stazioni appaltanti stesse, da altri enti, al primo posto le Prefetture tenute al rilascio della certificazione antimafia, dall'Autorità stessa che vi inserirà direttamente l'attestato SOA, e tutti i dati e documenti inseriti dallo stesso operatore economico interessato, che saranno nella sua esclusiva disponibilità e inseriti nella "Libreria Virtuale".

Quali vantaggi comporterà il nuovo sistema AVCPASS? Minori oneri amministrativi e maggiore certezza del dato, le imprese non dovranno ripetere la stessa documentazione ogni volta che parteciperanno ad una gara d'appalto, invio dei dati/documenti di competenza ad un unico interlocutore, l'Autorità di Vigilanza, riduzione delle tempistiche associate alla verifica dei requisiti quindi di esperimento delle procedure, col conseguente abbattimento dei costi. Inoltre il nuovo sistema dovrebbe garantire una maggiore trasparenza ed efficacia amministrativa che si traduce in una riduzione di potenziali contenziosi ed il risparmio di circa il 90% dei documenti cartacei prodotti ad oggi, sostitu-

iti da documenti digitali.

Operativamente cosa cambia per le imprese rispetto al passato? Tradizionalmente la partecipazione ad una gara pubblica metteva in moto una serie di attività di richiesta e di ricezione di documenti cartacei, a soggetti diversi che si ripeteva nel tempo. Dal 1° gennaio 2014, l'impresa per partecipare ad una gara pubblica dovrà prima di tutto registrarsi al portale AVCP, per la registrazione è indispensabile il possesso di una casella di posta elettronica certificata (PEC) e di un certificato di firma digitale, in quanto ogni comunicazione nell'ambito del sistema è effettuata tramite PEC e i documenti inseriti devono essere firmati digitalmente dal rappresentante legale dell'impresa o da un delegato. In seguito si può procedere inserendo a sistema i documenti di competenza, creando una cartella virtuale, in cui è archiviata la documentazione utile per partecipare anche ad ulteriori gare, una volta poi inseriti tutti i dati richiesti, l'operatore economico potrà ritirare un "PASS" rilasciato dal sistema che l'impresa, per partecipare al bando di gara, inserirà nella busta contenente la documentazione amministrativa richiesta. Attraverso il PASS, la Stazione Appaltante potrà acquisire via web tutta la documentazione che comprova il possesso dei requisiti generali. Con AVCPASS, grazie anche ad accordi di cooperazione tra i principali soggetti coinvolti, parte il percorso evolutivo verso la semplificazione e digitalizzazione amministrativa nell'ambito degli appalti pubblici.



(Foto Fabbro)

Franco Rosso

RELAZIONI INDUSTRIALI E AFFARI SOCIALI

- **Accordo sulla rappresentanza sindacale**
- **INPS** - Modalità di fruizione dell'incentivo per la creazione di rapporti di lavoro stabili o di lunga durata in favore di under 30 e donne
- **Assografici**: Fondo di Assistenza Sanitaria Integrativa "Salute Sempre" Avvio della fase operativa
- **Regolamento regionale per la concessione e l'erogazione degli incentivi per gli interventi di politica attiva del lavoro** - termine ultimo per la presentazione delle domande di contributo

FISCALE

- **Nuova disciplina fiscale dei canoni di leasing**: chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate
- **Guida operativa all'imposta di registro**: circolare - vademecum dell'Agenzia delle Entrate
- **Pubblicato in G.U. il decreto che proroga le detrazioni per efficienza energetica e ristrutturazioni**
- **Enti non commerciali**: le istruzioni per versare saldo e acconto IMU
- **Le novità fiscali di maggio 2013**
- **Rimborsi d'imposta**: nuovo stanziamento
- **Versamento delle imposte risultanti dalle dichiarazioni UNICO ed IRAP 2013**: prorogato all'8 luglio il termine per i contribuenti per i quali sono previsti gli studi di settore

POLITICHE INDUSTRIALI, RICERCA E SVILUPPO, CREDITO E FINANZA

- **Bando EXPO 2015** - Official Global Edutainment Partner
- **Imprenditoria giovanile**: contributi per l'avvio di nuove imprese
- **Fondo obbligazionario** - Presentazione iniziativa MPS
- **Estensione operativa convenzione Confindustria Udine** - Confidi Friuli - B a n d o Expo 2015 - Lavori di riqualificazione di Cascina Trivulzia
- **Convegno gratuito** "Brevetto unitario: sistema giudiziario e competitività delle imprese italiane"
- **Progetto IP For SMEs**: servizi offerti gratuitamente alle PMI in materia di proprietà industriale
- **Pubblicato il bando 2013 di Eco-Innovation**
- **Ufficio Studi** - Le esportazioni in Provincia di Udine - Periodo gennaio/marzo 2013
- **Nuove Specifiche per il Padiglione Italia di Expo 2015**
- **Approvata la legge di conversione del DL Pagamenti**

News da Internet su www.confindustria.ud.it

TRASPORTI

- **Autotrasporto merci e passeggeri** - Rinnovo carta di qualificazione del conducente, ristampa patente e rinnovo card cronotachigrafo digitale
- **Trasporti internazionali** - Ungheria - Dal 1° luglio 2013 pedaggio elettronico per autocarri
- **Autotrasporto merci e viaggiatori** - Carta di qualificazione del conducente - Provvedimento riepilogativo normativa - DM 17 aprile 2013
- **Autoveicoli** - Contributi per la sostituzione, nonché per unità di carico e forme di aggregazione per imprese iscritte all'Albo autotrasportatori c/t - Presentazione istanze

COMMERCIO ESTERO

- **Normativa doganale** - Allargamento Unione europea alla Croazia dal 1° luglio 2013
- **Normativa doganale** - Dazio antidumping import in UE accessori per tubi di ghisa dalla Cina e Thailandia
- **Fiere** - Saudi Build 2013 - Riyadh 4-7 novembre 2013
- **USA** - Opportunità per settori materiali da costruzione e rivestimenti - Incontri bilaterali - Florida 7-10 novembre 2013
- **USA** - Accordo di libero scambio con l'UE - Incontro con Commissione europea
- **Normativa doganale** - Dazio antidumping provvisorio su import in UE di pannelli fotovoltaici dalla Cina - Regolamento (CE) n. 513/13
- **Normativa doganale** - Dazio comprensivo su import in UE di pet dall'India - Regolamento (CE) n. 461/13
- **Cina** - Indagine antidumping import di vino dall'UE
- **EAU** - Workshop settore contract - Dubai 25-26 novembre 2013
- **Cina** - Missione economica - Urumqi 1-5 settembre 2013

INTERNAZIONALIZZAZIONE

- **Marocco**: Medinit Expo, 13-16 novembre 2013

INNOVAZIONE

- **Servizi gratuiti per gli associati di Business Intelligence per le Piccole e Medie Imprese**
- **Aggiornato lo studio** "Nanobiotechnology"
- **Il 28 giugno 2013 sarà pubblicato l'ultimo bando ICT del 7° Programma Quadro**

- **Notizie dal Coordinamento degli Enti di Ricerca del Friuli Venezia Giulia** - Newsletter CER Giugno 2013
- **Servizi gratuiti di Business Intelligence per le Piccole e Medie Imprese** - Pubblicati 4 articoli di aggiornamento sulle tecnologie innovative

TECNOLOGIE

- **Fatturazione elettronica tra Pubblica Amministrazione e imprese** - emanato il Regolamento attuativo
- **Nuova categoria di fornitura sul Consip** "Beni e servizi per la Didattica ad alto contenuto tecnologico e multimediale"

NORMATIVA TECNICA

- **Direttiva Giocattoli** - Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della CE del 28 maggio 2013 l'elenco delle norme armonizzate per l'apposizione della marcatura CE
- **Direttiva Bassa tensione** - Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della CE del 29 maggio 2013 l'elenco delle norme armonizzate per l'apposizione della marcatura CE
- **Additivi alimentari** - Nuove disposizioni relative alla produzione, alla commercializzazione e al relativo utilizzo (Regolamenti UE n. 509/13 e 510/13)

SICUREZZA SUL LAVORO

- **Nuova procedura di vidimazione del registro infortuni dell'Azienda per i Servizi Sanitari n°4 Medio Friuli**
- **Verifiche periodiche delle attrezzature di lavoro**: ulteriori chiarimenti dal Ministero del Lavoro

ENERGIA

- **Fotovoltaico, Conto Energia**: raggiunto il tetto di spesa di 6,7 miliardi di euro

EDILIZIA

- **Notiziario Ance Fvg**
- **Prestazione energetica in edilizia**: recepita la Direttiva 2010/31/UE
- **AVCPASS rimandata a gennaio 2014**

Istruzioni per l'uso...

- Per consultare le notizie riportate in questa pagina
- Collegarsi al sito Internet dell'Associazione www.confindustria.ud.it
- Selezionare alla voce "Ricerca" nell'archivio della sezione "News"
- Inserire la password riservata alle imprese associate. Inserire le informazioni richieste (in particolare titolo e servizio di emissione) per attivare il motore di ricerca. Cliccare "cerca"

Corsi di Formazione Confindustria Udine LUGLIO 2013

Acquisti

19 luglio

L'outsourcing: processo decisionale, benefici e rischi

Ambiente

10 luglio

Aria: gestire con tranquillità le emissioni in atmosfera

11 luglio

Acqua: gestire con tranquillità i reflui aziendali

Economica

4 luglio

Guida al bilancio per non specialisti

Informatica

11 luglio

Sale CED e Data Center: concetti di base e "best practice"

Normativa Tecnica

8, 9, 10, 11 e 12 luglio

Corso base di oleodinamica industriale

Personale

8 e 9 luglio

Human Resources – Total reward

Privacy

10 luglio

Aspetti critici della normativa privacy in azienda

Produzione

11 luglio

Elementi di base per il calcolo dei costi di produzione

18 luglio

Corso Lean Value

SETTEMBRE Area Formativa

Acquisti

18 settembre

Il contratto d'acquisto: aspetti legali

Competenze Relazionali

20 e 27 settembre

Tecniche del Public Speaking – Sentirsi completamente a proprio agio parlando in pubblico

Credito e Finanza

24 settembre e 1° ottobre

La sicurezza del patrimonio e la gestione del passaggio generazionale

Fiscale

27 settembre

La movimentazione internazionale del personale dipendente

Logistica

27 settembre

Gestire il magazzino ottimizzando le scorte

12 e 19 settembre

Formazione al ruolo di responsabile della funzione logistica

Management

10 e 17 settembre

Radial-mind: l'utilizzo delle mappe mentali nel business e nella vita personale

30 settembre e 1° ottobre

La creatività per il benessere in azienda

Sicurezza

18, 19, 25 e 26 settembre

Rischio elettrico e sicurezza nei lavori elettrici

Dal 24 settembre

R.S.P.P. Modulo A di base

Vendite

13 settembre

Rafforzare il legame fra l'azienda e i suoi clienti

Da non perdere

La sicurezza del patrimonio e la gestione del passaggio generazionale

Saper riconoscere ed utilizzare correttamente le opportunità a disposizione dell'imprenditore per salvaguardare il patrimonio familiare e d'impresa: dagli strumenti tradizionali allo sviluppo e agli utilizzi del Trust.

Il corso, indirizzato ad Imprenditori, top manager, amministratori delegati, si terrà presso la sede di Confindustria Udine il 24 settembre e 1° ottobre.

La docenza del corso è stata affidata al **dr. Andrea Rocco**, consulente finanziario e formatore professionale presso ECOMATICA SRL.

Per ulteriori informazioni è a disposizione l'Area Formazione (tel. 0432276203 – fax 0432276275 e-mail formazione@confindustria.ud.it).



Momento d'aula del corso Aggiornamenti di diritto del lavoro-Contratto a termine
(Foto Fabbro)

Serve in FVG una legge regionale per un'attività di lobby alla luce del sole



Massimiliano Zamò

E' passato ormai un anno da quando sono stato eletto presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Udine e in questo lasso di tempo ho avuto la soddisfazione di mettere in cantiere iniziative di varia natura e entrare in contatto diretto con realtà e contesti che mi hanno permesso di avere un quadro più chiaro delle necessità e delle criticità del "sistema Italia" e del "sistema Regione".

Tra gli aspetti che, anche qui in Friuli Venezia Giulia, mi hanno maggiormente colpito e fatto riflettere individuo il deficit di rappresentatività e oserei dire di dialogo che esiste tra il mondo associativo e il mondo politico. Fino a tutti gli anni '80 – quando i partiti erano ancora strutturati e con radici profonde nella società – la rappresentanza degli interessi complessi era garantita al vertice delle istituzioni politiche dai partiti stessi, sia per la loro capacità di dialogo con le parti sociali, sia per la vivacità e il pluralismo della loro vita interna, ma da ormai troppi anni le cose non sono più così.

Ogni studio sociologico o politico dimostra infatti una crescente lontananza tra i partiti politici e la società e il drammatico calo nell'affluenza elettorale è solo uno degli elementi a supporto di questo aspetto. I partiti hanno meno iscritti, meno prestigio, meno capacità di leggere i bisogni della società e questo fenomeno avviene proprio in una fase storica che renderebbe invece necessario un dialogo costante e fattivo tra la cd società civile e il mondo della politica e delle istituzioni.

Il quadro normativo e istituzionale di riferimento è infatti oggi molto più complesso di quanto non fosse 20 anni fa. Infatti, un'azienda deve imparare a capire i diversi livelli di governo e come tra loro si intrecciano e dialogano: la dimensione comunitaria, quella nazionale, quella regionale. E questa complessità si intreccia con una fase – che sembra interminabile – di congiuntura economica negativa, che renderebbe invece maggiormente stringente la capacità di dialogo tra attori istituzionali, politici, economici e sociali.

Come ricostruire il filo spezzato della rap-

presentanza almeno in Friuli Venezia Giulia? Come consentire agli imprenditori (ma non solo a loro) di poter fare affidamento su qualcosa di diverso e di più stabile rispetto alla mera capacità di dialogo personale con il singolo politico? Non è certo compito mio dire ai partiti politici come devono riformarsi, ma – come presidente di un gruppo di imprenditori – è certo mia responsabilità pormi il problema di come far giungere al meccanismo decisionale le esigenze e le priorità delle realtà che rappresento.

Credo che sia giunto il momento di dire senza troppe retrosie che il Paese abbia bisogno di un nuovo sistema di rappresentanza degli interessi. Un sistema che prenda atto dell'incapacità dei partiti di fare da filtro e che dia quindi strumenti nuovi per affrontare la complessità nella quale ci troviamo ad agire e che alcune risposte importanti possano venire dalla nostra regione. Nella scorsa legislatura, infatti, era stata depositata una proposta di legge supportata dalle firme di diversi consiglieri volta a regolamentare le attività di rappresentanza istituzionale degli interessi, quello cioè che – con una parola che spaventa – si definiscono "attività di lobbying". Il lobbismo è sempre esistito e esiste, solo che – come molte altre cose – rimane sottotraccia, è un pesce che nuota in acque basse e fangose, mentre invece sarebbe il momento di dare regole certe proprio per rendere il processo più cristallino e trasparente.

Alcuni consigli regionali (Toscana, Molise...) così come il Parlamento Europeo si sono dati regole chiare per consentire uno scambio pubblico e trasparente di informazioni e di proposte tra i decision makers politici e la società civile in base al principio che quando un processo avviene alla luce del sole, allora sarà più comprensibile, più trasparente e più democratico. E quindi, perché non dovrebbe essere possibile anche da noi?

Come presidente dei Giovani imprenditori friulani non sento il bisogno di invitare a cena il singolo consigliere regionale per patrocinare questa o quella causa. Sento il

bisogno di essere parte di un processo di decisione che mi veda coinvolto, che mi faccia essere protagonista assieme agli altri, in un quadro di regole e di responsabilità pubblico, chiaro e trasparente. Per citare un noto passo di John Kennedy, "a un lobbista bastano 3 pagine e 10 minuti per chiarirmi quello che i miei collaboratori mi spiegano in 3 giorni e decine di dossier". Se la classe politica ha bisogno di "rilegittimarsi" agli occhi della pubblica opinione e della comunità, allora costruire nuove modalità di rappresentanza e processi di adozione delle decisioni più trasparenti potrebbe essere un modo.

Io vorrei che anche di questo si potesse parlare, senza paura, senza finti moralismi, capendo appieno che un quadro di regole chiare serve a tutti. Serve a noi per saperci come muovere e serve alla politica per essere più legittimata ed efficace.

Massimiliano Zamò

presidente

Gruppo Giovani Imprenditori

Confindustria Udine

AGENDA

gli appuntamenti
dei Giovani
Imprenditori

● **Consiglio Direttivo Allargato**
Data: Giovedì, 04 Luglio 2013

● **Visita all'Acciaieria Fonderia Cividale S.p.A.**
Data: Giovedì, 04 Luglio 2013

● **Conviviale Estiva**
Data: Sabato, 20 Luglio 2013

● **Premiazioni bando Start & Go**
Data: Ottobre 2013

Sostenibilità integrata, catalizzatore di business



Un momento del seminario sulla sostenibilità integrata (Foto Gasperi)

Martedì 7 maggio il Gruppo Giovani Imprenditori dell'Industria di Confindustria Udine, in collaborazione con l'associazione Animaimpresa, ha organizzato a Palazzo Torriani un workshop dedicato alle strategie innovative che le imprese oggi devono sapere elaborare per affrontare in anticipo un mercato in continua e rapida evoluzione, con un particolare focus sulla sostenibilità. Dopo i saluti di benvenuto del Presidente del Gruppo, Massimiliano Zamò, che ha ricordato come i membri del Gruppo Giovani pongano molta enfasi sulla sostenibilità e sulla tutela del territorio ove operano le loro imprese, ha preso la parola il Vice Presidente del Gruppo, Matteo Di Giusto, moderatore dell'evento. Egli ha menzionato il tavolo di lavoro "Economia & Etica", da lui presieduto entro il Gruppo Giovani e ha subito sgomberato il campo affermando: "Oggi si parlerà di business; certo, tratteremo anche di etica ma non di etica fine a sé stessa bensì di etica e di business, ovvero di etica finalizzata al business. Le aziende sono molto etiche, più di quanto esse stesse non pensino. Adottiamo già delle pratiche sostenibili ma molte volte neanche lo sappiamo." Il pomeriggio si è articolato in tre principali relazioni che hanno indagato sulla comunicazione strategica della sostenibilità, sull'innovazione nella sostenibilità e su un case study di un club emiliano di imprese sostenibili che si sono messe a rete. La prima relazione è stata curata dal giornalista Luca Testoni, fondatore di EticaNews. Si è soffermato su come la comunicazione della sostenibilità operi oggi a quattro livelli: comprensione (livello interno all'azienda),

valorizzazione (all'esterno, sui media), condivisione (presso i principali stakeholder), attrazione (presso gli investitori istituzionali, che valutano la sostenibilità). Un concetto molto importante per il futuro sarà quello di rating di legalità, accordato dall'Antitrust, che attesta il grado di eticità di un'azienda. Rilasciato a fine 2012, potrà costituire leva di potere contrattuale con le banche (per l'ottenimento di fidi bancari), nonché variabile chiave per l'erogazione dei contributi pubblici. La comunicazione della sostenibilità nacque ai primi anni di questo secolo. Inizialmente, si trattava di un mero abbellimento, di un washing delle pratiche aziendali. Oggi siamo sul versante opposto: molte imprese fanno sul campo vera sostenibilità ma non riescono a comunicarla; questo (anche) perché i media, scottati dalla bolla della sostenibilità d'inizio millennio, oggi tendono a sottostimare la bontà e l'autenticità delle pratiche sostenibili delle aziende. Se definiamo la sostenibilità, continua Testoni, come l'associazione delle componenti "Ambiente", "Società" e "Governance", vediamo che l'ambiente è oggi il versante più sviluppato ma anche quello destinato a perdere di maggiore significatività da qui in avanti. La Governance significa aprire all'esterno la "scatola nera" aziendale e costituirà l'elemento chiave in futuro. In realtà, in tutto il 2012, la parola Corporate Social Responsibility è apparsa solo cinque volte su Corriere.it; il parere di Testoni è che se i giornali non vogliono ascoltare, essi saranno by-passati da altre forme di comunicazione; lui stesso dirige una rivista che è solo on-line. Come superare allora la

diffidenza dei media? Ci vuole una coerenza di medio-lungo termine; se un'organizzazione contatta un media per fargli sapere che è sostenibile e poi gli presenta un mero caso di green washing, si gioca per sempre quel media. E' necessario, inoltre, rendere "notiziabile" un evento aziendale sostenibile.

"L'innovazione dei giovani imprenditori sociali in un Hub" è il titolo della presentazione del secondo relatore, Paolo Campagnano, fondatore di The Hub Rovereto, incubatore di creatività e sviluppo economico che promuove nuove idee imprenditoriali e progetti che vogliono avere un impatto sul territorio. Egli ha spiegato alla platea il progetto We-Co, ovvero un percorso di selezione e scouting di idee di imprenditoria sociale. All'interno delle migliori idee imprenditoriali entreranno con capitale proprio e con prestiti remunerati gli investitori di BAN Trentino (rete di business angel federati a livello internazionale in IBAN) che apporteranno anche svariate competenze gestionali con l'idea che, alla fine del percorso, tutte le quote tornino, in ogni caso, all'imprenditore. L'ecosistema dove tutto ciò potrà nascere è proprio The Hub. Il periodo di accompagnamento è di almeno cinque anni; è necessario, cioè, un lungo periodo di trasferimento di competenze in quanto il campo è quello del welfare e del sociale, settori che non consentono processi di exit rapidi e nei quali lo sviluppo di utili e fatturati è piuttosto lento.

L'ultimo relatore, Walter Sancassiani, coordinatore del Club di Imprese di Modena, ha presentato una sperimentazione in corso, un laboratorio di imprese molto diverse fra loro (per dimensioni, settori, approcci alla sostenibilità) che da cinque anni provano a lavorare assieme, nonostante la crisi. Esse sembrano smentire due luoghi comuni molto diffusi: che non è possibile fare responsabilità sociale d'impresa in tempi di crisi e che solo le grandi imprese possono fare responsabilità sociale d'impresa. C'è tanta responsabilità sociale inconscia da fare emergere, ammette Sancassiani; già questo sarebbe innovazione, ovvero fare affiorare tali buone pratiche, spesso inconsapevoli, e metterle a sistema.

"Pensiamoci, non è mai troppo presto" ha chiosato il Presidente di Animaimpresa Fabrizio Cattelan con riferimento all'essere sostenibili nel fare impresa.

Federico Barcherini

Consigliere Gruppo Giovani Imprenditori
Confindustria Udine

Il GGI Udine presente a Mosca al G20 Young Entrepreneurs Association Summit



Foto di gruppo per i Giovani Imprenditori Italiani al G20 di Mosca. Matteo Tomba è il primo a sinistra

Il consigliere del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine, Matteo Tomba, 35 anni, della Pert srl di Tavagnacco, è uno dei trenta Giovani Imprenditori di Confindustria che ha partecipato, a metà

giugno, a Mosca al G20 Young Entrepreneurs Association Summit.

“Siamo andati a Mosca con i Giovani Imprenditori provenienti da tutti i continenti del mondo per discutere le strategie più

opportune per uscire dalla crisi. Le nostre proposte – racconta Tomba – saranno poi ufficialmente presentate ai Capi di Stato e di Governo riuniti nel G20 di San Pietroburgo in programma il prossimo settembre. Dalla sua prima edizione tenutasi nel 2008 in Italia, a Stresa, in occasione del G8 dell'Aquila, il movimento è cresciuto ed ora annovera i 20 paesi più industrializzati al mondo. La Young Entrepreneurs Association nacque in Italia e sin dal primo evento di Stresa il GGI di Udine ha avuto un ruolo attivo e una presenza costante. Ricordo che quello di Mosca è già il quarto appuntamento mondiale dopo Stresa, Nizza, Toronto e Città del Messico”.

“Essere inclusi tra i quattrocento Giovani Imprenditori provenienti dai venti Paesi più industrializzati nel mondo – sottolinea il presidente del GGI di Udine Massimiliano Zamò - è, indubbiamente, anche un importante e diretto riconoscimento per il lavoro che stiamo svolgendo noi Giovani di Confindustria Udine a livello nazionale”.

La foto del mese



(Foto Mattara)

Intervento di Michele Vanin, vice presidente GGI Udine, a EOS – Exposition of sustainability – al seminario: “Lavoro: in un momento

storico in cui tutti parlano di “crisi” la sostenibilità può realmente essere un motore di sviluppo economico per la società e per le nuove generazioni?”

Premio HEMINGWAY



Si è conclusa positivamente la XXIX edizione del Premio Hemingway, andata in scena il 15 giugno scorso, e il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine è fiero di aver fornito il suo supporto per la buona riuscita dell'evento. Durante la serata, il Sindaco di Lignano, l'Avv. Luca Fanotto, a nome di tutta l'organizzazione, ha ritenuto doveroso e immancabile ringraziare le nostre aziende associate che hanno sponsorizzato l'evento dando il loro prezioso contributo: Linea Fabbrica, Pulitecnica Friulana, Frappa, Vignaioli Specogna, Eat Friuli, Lignano Pineta spa, Relifeit. In questa edizione, volta all'internazionalità e al cambiamento, sono state gettate le basi per una futura proficua collaborazione tra l'organizzazione del premio e il nostro gruppo.

L'ITS Malignani: competenze e lavoro per i giovani

In Italia, scuola ed impresa sono andati avanti per decenni su due rette parallele: senza (quasi) mai avere un punto di contatto. L'ITS – Istituto Tecnico Superiore – nasce con la finalità di fornire ai neodiplomati le competenze che le aziende friulane richiedono, consentendo ai giovani di avere un ingresso facilitato nel mondo del lavoro

L'ITS è un'opportunità formativa per i ragazzi che provengono dagli istituti tecnici ma anche da quelli professionali e dai licei. Dato che molte aziende in Friuli operano nel settore metalmeccanico, l'ITS (che ha sede al Malignani di Udine) è caratterizzato da un indirizzo in meccatronica dal quale saranno formati, prevalentemente, due professionisti: il progettista meccanico e il programmatore dei sistemi di automazione industriale.

Visto poi anche lo "storico" indirizzo del Malignani in Aeronautica, l'ITS ha anche l'indirizzo in aeronautica dal quale proverranno i futuri manutentori di aeromobili.

All'ITS si accede con una prova di selezione che avviene a luglio ed a settembre. Per le iscrizioni al test di luglio c'è tempo fino al 12 luglio, mentre per quelle di settembre fino al 13 settembre. Per avere maggiori informazioni e per iscriversi vi è un apposito sito internet: www.itsmalignani.it

L'ITS prevede circa 2.000 ore di formazione (da dicembre 2013 a luglio 2015) di cui ben 700 ore di tirocinio obbligatorio in azienda. Le lezioni al Malignani sono tenute da docenti, professori universitari, tecnici d'azienda e liberi professionisti. Le materie di studio sono legate alle competenze maggiormente richieste dalle imprese manifatturiere friulane (progettazione col CAD 3D, impianti e sistemi industriali, sensori, materiali, automazione industriale, costruzioni meccaniche, etc.) perché non bisogna dimenticare che i soci fondatori dell'ITS sono le imprese: Almatec, Consorzio Keymec, Danieli & C. Officine Meccaniche, Ferriere Nord, Officina Pittini per la Formazione, Superjet International.

Molte lezioni si terranno nei laboratori di cui il Malignani di Udine è ben provvisto, come del resto grande importanza riveste il tirocinio che consente ai giovani di sperimentare in azienda quanto appreso durante le lezioni in aula o in laboratorio.

Come ulteriore prova dell'interesse delle aziende friulane per l'ITS Malignani basti pensare che il Presidente dell'ITS è il Presidente (nonché Amministratore Delegato)

del Gruppo Danieli, l'Ing. Gianpietro Benedetti.

Vice Presidente dell'ITS è il professor Rodolfo Malacrea ("storico" Vice Preside del Malignani). Insomma, l'ITS è il punto di incontro tra la scuola e l'industria, non ha caso a sede al Malignani di Udine - l'istituto scolastico che ha formato generazioni di tecnici ed imprenditori.

A luglio di quest'anno si diplomeranno all'ITS i primi ragazzi che si sono iscritti all'ITS nel 2011. Abbiamo raccolto alcune loro testimonianze.

Dorjan Jesku:

"In questi due anni di ITS ho acquisito competenze a 360° per quanto riguarda l'automazione.

Tutti i programmi di modellazione 3D ed i programmi di disegno

meccanico non li conoscevo bene come ora, lo stesso posso dire per quel che riguarda l'ambiente Step7 Siemens, dove ho acquisito molta domestichezza nell'usare programmi per gli schemi elettrici e programmi per la progettazione di pannelli operatori Touch Screen. Queste competenze sono state acquisite e migliorate durante il tirocinio in Brovedani con l'aiuto del Tutor (Ing. Giampaolo Campanerut). Lo stage è stato molto utile per imparare a lavorare in azienda e capire alcuni concetti come: puntualità delle consegne, lavorare con altre persone, saper svolgere i propri compiti in autonomia, essere sempre aggiornati sui prodotti e sulle novità di software e componenti".

Giulio Brisighelli:

"La mia scelta è ricaduta sull'ITS perché offriva delle opportunità nuove rispetto all'

università, come l'implementazione della teoria con la pratica e il laboratorio. Le competenze acquisite sono indubbiamente l'interazione tra meccanica e elettronica in qualsiasi applicazione industriale, dalla più banale alla più complessa.

Ho fatto il tirocinio in un ufficio tecnico della Danieli. Si tratta di un'esperienza che mi ha concesso di ampliare le conoscenze tecniche realmente richieste da una delle realtà produttive più importanti in regione. Il tirocinio in azienda è senz'altro la grande opportunità che offre l'ITS, ti dà una marcia in più".

Lorenzo Delli Zuani:

"Vivendo" tra i professionisti delle varie aziende che ci hanno portato la loro esperienza, ho potuto capire l'importanza della lingua inglese, strumento ne-

cessario per allargare i propri orizzonti ed abbattere la barriera comunicativa che ostacola una crescita personale che – inevitabilmente – si ripercuote in maniera decisiva anche nella vita professionale dell'individuo, fatta anch'essa di relazioni interpersonali, di termini tecnici, di documentazione, etc. Durante lo stage in Ferriere Nord ho avuto modo di partecipare allo sviluppo di un processo a "carica calda", una modifica sull'impianto che, una volta realizzata, permetterà di ottenere un importante risparmio energetico. Sia il corso teorico che l'attività in azienda hanno, di fatto, accresciuto il bagaglio delle mie conoscenze personali e professionali e saranno senza dubbio utili, nel mio prossimo futuro, per entrare con competenza nel mondo del lavoro".



Dorjan Jesku



Lorenzo Delli Zuani



Giulio Brisighelli

Massimo De Liva

BLUE SERVICE®

VENDITA E ASSISTENZA

MACCHINE
E PRODOTTI
PER LA PULIZIA
INDUSTRIALE

VIA LINUSSIO, 20 (Z.I.U.)
33100 UDINE
TEL. +39 0432 529980 R.A.
FAX +39 0432 529999
infoblue@blueservice.it
www.blueservice.it



VIA LINUSSIO, 62 (Z.I.U.)
33100 UDINE
TEL. +39 0432 611196
FAX +39 0432 612603
info@hiprorental.com

NOLEGGIO
MACCHINE
PER LA PULIZIA
INDUSTRIALE

HiPRO
rental

CARNIAFLEX:

diversificazione per il successo

L'investimento costante nell'innovazione, la formazione e le nuove tecnologie sono ciò che ha permesso alla Carniaflex di Paluzza, 30 dipendenti ad alta specializzazione (età media 30 anni), 4 milioni di euro di fatturato (40% dalla produzione storica di tubi metallici flessibili, 60% dai componenti medicali) di diversificare l'offerta e assumere una prospettiva da mercato globale, pur mantenendo una produzione saldamente legata al proprio territorio.

Questa impresa carnica ha sempre investito

non meno del 10% del fatturato per accrescere l'azienda dal punto di vista infrastrutturale, tecnologico ed umano. Dopo la diminuzione del volume di affari nel 2009, ora Carniaflex si sta risollestando e ritornando a livelli pre-crisi con un fatturato che cresce ad un ritmo del 10% annuo.

Gli investimenti pre-crisi di risparmio energetico sulle strutture e in nuove tecnologie produttive dimostrano che l'azienda ha fatto le scelte giuste al momento giusto ottenendo risultati importanti sotto il profilo dell'ot-



timizzazione energetica sia dei capannoni (classe A) che dei processi e degli impianti, con riduzione dei consumi e miglioramenti di produttività - a parità di ore lavorate - superiori al 30%.

Tre domande al titolare **NICOLA CESCUTTI**

La vostra azienda ha puntato sulla diversificazione. In che modo e per quali ragioni?

“La scelta di abbandonare la produzione mono-prodotto è stata dettata dalla volontà di dare maggiore sicurezza al futuro dell'azienda. La vocazione di Carniaflex è da sempre “la produzione” con una certa affinità per la lavorazione del metallo a freddo. Ci è venuta naturale la scelta di ampliare e diversificare le linee di produzione indirizzate alla subfornitura industriale ed oggi abbiamo infatti tre linee di prodotto: Flex & Stay, Hi-Mec e Carniamed. Il nostro prodotto storico e di core business dal 1965 fino al 2005, della linea Flex & Stay è il tubo metallico flessibile — un supporto ad assetto variabile in grado di mantenere la posizione assegnata senza cedimenti e vibrazioni - destinato a illuminotecnica e microfonia. In parallelo a questo successo, nel 2000, abbiamo avviato Hi-Mec, introducendo lavorazioni di asportazione truciolo sempre su metallo ma selezionandone uno molto interessante: il titanio, difficile da lavorare ma con caratteristiche uniche che consente di rivolgersi a settori molto avanzati: particolari per implantologia e chirurgia dentale, spinale, ortopedico-traumatologica ed oftalmica. Abbiamo introdotto quindi dei servizi di qualità progettazione e ricerca che ci hanno consentito di fidelizzare i clienti dalla nascita del prodotto all'immissione sul mercato. E giungendo poi, con

Carniamed, a proporre dei prodotti finiti per l'endoscopia digestiva mini-invasiva (pinze da biopsia, ecc.)”.

Quali criticità avete dovuto superare?

“Siamo sempre rimasti all'interno di un settore che conosceamo bene, quello della lavorazione dei metalli. Prima di entrare nel medicale abbiamo fatto accurate analisi per individuare gli spazi in cui inserirci rispetto ai nostri concorrenti, anche per non interferire con le imprese amiche attive in regione. Sicuramente l'altissimo livello di specializzazione del settore medicale è stato un elemento critico che ha costretto ad assunzioni mirate del personale con un'elevata preparazione di base (diploma o laurea superiore) ed una continua formazione rivolta ai processi produttivi ed organizzativi. Il solo tempo di primo inserimento per rendere il personale produttivo nel reparto va dai 18 ai 24 mesi. Un'altra differenza importante fra i due settori è la clientela cui si rivolgono: il tubo metallico flessibile si rivolge a un mercato molto ampio ed eterogeneo, dall'artigiano alla multinazionale su un territorio che va dall'Italia alla Nuova Zelanda; mentre nel medicale i clienti sono di grandi dimensioni, in numero minore su un territorio circoscritto all'Italia ed Europa. La fidelizzazione con questi ultimi e l'attenzione alle loro richieste è fattore importante di crescita e di sviluppo”.

Su cosa sta lavorando il reparto ricerca e sviluppo?

“Più che sulla creazione di prodotti nuovi, stiamo intervenendo sull'innovazione dei prodotti esistenti e sulle modifiche del processo di produzione, mettendo a supporto dei nostri clienti le nostre abilità e plus produttivi, sostenendoli in modo concreto a partire dalla prima fase progettuale. Il processo produttivo è sempre “sotto la lente” per ottenere una riduzione dei tempi di produzione e l'incremento della precisione — lavoriamo con tolleranze di 5 micron. Inoltre, a livello complessivo di impresa, da anni applichiamo la logica Kaizen». Un percorso verso il miglioramento continuo di qualsiasi attività aziendale: dalla produzione ai servizi, dagli uffici alla manutenzione. “Applichiamo le “5S” del Toyota Production System (TPS), filosofia nota come Lean Production. Si tratta di eliminare gli sprechi, lavorare in un ambiente sempre organizzato e avere degli obiettivi concreti misurabili e visualizzabili da tutto il personale sulla base dei quali sono previsti dei premi di produzione. La nostra applicazione delle 5S del TPS è iniziata nel 2007 ed implementata con lo SMED (Single Minute Exchange of Die) dal 2009 è un'attività che continua a implementare le capacità organizzative e funzionali interne. È anche un metodo di formazione continua per tutto il personale”.

Gino Grillo

TARUSSIO LEGNAMI: tutti a lezione di legno!

A lezione di legno, come utilizzarlo nella costruzione di case e tetti. E' questo il focus su cui si è concentrato il seminario tecnico-operativo dal titolo "Case di legno: progetto, tecnologia, calcolo", tenutosi a Paularo, nella sala polifunzionale don Primo Zuliani. L'incontro, promosso congiuntamente dalla Tarussio Legnami di Paularo e da Percorsi, ha visto la presenza, in qualità di relatori, del professor Franco Laner, dell'Università di Venezia, e di altri esperti del settore.

Il seminario – racconta Marco Tarussio - ha preso in considerazione le problematiche afferenti al progetto, al calcolo e all'esecuzione di strutture di tetti e case di legno alla luce della normativa tecnica vigente. Le condizioni per utilizzare appieno le opportunità che oggi il legno è in grado di offrire sono aggiuntive e particolari rispetto ai materiali tradizionali, poiché il legno è un materiale organico con caratteristiche che impongono conoscenza e attenzioni specifiche che

l'incontro di studio cerca di evidenziare. In particolare è stata prestata attenzione all'impiego dell'abete bianco, albero dalle interessanti caratteristiche e molto diffusa nei boschi della Val D'Incarojo a Paularo (rif. Abete Bianco "La Palme" e Bosco Duron, quest'ultimo censito dalla regione Fvg come A.R.I.A. Aree di rilevante interesse ambientale).

L'azienda Tarussio Legnami ha elaborato un progetto volto all'utilizzo della risorsa boschiva locale a filiera corta, ricca ed abbondante, per ottenere dei prodotti certificati, in primis, con la certificazione Ce per il legno massiccio ad uso strutturale, secondariamente per ottenere una nuova ed esclusiva certificazione specifica del legno prodotto, riassunto in un marchio depositato, dove siano evidenziate la tracciabilità, le caratteristiche tecniche e culturali della specie legnosa utilizzata.

"E' un recupero della tradizione culturale

tramandata da padre in figlio piena di saperi e magisteri e non avvelenata dalle economie folli di un consumismo esasperato che – evidenzia Marco Tarussio - ci sta portando lentamente verso il baratro. Riscoperta degli usi e delle tradizioni del passato, così ricche di semplicità ed essenzialità. Tradizione ed innovazione saranno questi il cuore pulsante della nuova ed avvincente iniziativa".

Ricordiamo che l'incontro di Paularo era rivolto ai tecnici delle aziende, ai professionisti e a quanti a vario titolo operano nel settore delle costruzioni di legno. Il programma è stato strutturato per illustrare lo stato dell'arte della carpenteria, il progetto architettonico e fisico tecnico col legno e gli scenari applicativi di questo materiale, ma è anche stato inteso come un'azione di aggiornamento professionale e formativo.

Nasce la nuova GOCCIA DI CARNIA

Goccia di Carnia di Forni Avoltri è la prima azienda ad avere sulla propria etichetta di prodotto il marchio TurismoFVG: una scelta presa non solo per la qualità intatta dell'acqua, un vero e proprio prodotto d'origine che nasce dalle Alpi della Carnia, ma soprattutto per il fortissimo radicamento del marchio con il Friuli Venezia Giulia, la sua terra e la sua storia.

La nuova strategia aziendale di Goccia mira a valorizzare proprio tale legame innato e, grazie all'accordo con TurismoFVG, ogni bottiglia d'acqua diventa strumento strategico e innovativo di marketing territoriale e di promozione del territorio dentro e fuori la regione, in Italia e all'estero, in particolare Austria e Germania.

"L'accordo con TurismoFVG – spiega la Responsabile Marketing Roberta Marazzi – è una grandissima soddisfazione per la direzione e per tutta l'azienda: significa avere fondamenta salde per la nuova strategia aziendale che intende fare del legame con il territorio il fulcro di ogni attività di Goccia di

Carnia. Pensare che ogni nostra bottiglia si trasformerà in un messaggio che promuove il Friuli Venezia Giulia è un traguardo importantissimo ed emozionante che apre una serie vastissima di nuove opportunità."

"Il logo "Friuli Venezia Giulia", per la sua semplicità, pulizia e immediatezza – dichiara il vicepresidente della Regione Sergio Bolzonello - vuole essere il marchio dell'intera regione e di tutto il territorio: ci auguriamo che l'esperienza con Goccia di Carnia funga da apripista affinché si crei un meccanismo virtuoso all'interno della filiera di eccellenza regionale".

"Il logo turistico regionale posizionato su



ogni singola bottiglia di Goccia di Carnia a titolo gratuito – dichiara il direttore generale di TurismoFVG Edi Sommariva - permetterà di identificarla con il suo luogo d'origine e di associare la genuinità del prodotto a quello delle montagne regionali: i valori del patrimonio del Friuli Venezia Giulia con questo accordo saranno veicolati con ancora più forza. I potenziali turisti, in questo modo, bevendo un bicchiere di Goccia di Carnia, potranno avere un vero assaggio del nostro splendido territorio".

Goccia di Carnia infatti coltiva l'amore per il proprio territorio attraverso costanti sponsorizzazioni sportive e con il sostegno di numerose manifestazioni culturali e di grandi eventi della regione: grazie all'accordo con TurismoFVG, l'azienda sarà coinvolta in altre iniziative dallo sport all'enogastronomia, dalla cultura alla promozione turistica. Lo stesso sito web www.gocciadicarnia.it diventa speciale vetrina delle bellezze naturali della regione e presto, grazie anche ai canali social, si trasformerà in "portale" dedicato alle montagne regionali con informazioni e consigli su come vivere le Alpi Carniche in ogni stagione attraverso sport, escursionismo, eventi e enogastronomia.



Peter Kaiser

Carinzia alle prese con l'indebitamento

La vendita di Hypo Bank alla Bayern Ib fu annunciata da Jörg Haider con le parole: "La Carinzia è ricca". Ricca per i soldi incassati nell'operazione. Altri tempi! Così diversi che quasi stentiamo a ricordarcene. Era il maggio del 2007 e la crisi finanziaria globale non si era ancora fatta sentire. Il Land Carinzia, un tempo unico proprietario dell'istituto di credito – che in origine si chiamava Landes- und Hypothekbank, senza l'aggiunta di "Alpe Adria", perché allora era soltanto una piccola banca regionale – disponeva del 44,91% del capitale e ne cedette alla banca bavarese circa il 25%, in cambio di 800 milioni.

Per questo Haider poté dichiarare in quell'occasione che il suo Land era diventato "ricco". I partiti di opposizione sostennero che si era trattato di una "svendita" e che dalla cessione di quel pacchetto azionario si sarebbe potuto ottenere molto di più, quasi che alla banca bavarese fosse stato riservato un trattamento di favore. Ora si capisce che quella vendita fu in realtà un affare. L'ultimo vero affare con una banca che nel frattempo è diventata una divoratrice di denaro pubblico e che in questo momento non trova compratori, neppure a prezzi stracciati. Ma Haider non aveva comunque ragione. La Carinzia aveva incassato un buon prezzo - anzi un ottimo prezzo, visto con il senno di poi - ma non era diventata più ricca. Tutt'al più si sarebbe potuto affermare che era diventata "meno povera", perché già allora la politica della spesa pubblica praticata dal leader della destra populista carinziana aveva

svuotato le casse pubbliche.

Di quanto? Il conto lo sappiamo soltanto oggi, dopo che il ricambio politico alla guida della Carinzia ha consentito di riesaminare i conti delle entrate e delle uscite, che gli eredi di Haider avevano tenuto fino all'ultimo segreti, tanto da non rendere possibile nemmeno l'approvazione del bilancio 2013. Una verifica del genere viene definita in Austria "Kassasturz", che significa letteralmente "verifica di cassa". È il passaggio preliminare indispensabile per ogni nuovo governo, per conoscere esattamente la situazione finanziaria e tenerne conto nell'impostare la sua azione politica.

L'indebitamento complessivo del Land Carinzia ammonta attualmente a 2,769 miliardi, una somma enorme in rapporto alle dimensioni demografiche che equivalgono a quelle della provincia di Udine. Nell'importo sono compresi sia i deficit di bilancio accumulati nel tempo, sia l'indebitamento delle società controllate (la holding ospedaliera, l'azienda di promozione turistica, l'agenzia per lo sviluppo degli investimenti in Carinzia ecc.). Per la prima volta, inoltre, è stato fatto un aggiornamento degli impegni finanziari a medio e lungo termine. Non si tratta di indebitamenti, ma di spese a cui però il Land non potrà sottrarsi in futuro (rate di leasing, interessi su crediti, ammortamenti ecc.) e che costituiscono quindi un ulteriore limite all'operatività: ammontano a 2 miliardi e 48 milioni.

Va tenuto presente, comunque, che il Land dispone anche di un proprio patrimonio da

poter contrapporre all'indebitamento. Due anni fa l'allora assessore alle finanze Harald Dobernig lo aveva quantificato in 5,53 miliardi. Dal "Kassasturz" di cui dicevamo prima la valutazione risulta quasi dimezzata: 2,634 miliardi.

Non sono tanti, come li aveva contati Dobernig, ma si può dire, comunque, che equivalgano all'indebitamento? No, non lo si può dire, perché in caso di necessità quel cosiddetto patrimonio non potrebbe essere impiegato per estinguere i debiti. Per 46 milioni circa sono partecipazioni azionarie, altri 56 milioni consistono in titoli. Tutto il resto del patrimonio è costituito da edifici e terreni (leggi: strade regionali). Sono immobili che hanno un valore puramente contabile, perché fuori mercato. Nessuno comprerebbe mai una strada.

Resta dunque sul groppone del nuovo governo carinziano un macigno, che negli anni passati è cresciuto a dismisura, nonostante siano stati ceduti quasi tutti i gioielli di famiglia (dai crediti sull'edilizia abitativa pubblica alle quote della Kelag, la società elettrica regionale). Nel bilancio 2013, nel quale non esiste ormai alcun margine di manovra, non ne è stato previsto alcun ammortamento; in quello del prossimo anno, se si vogliono portare i conti in pareggio entro il 2015, si dovrà prevedere un ammortamento per 168 milioni di euro.

Nel bilancio di quest'anno – che, come dicevamo prima, dev'essere ancora approvato – le spese obbligatorie rappresentano l'85% e anche quelle discrezionali sono per oltre la metà vincolate contrattualmente. A disposizione del nuovo governatore Peter Kaiser e dei suoi assessori rimangono dunque soltanto 132 milioni, che andranno ridotti però di 12 milioni a causa dei minori trasferimenti da parte dello Stato.

Le premesse per l'azione di governo sono piuttosto scoraggianti. Saranno necessari tagli alle spese, dopo anni di mani bucate, ma probabilmente anche un aumento dei prelievi fiscali. E senza escludere azioni civili di risarcimento nei confronti dei precedenti amministratori.

Nell'assumere la presidenza della Carinzia, il Landeshauptmann ai era posto l'obiettivo di farle raggiungere l'obiettivo della "trippla A", prendendo in prestito l'espressione delle agenzie di rating per definire la lotta alla povertà (Armut), alla disoccupazione (Arbeitslosigkeit) e all'emigrazione (Abwanderung). Con le casse svuotate sarà un'impresa titanica.

Marco Di Blas



10

MOTIVI PER SCEGLIERCI

Avere in azienda una macchina da stampa
10 colori di ultima generazione ci consente più:
ottimizzazione, competitività, rispetto per l'ambiente,
innovazione, controllo, qualità, colore,
lavorazioni, servizio, partnership...

MICA POCO :-)

AZIENDA CERTIFICATA FSC E PEFC



Il marchio della
gestione forestale
responsabile

la TIPOGRAFICA

VIA JULIA, 27
33030 BASALDELLA (UD)
TEL. +39 0432 561302
INFO@TIPOGRAFICA.IT
www.tipografica.it



technology by
HEIDELBERG

CCIAA-ASDI Sedia

Il design friulano fa centro a Cape Town



Foto di gruppo a Cape Town con l'ambasciatore Schioppa e il console Vitali

La prossima capitale mondiale del design fa onore all'arredo friulano d'eccellenza. È stato un successo l'evento organizzato a Cape Town da Camera di Commercio e Asdi Sedia, ideato e promosso da sette griffe dell'Italian Chair District, che sono state protagoniste, insieme per la prima volta, di una temporary show room nel cuore della città, polo d'attrazione per architetti, interior designer, giornalisti specializzati e dei principali operatori del settore, influenti verso il mercato interno ma anche verso i mercati più interessanti dell'Africa subsahariana. Così Domitalia, Fornasari, Frag, Gervasoni, Moroso, Potocco, Tonon si sono ritrovati avvolti da un pubblico numerosissimo, a metà maggio, nello spazio di circa 150 metri quadri allestito nel "Centro di promozione del design", dove hanno esposto le novità presentate al Salone del Mobile e realizzato incontri, seminari e presentazioni dell'economia friulana e della produzione d'arredo in particolare. «Abbiamo avuto una partecipazione incredibile, che dimostra l'elevato interesse per la qualità made in Italy e per i nostri marchi», commenta soddisfatto il presidente Unioncamere Fvg Giovanni Da Pozzo, che si è avvalso del viaggio d'affari anche per rinsaldare le relazioni istituzionali, indispensabile appoggio alle relazioni di business delle imprese. A partire dall'incontro con il console italiano Edoardo Vitali, che ha assicurato pieno supporto alle iniziative del Fvg. «Alla presentazione della show room

— aggiunge Da Pozzo — ha partecipato con l'ambasciatore d'Italia Vincenzo Schioppa, che ha ribadito la forza del design italiano nel mercato sudafricano e come il nostro evento ne abbia rappresentato una delle massime espressioni. Perfetta introduzione al nostro percorso, che mira a sviluppare l'internazionalizzazione delle Pmi e che evidentemente è più efficace quando, come in questo caso, si lavora in squadra, con impegno comune e in sintonia di obiettivi, oltre che con la forza dell'aggregazione fra imprese e di tutto un territorio che vuole competere sul mercato mondiale». Risultati possibili grazie al progetto "Gateway to South Africa", cofinanziato dalla Regione, di cui la Cciao è capofila in collaborazione con le altre Cciao provinciali, e che si sta concretizzando in tantissime iniziative, tra incoming e missioni, seminari e check up. Oltre a eventi come questo a Cape Town, coordinato dall'Italian Chair District, che vede uniti gli importanti brand in una cooperazione che evidenzia le eccellenze e le peculiarità produttive di ogni azienda ma fa rete per promuoversi e valorizzarsi con più forza su un mercato emergente. La parola ai sette imprenditori. «La formula rappresenta una chiave diversa da solito per accedere al mercato — commenta Andrea Mulloni della Potocco — e assolutamente positiva. Dal punto di vista produttivo è stimolante cogliere gli spunti che questo mercato offre in termini di idee, materiali, forme e design; dal punto di vista commer-

ciale è interessante, avevamo già un piccola presenza, qui, ma abbiamo capito che merita molta più attenzione». «È davvero un'ottima esperienza — aggiunge Franco di Fonzo della Frag —. Abbiamo avuto una bella affluenza che ci ha permesso di entrare in contatto con architetti, addetti ai lavori ma anche con il giovane design sudafricano. Giudico del tutto positiva la modalità d'approccio al mercato, di fatto la porta d'ingresso per tutta l'Africa Subsahariana». Luca Fornasari dell'azienda Fornasari racconta che «l'iniziativa ci ha permesso di arrivare sul mercato in modo nuovo e spiegare il nostro prodotto e l'unicità del nostro territorio. Abbiamo avuto contatti interessanti. Il Sudafrica sta dando attenzione al design e offre a tutti noi opportunità di sviluppo». Piacevolmente impressionato anche Giuseppe Gaiotti, «dall'esperienza, dall'ottimo afflusso di designer, architetti, operatori. Come Domitalia ci eravamo già affacciati a questo mercato, ma essere qui oggi ci offre opportunità e contatti interessanti». E Davide Michelizza della Moroso aggiunge. «È per noi una formula di partecipazione del tutto nuova ed è il modo corretto di presentare le eccellenze del territorio. Tra noi aziende, poi, si è creata una bella sinergia e abbiamo riscontrato entusiasmo e partecipazione. Tutte premesse perché si dimostri un'ottima occasione per crescere su questo mercato». «Sono grato alla Cciao che ha supportato la nostra presenza a Cape Town attraverso un'iniziativa di grande concretezza — commenta poi Giovanni Gervasoni — e ci ha dato modo di presentarci per la prima volta insieme, con più forza. Un modo innovativo per raccontare il made in Italy e la nostra qualità a un mercato emergente». A concludere, Matteo Tonon. «Non posso che unirmi ai colleghi nell'affermare l'esperienza positiva che anche l'azienda Tonon ha vissuto assieme alle altre sei, realtà che condividono un percorso d'eccellenza e la ricerca di nuove strade verso mercati come quello sudafricano, in grande evoluzione e con enorme interesse per le produzioni italiane. Il mio auspicio è che insieme si possa continuare su questa strada, riproponendo il format su altri mercati».



strategie per il posizionamento di siti web

NESSUNO PUO' GARANTIRVI DI ESSERE PRIMI NEI MOTORI DI RICERCA
MA NOI POSSIAMO MOSTRARVI I RISULTATI OTTENUTI PER I NOSTRI CLIENTI



“FABBRICANDO” si impara

I vincitori del mini-Fabbricando



offre agli studenti l'opportunità di “una importante esperienza di interazione con le imprese del loro territorio e dell'incontro con la cultura del saper fare e del realizzare”, ha scelto di interpretare la sua presenza ed il suo intervento di fronte alla giovanissima platea. “La politica - ha proseguito Iacop - in questi tempi, è presa dalla difesa dei posti di lavoro e, nel contempo, non pone altrettanta attenzione a formare i nuovi lavoratori. Di qui una situazione che porta alla mancanza di speranza: occorre creare un nuovo rapporto scuola/impresa.” Sì, e molto si potrebbe aggiungere su cosa ha fatto e stia facendo la Politica per le imprese, riguardo agli oneri fiscali, ad esempio, o alla burocrazia, o al costo del lavoro, o per la Scuola, con le imbarazzanti “sforbiciate” ai fondi ad essa destinati... Almeno ora appare piuttosto chiaro dove finisce la crisi globale ed inizi la responsabilità individuale, nazionale ed istituzionale e quali siano gli ambiti di possibile intervento. Il resto è la festa degli alunni provenienti da tutta Italia, la loro presentazione del progetto ed infine la premiazione (viaggio ed ingresso ai laboratori dell'Immaginario Scientifico di Trieste o del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia “Da Vinci” di Milano per tutti i vincitori e la medaglia di bronzo presidenziale per i primi classificati dei due bandi). I bambini ed i ragazzi salgono sul palco, spiegano cosa hanno ideato, raccontano come è stato pianificato il lavoro, suddivisi i compiti e la scelta in merito alla comunicazione del prodotto. Venti, quest'anno, le scuole partecipanti (15 dell'Infanzia, Primarie e Secondarie di primo grado e 5 di secondo grado), per un totale di 602 studenti provenienti da 7 regioni italiane. Il Friuli Venezia Giulia si distingue per il numero di scuole partecipanti, agevolata, forse, dal fatto di giocare in casa, ma si distingue anche per la qualità dei lavori presentati, non a caso i vincitori di entrambi i bandi sono scuole della nostra Regione: la Scuola Primaria Domenico Savio di Fagagna, con il progetto “My bag all green” ed una presentazione degna di una grande agenzia di comunicazione e, per il bando destinato alle Scuole superiori, il 1° premio è andato all'I. T. I. Malignani di Udine, che conferma la sua posizione d'eccellenza nel panorama scolastico secondario non solo regionale.

M.D.

Si è tenuta sabato 25 maggio la cerimonia di premiazione dell'VIII edizione del concorso nazionale “Fabbricando - Scuole in azienda”, concorso organizzato dalla ABS-Acciaierie Bertoli Safau con l'adesione della Presidenza della Repubblica, il patrocinio del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e rivolto alle scuole di ogni ordine e grado di tutta Italia. Suddiviso in due bandi: il primo destinato agli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado ed il secondo a quelli delle scuole secondarie di secondo grado, Fabbricando si pone l'obiettivo di favorire la conoscenza delle attività e dei processi produttivi del territorio, accrescere le conoscenze tecnologiche dei partecipanti e promuovere l'integrazione fra scuole ed imprese. Obiettivi che dovrebbero essere prioritari nell'agenda politica del nostro Paese. In Italia, stando ai recenti dati diffusi dall'Istat, il tasso di disoccupazione dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni (disoccupati e non in formazione) è arrivato, a Gennaio 2013, al 38,7%. Una disoccupazione giovanile da record, che viene motivata o anche solo commentata, più o meno coralmemente, tirando in ballo la crisi economica, cui viene attribuita la responsabilità anche di questa situazione. Altri dati, relativi alle figure professionali di difficile, quando non impossibile, reperimento nel nostro Paese (manodopera, operai specializzati, tecnici...), parlano della mancanza, nel mercato del lavoro, di 65.000 figure. Molti giovani non trovano lavoro e molte imprese

non riescono a reperire lavoratori: una situazione paradossale che scagiona o, almeno, solleva la crisi dall'assunzione di un'eccessiva responsabilità. Che il nostro Paese non possa ancora vantare un rapporto sinergico tra mondo della scuola e mondo del lavoro è piuttosto noto ed è il caso di tenerlo a mente nell'analisi dei dati sopra citati allo scopo di realizzare azioni efficaci. Questo quanto messo in luce, durante l'apertura della cerimonia presso l'auditorium del Palazzo della Regione, dagli interventi del presidente dell'ABS, Carla De Colle, del direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, Daniela Beltrame, del presidente del Consiglio Regionale, Franco Iacop: i tre rappresentanti dei soggetti maggiormente coinvolti ed idonei, in potenziale, ad attuare un cambiamento migliorativo. Scuola, Impresa e Politica. “Un richiamo ad un impegno importante nei confronti dei ragazzi, per il loro futuro.” Così il presidente Iacop, dopo aver sottolineato il valore dell'iniziativa istituita dall'ABS che



Il pubblico nell'auditorium del palazzo della Regione a Udine

PROMOSSO IL PROGETTO DEL GGI “IL TECNICO IN CLASSE”

E' tempo di pagelle anche per il team dei “Tecnici in classe”. Gli esperti aziendali sono stati promossi a pieni voti dai 280 studenti coinvolti nel progetto fortemente voluto dal Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori, Massimiliano Zamò, con l'obiettivo di mostrare il lato pratico-operativo di argomenti che a scuola sono spesso trattati solo dal punto di vista teorico. “L'alto gradimento riscontrato tra i ragazzi ci sprona a proseguire su questa strada” ha commentato Zamò, assicurando che il progetto sarà riproposto alle scuole nel prossimo anno scolastico.

Barbara Franceschelli



Malignani 2000 - Germano Scarpa
- Biofarma - Il colloquio di lavoro simulato



Malignani 2000
- Manuela Diana
- Manpower
- Il colloquio di lavoro simulato



Malignani 2000 - Massimo De Liva
- Danieli - Il colloquio di lavoro simulato



Malignani Udine
- Luca Forgiarini
- Officine Forgiarini
- La progettazione in CAD CAM



Malignani Udine
- Sara Domini - Drimex
- La sicurezza in azienda



Zanon Udine - Alessandro Bratda
- Coveco - Il Business Plan



Zanon Udine - Dayana Mejias Roman
- Ambrosetti - Il Piano di Marketing



Zanon Udine - Fabio Zerilli
- Gruppo Cividale
- La Contabilità Industriale

CRISTIANA COMPAGNO

nuovo presidente



Cristiana Compagno

Dopo tre anni alla guida di Friuli Innovazione Sergio Cecotti lascia la carica di presidente e gli subentra la professoressa Cristiana Compagno, rettore dell'Università di Udine. Un avvicendamento illustre per l'ente di ricerca che gestisce il Parco Scientifico e Tecnologico Luigi Danieli di Udine, ma non del tutto inatteso visto che la professoressa Compagno ha sempre tenuto molto in considerazione la struttura ed in particolare l'incubatore d'impresa Techno Seed, di cui è stata ideatrice e direttore scientifico.

La professoressa Compagno ha dato la sua disponibilità a mettersi a disposizione dei Soci per guidare Friuli Innovazione, che ha sempre camminato a fianco dell'Università di Udine.

“Il Parco Scientifico e Tecnologico Luigi Danieli di Udine è uno strumento importante a servizio dell'innovazione, del trasferimento tecnologico e della creazione di nuove imprese per la nostra Regione. — ha dichiarato il neo presidente Compagno — In particolare attraverso la creazione di nuove imprese ad alto contenuto di conoscenza e il trasferimento dei risultati della ricerca alle imprese vogliamo partecipare con convinzione allo sviluppo e alla crescita del territorio e dare nuovi impulsi all'economia”. Oltre alla nomina del nuovo presidente l'assemblea dei Soci, nella seduta del 27 maggio, ha nominato anche il nuovo CdA, che dopo la trasformazione dell'ente in società consortile, avvenuta lo scorso settembre, è passato da undici a cinque membri. Oltre alla professoressa Compagno sono stati nominati i consiglieri uscenti Antonio Val-

duga, espresso dalla Camera di Commercio di Udine, Renzo Marinig, in rappresentanza degli enti locali soci, ovvero Comune e Provincia di Udine e Ziu, Alberto Toffolutti, già vicepresidente e consigliere per Confindustria Udine, Alessandro Salvin per la Fondazione Crup.

Oltre al rinnovo del Consiglio di Amministrazione l'assemblea dei Soci di Friuli Innovazione ha approvato nella seduta di questo

pomeriggio il bilancio consuntivo 2012, positivo per il secondo anno consecutivo. Il valore della produzione, stabile rispetto all'anno precedente, è stato di 1,8 milioni di euro con un utile, al netto delle imposte, di circa 56 mila euro.

Friuli Innovazione è un ente senza scopo di lucro che non beneficia di trasferimenti sistematici di fondi pubblici per il suo funzionamento. Nel 2011 ha ricevuto per la prima volta un contributo per il proprio funzionamento di 90mila euro dalla Regione Friuli Venezia Giulia, che non figura tra i Soci; contributo riconfermato anche nel 2012 (euro 87mila). Il resto del valore della produzione è il risultato della capacità dell'ente di autofinanziarsi, principalmente procurandosi contributi attraverso schemi competitivi europei, nazionali o regionali sui quali partecipa con progetti di ricerca e innovazione scritti e gestiti dal proprio staff, che conta 14 unità. Nel 2012 erano infatti in corso 23 progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, trasferimento tecnologico e supporto alla creazione di nuova impresa. Di questi, ben 9 iniziative erano di carattere internazionale, essendo cofinanziate da Programmi dell'Unione Europea.

Salute: arriva il progetto D.Namica

Una rete formata da istituti di ricerca, centri per il trasferimento tecnologico e imprese, della provincia di Udine e di Trieste, è al lavoro per realizzare una cartella clinica di nuova generazione, naturalmente fatta solo di bit. Entro il 2014, i ricercatori, le aziende e i medici coinvolti svilupperanno il prototipo di una piattaforma informatica, che potrà essere utilizzata negli ospedali per integrare le informazioni cliniche e quelle genetiche di un paziente. Ed è proprio l'aggiunta di quello che si viene a sapere dal DNA, messo in relazione con i dati clinici, che potrebbe supportare la scelta della terapia più adeguata per il singolo paziente, in un orizzonte di medicina personalizzata. Le numerose attività di ricerca in corso sono raccolte in un'unica cornice: si tratta di D.NAMICA, un progetto cofinanziato dalla Regione FVG grazie ai fondi POR FESR 2007-2013, che hanno coperto l'85% dei circa due milioni di euro che serviranno per

le tre sperimentazioni pilota della nuova piattaforma informatica, rispettivamente su malattie cardiovascolari, malattie neurodegenerative e tumori.

“In questo progetto, “ ci racconta il coordinatore di D.NAMICA Lorenzo Giollo, “lavorano insieme clinici, ricercatori e informatici, provenienti tanto dal mondo sanitario e della ricerca che dal mondo dell'impresa, ognuno mettendo a disposizione le proprie competenze e specializzazioni”. In provincia di Udine, a essere coinvolti in D.NAMICA sono Friuli Innovazione, Università degli Studi di Udine, IGA Technology Services e l'Istituto di Genomica Applicata.

Per saperne di più
Il sito www.dnamica.it raccoglie interviste e informazioni aggiornate sul progetto e sulla medicina personalizzata.

Facciamo il punto sul trasporto combinato

Nell'ambito della mobilità delle merci - in particolare per il nostro Paese - la collocazione geografica e la necessità di approvvigionarsi di materie prime e semilavorati dall'estero e poi di commercializzare i prodotti finiti fuori dai confini nazionali (visto che la domanda interna è molto debole), impone la presenza di soluzioni trasportistiche affidabili, efficaci ed efficienti. L'Italia è interessata da rilevanti infrastrutture viarie, portuali ed aeroportuali, ma rischia, di non cogliere pienamente i vantaggi che le possono derivare dal trovarsi in posizione baricentrica rispetto all'Europa ed al Mediterraneo se non sarà in grado di implementare efficaci ed efficienti collegamenti intermodali e plurimodali nel collegamento tra i porti ed i terminali terrestri (raccordi industriali, scali merci, interporti e terminali intermodali).

I numeri del trasporto combinato

L'ultimo rapporto della UIC 2012 (Union International Chemin de Fer) mostra come il trasporto combinato in Europa si sia nel complesso incrementato di quasi il 29% fra il 2005 ed il 2011 e si sia ripreso bene rispetto alla recessione economica del 2008-2009. In sintesi, il trasporto combinato complessivo ha raggiunto i 19,1 milioni di Teu nel 2011, rispetto ai 14,8 milioni di Teu nel 2005 (+28,9%), ai 18,3 milioni di Teu nel 2007 ed ai 16,6 milioni di Teu nel 2009. I volumi nazionali del trasporto non accompagnato (quasi il 65% dei quali era costituito da contenitori marittimi da e per i porti marittimi nel 2011) hanno totalizzato 10,9 milioni di TEU nel 2011, mentre i volumi di trasporto non accompagnato transfrontaliero (il 65% dei quali nel 2011 era costituito da casse mobili e semirimorchi) hanno raggiunto circa 7,2 milioni di TEU. I trasporti accompagnati nazionali (Autostrada Viaggiante e Autostrada Ferroviaria) hanno realizzato complessivamente 347.530 Teu nel 2011 (corrispondenti a 5,42 di tonnellate lorde), con un calo del 20% rispetto al 2009.

I trasporti combinati accompagnati transfrontalieri - in maggioranza tra paesi alpi-



TIR turchi su treno destinati all'imbarco su nave (foto Fanutti)

ni - hanno totalizzato 662.650 Teu (pari a 9,45 milioni di tonnellate lorde), ed hanno registrato un incremento del 13,1% rispetto al 2009.

Le politiche dell'Unione Europea

La Commissione europea prevede di spostare il 30% del traffico merci di lunga distanza (superiore ai 300 km) a più modi di trasporto sostenibili entro il 2030 ed il 50% per il 2050. Al trasporto combinato, che di fatto è il principale sistema di produzione di merci su rotaia, spetta il compito di fornire il maggior contributo per il raggiungimento di questi obiettivi strategici. Al fine di raggiungere il previsto trasferimento modale previsto dalla Unione Europea, secondo i calcoli della U.I.R.R. (Unione Internazionale Imprese di Trasporto Combinato), il tasso di crescita annuale del trasporto combinato tra il 2010 e il 2050 dovrebbe aggirarsi in media su un 5%. E' chiaro che questo risultato non sarà possibile senza un significativo e sforzo coordinato di tutte le parti interessate per correggere il forte squilibrio competitivo, ancora sbilanciato verso la strada, completare la ristrutturazione del settore cargo ferroviario per un miglioramento della qualità ed efficienza, così come l'affidabilità del servizio.

Cosa fare

Nonostante si sia registrato nel corso dell'ultimo decennio un incremento del peso del traffico intermodale sul movimento totale di merci su rotaia - anche grazie interventi normativi a sostegno del combinato terrestre il potenziale di penetrazione dell'intermodalità ferroviaria risulta ancora fortemente condizionato dalla presenza di criticità che riguardano:

- aspetti tecnici, quali una capacità di carico inadeguata, lunghe tratte a binario unico, raggi delle curve troppo ridotti o pendenze troppo elevate;
 - una capacità, in termini di tracce merci disponibili, non adeguata ai volumi di traffico;
 - ridotte e inefficienti connessioni della rete ferroviaria con gli interporti e i porti, in particolare quelli meridionali, che determina una quota estremamente contenuta di container istradati su ferrovia.
- In particolare, le carenze di collegamenti ferroviari tra i sistemi portuali del Mezzogiorno e il network degli interporti rappresenta un elemento di forte penalizzazione del trasporto merci intermodale sulla direttrice Sud-Nord del Paese.

Paolo Sartor

CAMBIAMO MARCIA!

Adriano Luci
ospite del Rotary Club Codroipo-Villa Manin



sessore D'Antoni (Codroipo), il presidente Luci ha toccato i punti più fragili del sistema Italia: "Un Paese arrugginito, secondo Luci, in cui gli imprenditori portano sulle spalle uno zaino pesante carico di pesi impropri: tassazione elevata, costo dell'energia e del lavoro esorbitanti, perdita di competitività, mancanza di rappresentanza all'estero".

Il problema – ha aggiunto Luci, convenendo con l'imprenditore Luigino Pozzo (PMP Industries), presente e intervenuto con una sua domanda all'incontro – è che mentre all'estero l'impresa è vista come un bene della società, qui è a mala pena sopportata. "Premesso che tenere comportamenti corretti è un obbligo morale che ci assumiamo dinanzi alla società – ha sottolineato Luci –, constato però che ci sono sentenze di condanna già pronunciate dall'opinione pubblica a prescindere, non comprendendo i danni di immagine, anche irreparabili, che presunzioni e giudizi sommari fanno ad imprese e imprenditori. Se un'azienda chiude di questi tempi non ce n'è un'altra che apre".

Da qui l'invito del presidente degli industriali agli amministratori locali a unire le forze. "La sfida del futuro sarà la competizione tra territori. Non ha più senso il modello per cui ogni Comune disponga di una zona industriale o artigianale. Concentriamo aree e servizi perché, ricordiamo, ai confini della nostra Regione, c'è chi stende tappeti rossi alle nostre imprese e ci fa trovare manodopera specializzata e sportelli unici".

Imprescindibili sono poi il funzionamento e l'efficienza della macchina amministrativa pubblica. A tale riguardo, cogliendo lo spunto di una 'provocazione' del presidente di Ente Friuli nel Mondo Pittaro, Luci ha fatto autocritica ribadendo la necessità di voltare pagina: "La colpa non è solo degli altri. In questi anni siamo stati, nessuno escluso, tutti partecipi di un sistema che non funziona. Ora dobbiamo battere i piedi, cambiare passo, rimuovere questa burocrazia, che è anche mentale e che si annida ovunque. Come rappresentante di associazione di categoria, dobbiamo dare l'esempio ed essere ancora più rigorosi nei nostri comportamenti".

"Non è solo la politica che deve cambiare marcia mettendo in atto comportamenti virtuosi di responsabilità, moralità e serietà. Dobbiamo essere tutti noi i primi protagonisti del cambiamento facendo quadrato e ripartendo con un forte desiderio di riscatto. I punti di forza della nostra Regione – penso alla capacità dei nostri dipendenti e dei nostri imprenditori, alla qualità e alla innovazione delle nostre produzioni, alle opportunità concesse dalle finanziarie regionali, ai centri di ricerca e al sostegno delle camere di commercio – sono superiori a quelli di debolezza. Sono ottimista. Il cielo nuvoloso cambierà e tutti insieme potremmo riuscire a sconfiggere il nostro unico grande nemico: la crisi".

E' un passaggio, questo, dell'appassionato intervento che il presidente di Confindustria Udine Adriano Luci ha tenuto martedì 28 maggio al Ristorante Del Doge di Villa Manin, ospite del Rotary Club Codroipo-Villa Manin Distretto 2060.

Luigino Murello, presidente Rotary Club, ha bene rappresentato il filo conduttore della serata, ovvero "la necessità che l'industria, e il manifatturiero in particolare, tornino al centro dell'agenda politica del Paese perché tutti noi, e non solo gli imprenditori, auspichiamo una ripresa dell'economia".

Alla presenza, tra gli altri, dei sindaci Anzili (Rivignano) e Michelin (Varmo) e dell'as-

A.L.

La priorità è il lavoro

La priorità si chiama lavoro in Friuli Venezia Giulia. E la priorità delle priorità è il lavoro giovanile. Lo afferma Debora Serracchiani nel suo discorso di insediamento in Consiglio regionale annunciando in aula i provvedimenti che saranno adottati per implementare le risorse finanziarie per le politiche attive del lavoro e potenziare i rapporti fra il mondo del lavoro e quello della formazione. Ugualmente prioritario per il nuovo esecutivo sarà il parallelo sostegno al settore della ricerca, sviluppo e innovazione delle imprese industriali, dell'artigianato e del terziario, per contribuire alla crescita competitiva delle imprese regionali non solo sul mercato nazionale, ma anche in un'ottica di incremento delle esportazioni di beni e servizi, tenuto conto dello stretto collegamento tra innovazione e internazionalizzazione.

Al Consiglio regionale Serracchiani inoltre sottolinea che verrà adeguato il Regolamento recante l'attuale Testo unico sull'Artigianato, sarà avviato il processo di semplificazione delle procedure di accesso al credito agevolato e approvato lo schema di convenzione con le banche per l'attuazione degli interventi di finanziamento agevolato a valere sul Fondo di Rotazione per le Iniziative Economiche (FRIE) e sul Fondo per lo Sviluppo delle Piccole e Medie Imprese e dei Servizi (Fondo Sviluppo). Sarà anche potenziato il sistema delle garanzie a favore delle PMI anche attraverso il Fondo centrale di Garanzia. Nella complessa trattativa con lo Stato sul Patto di stabilità verrà inserito anche un punto che riguarda l'attuazione dei Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile (PISUS) per la comunità regionale per scongiurare il blocco concreto della loro realizzazione a causa degli stringenti vincoli derivanti dal Patto di stabilità. Verrà inoltre predisposto un nuovo progetto per il turismo in regione nei prossimi tre anni e sostenuto il settore agroalimentare, che nel suo complesso assicura il 15% del PIL regionale.

La manovra di assestamento di giugno che si attesta sui 70 milioni di euro, conferma la volontà dell'esecutivo di operare in favore delle politiche del lavoro, con investimenti per quasi 16 milioni. Oltre 16 milioni vanno poi a favore di istruzione, università,



Il presidente Debora Serracchiani nel corso dell'incontro con le parti sociali

ricerca e sostegno alla famiglia. Alla cultura, sport, lingue minoritarie relazioni internazionali e comunitarie, vengono destinati 6 milioni, alle attività produttive, alle risorse agricole e forestali, una posta di quasi 8 milioni. Confermato il sostegno alla benzina per tutto il 2013. Un particolare riguardo è stato dedicato ai temi del Patto di stabilità e degli spazi di spesa per gli Enti locali, nonché al loro sostegno finanziario. Proprio per gli Enti locali, è stato annunciato che il ddl di assestamento prevederà una norma che solleva gli Enti locali dal conguaglio negativo dei cosiddetti 'decimini': il credito di 12 milioni che la Regione vanta nei confronti degli Enti locali per le quote di partecipazione 2012 ai tributi, non verrà fatto valere. Nella stessa logica, la Regione distribuirà agli enti locali 20 milioni, corrispondenti al Fondo TARES accantonato per il 2013.

Tenendo fede al programma elettorale il presidente Serracchiani nelle prime settimane di governo annuncia i tagli ai costi

della politica e una serie di interventi sulla struttura organizzativa dell'amministrazione. Si opera per una drastica riduzione dei trasferimenti a favore dei gruppi consiliari, per abrogare l'istituto dell'assegno vitalizio e rivedere le indennità di funzione di presidente di Giunta, assessore e presidente del Consiglio. Sarà effettuato un approfondimento sulle indennità di fine mandato e di fine carica, mentre un'ulteriore misura oggetto di abrogazione riguarderà il rimborso forfettario delle spese di vitto e quello delle spese concernenti l'utilizzo dell'automobile. In merito al riordino della struttura organizzativa dell'amministrazione regionale "ricercheremo, ha annunciato Serracchiani - la massima uniformità del modello organizzativo, accorpando in maniera omogenea e razionale le materie di competenza delle strutture direzionali, per renderle adeguate a fronteggiare le emergenze, valorizzando nel contempo le competenze interne".

I 60 anni di attività dell'ENTE FRIULI NEL MONDO

di Paola Del Degan

Sono trascorsi 60 anni da quel 20 giugno 1953 quando, nel Salone del Parlamento del Castello di Udine fu fondato l'Ente Friuli nel Mondo con lo scopo di mantenere saldi i rapporti con gli emigranti friulani.

“Il traguardo dei sessant'anni – sottolinea il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Pietro Pittaro – è una conferma per l'Ente Friuli nel Mondo. Dagli albori diverse cose sono cambiate e le sue potenzialità si sono accresciute. Oggi, oltre agli eventi in ambito culturale e di legame col territorio, si può pensare alle opportunità nel settore imprenditoriale. L'ente va assolutamente sostenuto in tutte le sue attività perché è una fucina di possibilità e di contatti. Per il futuro dell'ente reputo necessario il coinvolgimento delle associazioni degli industriali e delle camere di commercio che, con costi bassissimi, trovano una porta spalancata nell'ambito del 'business'. Numerosi sono i nostri manager giovanissimi, dislocati nelle varie nazioni, che danno vita a tante piccole ambasciate: i Fogolârs Furlans. I numeri parlano chiaro, 150 sono i Fogolârs nel mondo che raggruppano 22.000 iscritti e attraggono circa 200.000 simpatizzanti. Verso queste piccole ambasciate devono confluire le nostre forze imprenditoriali e culturali. L'ultima richiesta di aprire un Fogolâr ci è giunta da Abu Dhabi negli Emirati Arabi”.

I festeggiamenti del sessantesimo, previsti per venerdì 2 agosto, apriranno la kermesse della Convention e dell'Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo in programma, a Udine, sabato 3 e domenica 4 agosto.



Per l'occasione sarà presentato il volume del Fogolâr di Lione: Friulani a Lione. Blocchi di pietra e Gusci di mandorle. Il libro redatto in lingua italiana, friulana e francese è dedicato alle vicende dei Friulani nella grande Lione. L'evento si terrà nel pomeriggio del primo venerdì di agosto nella storica cornice del Castello di Colloredo di Monte Albano, recentemente restaurato. L'evento si tiene in collaborazione con il Consorzio Comunità Collinare del Friuli e il Comune di Rive d'Arcano, che promuovono il Premio Merit Furlan giunto quest'anno alla 30esima edizione.

Questo il programma della decima Cuvigne e incontri anuâl dai furlans tal mont:

- il 3 agosto in Castello ci sarà un dibattito titolato Friuli nel Mondo. Il mondo in Friuli e vedrà la partecipazione, in qualità di relatori, di giovani eccellenze selezionate in rappresentanza delle comunità friulane di tutti i continenti, e di un nutrito numero di presidenti e soci dei Fogolârs Furlans del mondo. Saranno presenti, inoltre, rappresentanti istituzionali della Regione Friuli Venezia Giulia e friulani illustri che hanno saputo affermarsi nei più diversi campi.

- La giornata del 4 agosto sarà dedicata all'Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo, un alternarsi di momenti istituzionali, celebrativi e di intrattenimento in città, coronati dal tradizionale pranzo sociale che si svolgerà nel quartiere fieristico di Udine. Durante le giornate è previsto un afflusso di 150 delegati provenienti da tutto il mondo per la Convention di sabato e la

partecipazione di oltre 2.000 persone per la giornata di domenica.

I NUMERI DI FRIULI DEL MONDO

150 Fogolârs nel mondo
22.000 iscritti
200.000 simpatizzanti

VIVARADIO trent'anni con voi guardando al futuro

il 27 luglio a Villa Manin di Passariano Vivaradio celebra il suo trentesimo anniversario, invitando il mondo economico ed istituzionale del Friuli Venezia Giulia a prendervi parte.

Un'occasione per ripercorre alcune tappe fondamentali di una storia ricca di traguardi raggiunti, di progetti realizzati e di idee da sviluppare nel futuro. Sotto la barchessa del ristorante Al Doge, e nella adiacente porzione del prato d'onore della villa dogale, Vivaradio accoglierà gli invitati. Nel corso della serata sono previste riflessioni dal palco su senso e ruolo della comunicazione alla luce delle nuove emergenze e in relazione ai nuovi e virtuali modi di relazionarsi, seguite da uno spettacolo musicale allestito in collaborazione con la scuola Groove Factory Music Academy di Udine.

Importante è la collaborazione con il Comitato udinese dell'A.N.D.O.S onlus, Associazione Nazionale Donne Operate al Seno, che allestirà una particolare e simpatica postazione orientata alla raccolta fondi per continuare ad alimentare la Borsa di Studio intitolata a Paola Lenarduzzi, giornalista del Messaggero scomparsa nel 2011. Questa Borsa di Studio fortemente voluta dall'A.N.D.O.S. Udine permette alla dott.ssa Michela Francescon di operare all'interno dell'azienda ospedaliero-universitaria Santa Maria degli Angeli di Udine. A Paola Lenarduzzi è anche dedicata la Borsa Lavoro promossa e finanziata da Il Gruppo Espresso, attraverso la società "Finegil Editoriale Spa", per lo svolgimento di uno stage di specializzazione e perfezionamento presso il quotidiano "Messaggero Veneto".

Trent'anni di lavoro, sperimentazione, produzione, creatività nel mondo della radiofonia friulana, iniziati nel 1983 con il marchio Studio Mille, evolutosi poi nell'attuale Vivaradio attraverso ulteriori passaggi di editoria radiofonica non dimenticati dalla memoria collettiva, come radio Supernetwork e Radio Melody. Nel 1998, nasce il logo blu-arancio di Vivaradio e sotto questa bandiera si avvia la lunga fase di trasformazione che porta la società fondata da Cesare Di Fant a ritra-

rarsi dalla gestione radiofonica pura al ruolo di concessionaria per la vendita di spazi pubblicitari e prodotti editoriali per conto di importanti brand radiofonici, tra gli altri Radio Company, Radio Ottanta, Radio Easy Network in Veneto e Friuli Venezia Giulia, Radio Capodistria e Radio Koper, Radio Capris e Radio Hit Lubljana in Slovenia, Radio Istra in Croazia, Radio Krone Hit e Radio Welle-1 in Austria. Un percorso di internazionalizzazione guardando prima all'Alpe Adria e dopo a quella che oggi chiamiamo Euroregione Senza Confini. Anno dopo anno, Vivaradio ha costruito e consolidato una leadership nel settore radiofonico senza essere di fatto una radio ma che spesso è stata considerata come tale... in tanti giurano di averla anche ascoltata. L'esperienza di rappresentanza commerciale ha consentito a questa agenzia concessionaria di affinare avanzati sistemi di amministrazione gestionale degli spazi pubblicitari, fornire alla vasta ed eterogenea clientela sia privata che istituzionale proposte personalizzate, ritagliare su misura sulla base di obiettivi strategici. Progetti basati su una accentuata modularità per mettere in campo sempre più emittenti radiofoniche e più segnali di trasmissione. Il tutto accompagnato da un impegno altrettanto importante sul versante della creatività. Aspetto complementare della qualità tecnica ed irrinunciabile per i professionisti della comunicazione. Un messaggio banale ha solamente una forza: bruciare il denaro che si è speso sia per produrlo che e trasmetterlo, ma sempre ripetere il patron Di Fant.

Dal 2001 comincia a delinearsi e a crescere nell'ambito di Vivaradio il settore orientato all'attività informativa, anche qui facendo evolvere in agenzia una testata giornalistica appartenente alla società e regolarmente iscritta al Tribunale di Udine fin dal 1985. Il suo nome oggi è Euroregionenews.eu, agenzia giornalistica di informazione multimediale a carattere transfrontaliero e fino



ad oggi, con la direzione di Gianfranco Biondi, ha prodotto centinaia di servizi, trasmessi nel circuito radiofonico Vivaradio e tutti ospitati nell'archivio on line del portale di questa agenzia, accessibili a tutti. Grazie al lavoro e alle esigenze distributive di questa agenzia, Vivaradio ha perfezionato un interesse verso il mondo internet, cogliendo le sue opportunità ma senza perdere di vista il "credo" primario, quell'audio radiofonico che, trasportato in internet, si continua ad ascoltare. E' proprio per questo che tutti i servizi di euroregionenews sono sempre in audio, abbinato a testi, foto e video.

La progettualità su Internet non si esaurisce con l'agenzia e porta alla creazione di diversi supplementi, siti tematici dedicati a raccontare, descrivere, valorizzare le eccellenze territoriali: Vinoa Vacanze.it, Vacanzeincarinzia.it, Urlaubinfrail.it. L'energia imprenditoriale prodotta nei laboratori di Vivaradio riesce anche a generare una rilevante scintilla verso il mondo tradizionale degli house organ di categoria economica, di cui assume la rappresentanza commerciale attraverso la società Scriptmanent, che interviene anche nelle impaginazioni di queste riviste e nel loro miglioramento, e promuovendone il passaggio dal sistema cartaceo a quello on line. Trent'anni di Vivaradio, trent'anni con voi.

IL LIBRO DEL MESE

Antonio Caro
COMPNDERE LA PUBBLICITÀ

Franco Angeli

Pagg.: 194
€ 26,00

Se c'è un fenomeno presente in ogni ora della nostra vita, di cui tutti parlano, ma che pochi conoscono e capiscono in profondità è quello della pubblicità. La pubblicità, infatti, è onnipresente, utilizzata in mille modi diversi e da attori di ogni tipo, ma su di essa continuano anche a essere diffusi pregiudizi e stereotipi spesso antiquati e fuorvianti. Antonio Caro, non molto noto in Italia, è, però, uno dei massimi esperti mondiali del settore essendo stato contemporaneamente per molti anni un "creativo" che ha realizzato tantissimi messaggi pubblicitari e uno studioso e professore universitario che ha indagato e continua a indagare il fenomeno pubblicitario, nonché cofondatore di Pensar la Publicidad che è probabilmente la più prestigiosa rivista mondiale del settore pubblicitario. In questo interessante volume, uscito tre anni fa in Spagna, Caro propone un'analisi del fenomeno pubblicitario particolarmente innovativa e che può aprire prospettive nuove a tutti coloro i quali per lavoro o per diletto si interessano al mondo della pubblicità e al modo in cui condiziona il nostro agire quotidiano.



della storia del giornalismo e della comunicazione dagli albori a oggi con uno sguardo aperto al futuro; del lavoro dei giornalisti con tutte le sue difficoltà, contraddizioni, eroismi e bassezze; dei rapporti spesso difficili fra giornalismo e potere. Un volume che sarà apprezzato da chi voglia davvero conoscere un mondo, come quello dei media e della comunicazione in continua evoluzione, ma che è ormai una parte fondamentale della nostra vita quotidiana. Un libro, però, che lascerà l'amaro in bocca a tutti i fanatici del "complottismo", a tutti gli amanti delle "grandi macchinazioni internazionali", a chi ama parlare male dei giornalisti e del giornalismo senza aver mai messo piede in una redazione, perché dimostrerà inequivocabilmente che, come dice il sottotitolo, "abbiamo i media che ci meritiamo". Un'affermazione valida tanto per gli Usa, quanto per l'Italia e gli altri Paesi.

Pål Brekke
IL SOLE
Storia illustrata della nostra esplosiva sorgente di luce e vita

Edizioni Dedalo

Pagg.: 168
€ 20,00

E' la nostra stella, ci illumina, ci scalda, ma è solo una fra i miliardi di stelle esistenti, piuttosto piccola e nemmeno troppo luminosa: è il Sole, fondamentale per la vita nostra e del nostro pianeta, eppure abbastanza sconosciuta ai più. Con questo bel libro del norvegese Brekke, uno dei protagonisti della fisica spaziale internazionale, potrete apprendere tutto quello che c'è da sapere sul Sole: dalle sue dimensioni alla sua influenza sulla nostra vita; dai modi per studiarlo al futuro dell'industria legata all'energia solare; dalle macchie solari alle aurore boreali. Insomma un libro, ricco di affascinanti illustrazioni, che vi farà amare la nostra stella e scoprire tutti i suoi segreti.



Engelhardt, visionario scrittore e fondatore agli inizi del secolo scorso di una setta di nudisti-mangiatori di cocco nell'allora Nuova Pomerania, protettorato tedesco nell'arcipelago Bismarck (isole sulla costa NordEst della Nuova Guinea), questo riuscitissimo romanzo dello svizzero Kracht appare anche una splendida fotografia dell'anima e del modo di essere dei tedeschi. Nei personaggi disegnati da Kracht, infatti, si ritrovano concretezza e idealismo, bassezze piccolo borghesi e pensieri lungimiranti, ristrettezza mentale e capacità sognatrice portata all'eccesso fino a sfociare nella pura follia. Un romanzo che è stato un caso letterario in Germania perché, in una discutibile recensione sullo Spiegel, l'autore e il romanzo sono stati accusati, con lampante e insensata esagerazione, di essere prossimi alle idee di estrema destra. Il libro merita invece tutta l'attenzione che l'autore si è guadagnato già con i suoi tre precedenti romanzi tradotti in oltre 25 lingue.

Spiro Dalla Porta - Xydias
LA DIVINA MONTAGNA
Vivalda

Pagg.: 130
€ 17,00



E' toccato al grande appassionato di alpinismo e di letteratura alpina, Spiro Della Porta - Xydias, nato a Losanna nel 1917, ma che da sempre vive a Trieste, l'onore di essere l'autore del numero 109 dei "I licheni", l'ultimo della storica collana letteraria dedicata alla montagna completamente attribuibile alla Vivalda Editori. La collana, infatti, è passata sotto il controllo dell'editore piemontese Priuli&Verlucchi, da sempre specializzato sui temi legati al mondo alpino, che garantirà la presenza in libreria dei volumi già stampati da Vivalda e lo sviluppo della collana con nuovi titoli. In questo suo romanzo, il novantacinquenne autore di oltre cinquanta volumi, racconta la storia di un alpinista che, uscito miracolosamente vivo da quattro incidenti di montagna, con l'avanzare dell'età, pur rimanendo un ottimo scalatore, si rende conto che l'alpinismo non può ridursi a mero esercizio fisico, in puro superamento delle difficoltà tecniche, ma può e deve trasformarsi anche in elevazione del pensiero, passando dalla pura ascesa, all'ascesi.

C.T.P.

ALTRE LETTURE CONSIGLATE

Brooke Gladstone - Josh Neufelg
ARMII DI PERSUASIONE DI MASSA
Abbiamo i media che ci meritiamo
Rizzoli-Lizard

Pagg.: 184
€ 20,00

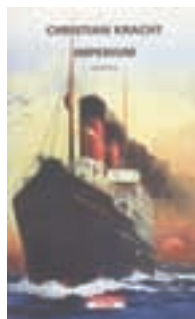
Dalla popolare giornalista radiofonica statunitense Brooke Gladstone e dal noto fumettista Josh Neufeld un graphic novel sul giornalismo estremamente interessante e davvero bella. Un "saggio a fumetti" che racconta:



Christian Kracht
IMPERIUM
Neri Pozza

Pagg.: 187
€ 16,00

Biografia molto romanzata di August



bliss

NOMINATION
ITALY

BREIL

Miluna

BURBERRY

Salvini

DAMIANI

swatch

EMPORIO ARMANI

SWAROVSKI

FOSSIL

Sadini

GUCCI



Gioielli per tutta la vita

...per il Vostro
grande capolavoro...



battesimi

...nel giorno
dell'incontro...



comunioni e cresime

...per il Vostro
sogno d'amore...



matrimoni, liste nozze e fedeli



CROATTO.IT

WATCHES JEWELS FASHION & LUXURY

UDINE

VIA MERCATOVECCHIO 29
TEL. 0432 337060

MARTIGNACCO
CITTÀ FIERA

VIA A. BARDELLI 4
TEL. 0432 418604

CORMONS

P.ZZA LIBERTÀ 8
TEL. 0481 60202

TRIESTE

VIA S.LAZZARO, 15
TEL. 040 630325

LIGNANO
PINETA

VIALE A MARE, 22
TEL. 0431 433141

ATLETICA: martedì 16 luglio il MEETING DI LIGNANO



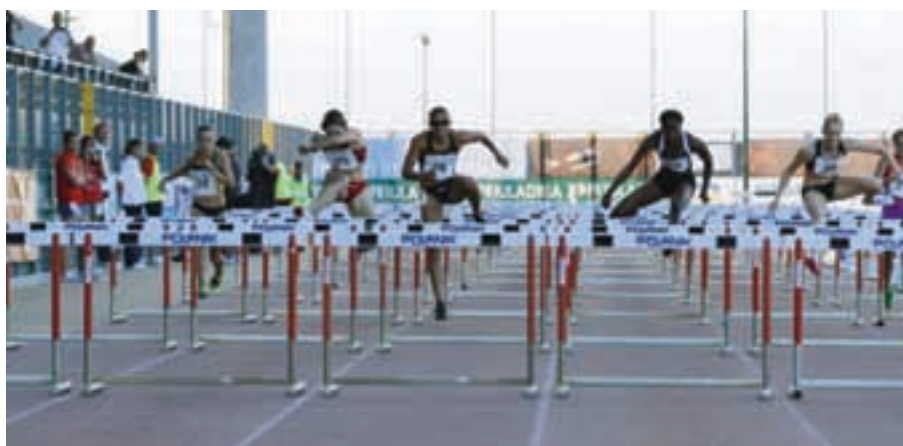
del Tegli. "Il livello tecnico è altissimo, nelle ultime due edizioni abbiamo avuto 12 medaglie olimpiche, di cui 6 d'oro" racconta Dannisi. Sono infatti i giamaicani i big di cui il meeting vanta la presenza esclusiva già dal 2006, quando la squadra ha scelto Lignano come base per gli allenamenti e per il tour della stagione estiva: "Siamo l'unica manifestazione che porta in pedana star di questo calibro con la metà del budget che hanno i grandi meeting- sottolinea Dannisi -. Questo perché atleti, manager e allenatori qui vengono volentieri, a prezzi davvero stracciati rispetto ai soliti ingaggi, e si dimostrano molto sensibili al messaggio di solidarietà che vogliamo veicolare. Queste sono le cose giuste che lasciano il segno".

Così il Comitato Sport e Solidarietà, di cui Confindustria Udine è soggetto attivo, ha trasformato l'atletica in un momento di condivisione e di spettacolo, aperto a tutti: l'ingresso è libero, così come le offerte spontanee che hanno permesso in dieci anni di raccogliere 30 mila euro interamente devoluti ad associazioni per disabili, ma "le iniziative del comitato non si limitano solo a questo- continua il presidente di Nuova Atletica -, durante tutto l'arco dell'anno vengono fatte iniziative per promuovere lo sport nelle scuole, coinvolgendo insieme studenti diversamente abili e normodotati, e tante altre iniziative culturali a finalità sociale. Il meeting è la punta dell'iceberg di una rete vasta di soggetti, associazioni e istituzioni, con una ricaduta reale e positiva sull'intera comunità. Una catena virtuosa per diffondere i valori educativi dello sport quale strumento di cooperazione e di sussidiarietà".

L.B.

Si accendono i riflettori sulla calda pista di atletica di Lignano Sabbiadoro per la 24esima edizione dello storico Meeting Internazionale "Sport e Solidarietà" in programma per martedì 16 luglio. Un appuntamento ormai consueto, il più significativo in assoluto nel panorama regionale, che porta su un palcoscenico friulano tutto lo spettacolo dell'atletica mondiale, dove a competere, nelle diverse specialità, ci sono le grandi stelle internazionali e i campioni di casa nostra. Ma anche una chance preziosa per gli atleti in quanto la competizione si svolge ogni anno poco prima delle più importanti manifestazioni internazionali all'aperto: se l'anno scorso ha preceduto le Olimpiadi di Londra, questa edizione apre la strada ai Mondiali di Mosca (dal 10 al 18 agosto) ed è l'occasione, per chi non avesse già ottenuto il minimo di partecipazione, di poter staccare il pass per la capitale russa. Ma è il binomio sport e solidarietà a raccontare da sempre l'anima dell'evento, organizzato dalla Nuova Atletica Dal Friuli di Giorgio Dannisi, riconosciuto dalla Federazione Italiana ed Europea di Atletica Leggera e dal Coni, patrocinato dall'assessorato allo Sport della Regione, dal Comune di Lignano Sabbiadoro, dalla Provincia di Udine, e supportato inoltre da Confindustria Udine, Camera di Commercio di Udine, Banca FriulAdria Crédit Agricole, Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Comitato Sport Cultura Solidarietà, insieme ad Amga, Despar, Centro Friuli, Ricoh, Moroso ed SSM: "Questa manifestazione ha tre diverse finalità, solidale, sociale e di promozione turistica, ed è grazie ai nostri sostenitori che anche quest'anno può mantenere la propria eccellenza" spiega Giorgio Dannisi,

presidente di Nuova Atletica dal Friuli. Infatti, esempio unico al mondo, fin dalle sue origini, il meeting si contraddistingue per l'altissimo livello agonistico e per la sua forte valenza sociale, che ha permesso di dare spazio anche ad atleti diversamente abili, fisici e intellettivi, diventando un punto di riferimento per le tante associazioni a scopo benefico, per gli stessi atleti e per la comunità. La manifestazione regionale conserva pagine importanti dell'atletica mondiale, scritte da veri fuoriclasse come Calvin Smith e Micheal Johnson, fino ai campionissimi Asafa Powell e Tyson Gay, che oltre a competere in gara hanno prestato la loro immagine come testimonial speciali dell'evento. Proprio nella scorsa edizione, il rettilineo dei 50 metri sotto le tribune ha visto correre accanto ad atleti disabili la giamaicana campionessa olimpica di Pechino Shelly-Ann Fraser, che di lì a poche settimane avrebbe poi vinto l'oro a Londra sui 100 metri, e come dimenticare l'emozionante testa a testa tra Asafa Powell e Tyson Gay sul tartan



MAKING srl

**BONIFICA AMIANTO
COPERTURE
FOTOVOLTAICO
ISOLAMENTI
RIVESTIMENTI DI FACCIATA**

CREDIAMO NELLA RIPRESA

*Da 50 anni ti aiutiamo a mantenere
il valore dei tuoi immobili.*

Making S.r.l.
via Leonardo da Vinci 8
33010 Reana del Rojale (UD)
Tel. +39 0432 855012
Fax +39 0432 883264
info@makingsrl.it
www.makingsrl.it



Making è un'azienda certificata ISO 9001-2008
ed è in possesso di attestazione SOA per le seguenti categorie:
OGI CAT III - OG12 CAT II - OS6 CAT III - OS18 A
CAT III - OS18 B CAT I



**AZIENDA CON SISTEMA
DI GESTIONE QUALITÀ
CERTIFICATO DA DNV
= ISO 9001 =**



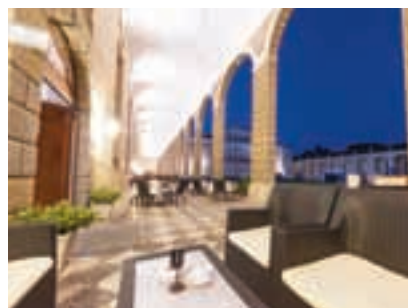




Ristorante del Doge
- VILLA MANIN -

FB INFO@VOLODFIOR.IT | PHOTO DIEGO FAVA

LA MIA STORIA



IL MIO GUSTO

*Location storica, ambienti rinnovati con stile.
L'emozione del gusto, incontra il sogno.*

Via dei Dogi, 2 - 33033 Villa Manin di Passariano - Codroipo (UD) - Italy
Tel. +39 0432 904829 - Fax +39 0432 905463 - info@ristorantedeldoge.it - www.ristorantedeldoge.it

A PROPOSITO DI...

ADRIANO LUCI

di Mauro Filippo Grillone

«L'esperienza di questi sei anni mi ha insegnato ad osservare e interpretare meglio le diverse situazioni dei mercati e devo dire che credo che la domanda su "quando finirà la crisi" non abbia più senso.

Penso che sia, invece, giusto chiedersi come si debba rimodellare il sistema economico e produttivo al fine di renderlo adeguato ad un mondo che si è completamente modificato. Siamo, infatti, a un cambiamento strutturale che a questo punto ha bisogno di modelli diversi e che comportino la capacità di "configurare" le imprese in modo che possano rispondere a esigenze dei mercati che sono drasticamente cambiate». L'analisi di Adriano Luci, nell'intervista di fine mandato dalla guida di Confindustria Udine, dà la misura esatta della sfida che attende il Sistema Italia: una di quelle sfide che fanno "tremare le vene e i polsi", ma che sono inderogabili se davvero vogliamo provare ad avere ancora un futuro.

Di certo il punto di osservazione dal quale muove Adriano Luci è di quelli privilegiati, se così si può dire: non si può negare, infatti, che la sua presidenza si sia mossa tutta all'interno di quella che si è andata rivelando, nel corso degli anni, come la crisi più grave e profonda degli ultimi secoli. Tanto più difficile da combattere in quanto, si potrebbe dire mutuando l'espressione dalle recenti nuove forme di guerra esplose negli ultimi anni, si è dimostrata una "crisi asimmetrica", capace di aggredire con forme nuove e sempre diverse, inaspettate, l'esercito di misure messe in campo, di volta in volta, per contrastarle. Una crisi, insomma, che non può più essere combattuta con i sistemi tradizionali, ma che implica – come rileva Luci – un cambio di passo, di filosofia di approccio.

Per l'Italia il compito è ancora più delicato. Ben lo ha spiegato il Governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, nelle sue "Considerazioni finali" lo scorso fine maggio: "Non siamo stati capaci di rispondere agli straordinari cambiamenti geopolitici, tecnologici e demografici degli ultimi venticinque anni. L'aggiustamento richiesto e così a lungo rinviato ha una portata storica; ha implicazioni per le modalità di accumulazione del capitale

materiale e immateriale, la specializzazione e l'organizzazione produttiva, il sistema di istruzione, le competenze, i percorsi occupazionali, le caratteristiche del modello di wel-



fare e la distribuzione dei redditi, le rendite incompatibili con il nuovo contesto competitivo, il funzionamento dell'amministrazione pubblica. È un aggiustamento che necessita del contributo decisivo della politica, ma è essenziale la risposta della società e di tutte le forze produttive". Insomma: "Gli è tutto sbagliato, tutto da rifare", sentenzierebbe Gino Bartali.

Le imprese – lo ha già detto Visco – "sono chiamate a uno sforzo eccezionale per garantire il successo della trasformazione" e in questo senso il rammarico di Luci di aver visto in questi anni meno reti di imprese, aggregazioni, consorzi e raggruppamenti di quanto pensava, pone l'accento sull'ineludibilità di procedere sulla strada di crescita dimensionale e di "cooperazione" tra imprese che permettano di migliorare il tessuto produttivo locale che è riuscito a dimostrarsi finora solido nell'attraversare questa crisi, grazie non solo agli imprenditori, ma anche al rapporto costruttivo con le parti sociali e alle capacità e alle doti non solo professionali di quelle che vengono definite "risorse umane".

"L'Italia ha bisogno di condizioni favorevoli all'attività d'impresa, alla riallocazione dei fat-

tori produttivi", ha ricordato Visco. In questo senso, anche la svolta confindustriale, che punta ad un ruolo "forte" della Regionale, superando i "campanili" delle rappresentanze territoriali, non può che essere guardato con favore, soprattutto se permetterà un confronto più serrato e costruttivo con la Politica, alla ricerca della ricetta giusta per mettere le imprese nella condizione di lavorare al meglio e ai territori – come la Montagna friulana - di valorizzare potenzialità e risorse ancora inesprese.

Non si può, guardando al futuro, non tener conto di un altro monito del Governatore di Bankitalia: "Molte occupazioni stanno scomparendo; negli anni a venire i giovani non potranno semplicemente contare di rimpiazzare i più anziani nel loro posto di lavoro. Vanno assicurate sin d'ora le condizioni per favorire la nascita e la crescita di imprese nuove, generare nuove opportunità di impiego.

La formazione professionale andrà sviluppata per coprire una intera vita lavorativa caratterizzata dalla mobilità e dal cambiamento, da tutelare con rafforzati sistemi di protezione e assicurazione, pubblici e privati, nei periodi di inattività". La sfida è lanciata (già da tempo) ed è ora che venga raccolta, con coraggio. La contrattazione collettiva, attraverso nuovi o rafforzati strumenti (l'orario multi-periodale o l'intensificazione dei fondi sanitari integrativi, per far fronte alla "compressione" del welfare, tanto per citarne un paio) già sta cercando risposte adeguate ad affrontare gli scenari prossimi venturi e a garantire la necessaria competitività al sistema produttivo e un futuro ai giovani, pesantemente penalizzati dalla prolungata crisi.

Ma serve uno sforzo comune: «E' evidente, però, che se la politica e l'amministrazione non capiscono quanto sia importante mettere in condizione le imprese di lavorare bene – è un altro passo delle riflessioni di Luci -, anche i giovani potranno immaginare di non investire qui, ma di scappare all'estero». E' ora dell'assunzione di responsabilità, senza mezze misure.



TRASPORTO GROUPAGE ITALIA

RITIRI E CONSEGNE
IN **24 / 48** ORE

- ▶ SERVIZIO GROUPAGE ESPRESSO IN TUTTA ITALIA
- ▶ TRASPORTI DIRETTI SENZA TRASBORDO
A GARANZIA DI MAGGIORE INTEGRITÀ DELLE MERCI
- ▶ TRASPORTO DI MERCI PERICOLOSE IN REGIME **A.D.R.**
- ▶ **TRASPORTI A TEMPERATURA CONTROLLATA**



Flessibilità, Efficienza e Qualità per la tua impresa



Friuclean è l'azienda multi servizi che lavora per la vostra impresa: esperienza, affidabilità e flessibilità costruiscono la nostra competitività, l'impegno costante verso i nostri clienti e il valore per le persone che lavorano con noi.



33100 Udine - Viale Europa Unità, 155
Tel . **0432 507398** - Fax **0432 511787**

info@friulclean.it
www.friulclean.it